Laudato sia Giesù Christo.

REGOLE: E CONSTITUTIONI

Della Congregatione de Frati Giesuati di S. Girolamo del B. Gio: Colombino, estratte, e compilate da Constitutioni vniuerfali, e particolari de Sommi Pontessei.

Dalla Regola di S. Agostino, dalle Regole, che fecondo la Santa mente del madefimo B. Fondatore diede il E. (no: da Toffiginano Vefowo di Ferrara, e da varsij flabilimenti di più Capitoli Generali del medessimo Ordine; così vidotte a distinta forma; ce facile intelligenza a sine di più clatta osservatione per determinatione della stella Relivione.

Con la sopr'intendenza dell'Eminentis. e Reuerendis. Sig. Card.
ALESSANDRO BICHI SVO PROTETTORE

Risonoscinte, & appronate con autorità Apostolica da Nostro Signore PAPA VRBANO VIII. L'Anno di nostra Salute 1640.



In Ferrara, per Giuseppe Gironi Stamp. Episcop.
Conlicenzade Superiori. 1641.

REGOLE, E

Distriction of the control of the co

P. Fraked P. Fino, Sal.

The Color Correlation Control of the Color Colo

Carl fordingent of the control to the Control of th

AMERICAN STRUCTS OF ST

Boden in Francis it ..



In Perrant, per Ginkey Commission . In 18 48 - 5.

Laudato fia Giesù Christo.

Alli

REVERENDI, ET DILETTI IN CHRISTO, PADRI, E FRATELLI

della Congregatione del Beato Gio: Colombino de Giesuati di S. Girolamo.

of the second

IL GENERALE, E DIFFINITORIO della medefina Congregatione. S.

Hiaro è, che come a tutte le membra del corpo humano davità, e moto vn Anima fola di determinato & inuariabile vigore, cofi il corpo miftico della Religione deue reggerfi con vniformità, e fermezza di Regole, ch'influendo nell'attioni, e nell'opere di ciafcun Religiofo (econdo la proportione del fiato, e douer fuo,

dianoa tutti tal vita, fanità, e femnezza di virtù, che dalla perfettione de gl'indiuidui fi formi l'vniuerfale tanto più eccellente, a gloria del Signore, & edificatione de fedeli. Pocco faria reflato da faticare nel noftro ordine per lo stabilimento di Regole, s'a Dio fosse piacciuto di dare al B. Gio: nostro Fondatore quella più longa vita, che secondo il giuditio humano etanecessaria a tal fine; poiche egli, il qual da Sua Dinha Maesta haueua riceuuta la Santa Inspiratione di Congregare questa minima fua famiglia, l'hauere bbe ancora preference

critta la maniera di gouernarsi, e di reggersi: ma poiche Dio per sua infallibile Prouidenza volse, ch'egli preuenuto dalla morte, lasciasse questo suo Parto, quasi che nell'Infantia, e' (per cosi dire) ab intestato, è convenuto a noi altri suoi. Spirituali descendenti, andar disponendo le cose ne modi reputati più conformi a i disfegni, quali s'è potuto supporre effer stati nell'animo di questo pissino Padre, nell'adunare al seruitio della Chiesa Chattolica la militia humilissima de Gieluati, e cofi in varij tempi fare nuoue Regole, oltre 1 prime, ch'il nostro Beato Gio: da Tossignano Vescouo di Ferrara Santamente ci compose, hora restringendo, hora ampliando, e discordando ancora in qualche cosa da quello, che s'era per ananti stabilito; Tali mutationi esfendo conuenute alli casi, & alli successi, oltre che non picciola variatione è bifognata alla dolce necessità impostaci con la gratia fattaci dalla Santa Memoria di Papa Paolo V. dell'ordine Sacerdotale. E parlo donque necessario dalla Congerie di tutte a eleggere quelle, che doppo matura consideratione si stimasfero, & anco per esperienza riuscissero più vtili, e salutifere: Et queste, con lasciarne ciascun'altra da parte, ridurre in vn corpo folo col meglior ordine, che fi poreffe, con inferirui perquanto mai fosse possibile, non solo i sensi, ma anco le proprie parole delle precedenti, massime del sopradetto Beato Gio: inherendo infieme a Sacri Concilii, e Constitutioni Apostoliche, e proporle con l'approvatione della Santa Sede a tutto l'ordine nottro per douersi osservare inviolabilmente da quello.

Talè itato il fentimento di tutta la nostra Religione dichiarato, e determinato in più tempi, e specialmente in vn Capitolo Generale. Però subito, che la Santita di Nostro Signore Papa Vrbano V.111. s'è degnata di darci per Protettore della nostra Congregatione l'Eminentissimo & Reuerendissimo Signor Cardinal Alessandro Bichi del Titolo di Santa Sabina, niente più habbiamo dimandato all Eminenza fua, che aiuto, e patrocinio per queflo fine importantiffimo all'effer noftro: fopra di che hauendo l'ificfio Signor Cardinale non leggiermente faticato in varie, e longhe conferenze, che ci ha permeflo di tenere auanti l'Eminenza fua, & hauendoci poi per l'ifieffa caufa continuamente aiutati del fuo fauore, in fine habbiamo fatta la prefente reduttione, e doppo diligente effame, e voto fauoreuole de Signori Prelati, a quali Sua Santità n'ha data la cura, confeguitane dalla medenina Santità fua la defiderata necessaria approbatione Apostolica.

Eccoui donque diletti figli, le Regole, che noi tutti douiamo indiolabilmente offernare, le quali fe riccucremo con quel buon animo, col quale ne fono prefentate, noné da dubitare, che faranno a cialcuno di noi Spirito, e vita. Non fono elle introduttiue di nouità, ne vengono da eftraneaparte, ma fono (fablimenti inuectati della noftra Madre Religione, formati nel Grembo di lei, riconofciuti, e contermati nelli noftri Capitoli Generali, o altrimenti dati a noi, & a tutte l'altre Religioni dalla Santa Sede Apoltolica, e di gia potti con obedienza fedele longo tempo in vío. Siamo douque efatti, e zelanti con Religiofa Chatità nell'adempimento loro, afficurandoci, che come, fecondo il Diuino ora-colo, all'obedienti tocchera denuntiare vittorie, noi nell'affaticarfi per vnafincera, e diligentifima offernatione trionferemo per fempre Beatiffmi nell'eternità della Gloria.

Delle Charita Vostre

Fra Gio; Paolo di Ferrara Generale de Padri Giefuati Fr. Agojtino Gafparini da Lucca Diffinitore de lla Tofcana Fr. Stefano Cruz Jola da Padoua Diff della Provicia dil encita Fr. Gregorio Ferrari da Cremona Diffinitore della Lombardia Fr. Pietro Machabei da Tofcanella Diffinitore della Romagna.

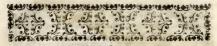


TAVOLA DE CAPITOLI

delle presente Regole.

Ella Dilettione di Dio, e	del Pi	of.
fimo. cap. 1.	pag	
Della Concordia, & VI	ione	tra
Fratelli cap. 2.	pag.	16.
Dell'Infermi Spirituali		
cap. 3.	pag.	2 I.
Dell'Infermi del Corpo cap. 4.	pag.	
Del Suffragio per li Fratelli Defonti cap. 5		
Delli Suffragij de Morti in comune cap. 6.	pag-	26
Dell'Humiltà cap. 7.	pag.	27

Dell'Humiltà cap. 7.	pag 27
Dell Obbedienza cap. 8.	pag. 28
Del Silentio cap. 9.	pag. 31
Delle Celle cap. 10.	pag 33
Della Vigilia, e del Dormire cap. 11.	pag. 35
Dell'Effercitii Diurnicap. 12.	- pag. 37

Del-

Dell'andar fuori dicafa cap. 133 1 130	n pag:39.
Dell'Vfficio del Portinaro cap. 14.	
Dell'Oratione cap. 15 Os . aso	pag. 42.
Del dir le colpe in publico, ò scuoprire	
lo stato della propria conscienza cap. 1	
Della Disciplina cap. 17.	pag. 46.
Dell'Officio Diuino cap. 18.	pag. 47
Del Santo Digiuno cap. 19.	pag. 49:
Della Refettione cap. 20.	pag. 51.
Della Ricreatione cap. 21.	pag. 14.
Delle Lettere cap. 22.	pag. 55.
Della Confeifi ne, e Comunione car: 23	. pag. 58.
Della Caftità cap. 24.	pag. 19.
Della Pouertà cap. 25.	pag. 62.
Del Vestire cap. 26.	pag. 70.
Della Chierica cap. 27!	pag. 78.
Delli Viaggicap. 28.	pag. 78.
De Nouitij, e Nouitiati cap. 29.	pag. 85.
Del Maestro de Nouitij cap. 30.	pag. 89.
Della Professione cap. 31.	pag. 99.
Dello Studio, e delli Studenti cap. 3 s.	pag. 105.
Delli Predicatori, Confessori, e Curati	
cap 33.	pag: 108.
Del Gouerno della Religione cap 34.	pag. 1128
Del Capitolo Generale capr 35.	pag. 113.
Del radre Generale cap. 36.	pag. 129.
Delli padri Diffinitori cap. 37.	pag. 137,
	Delli

Delli Priori cap. 38.	pag. 139.
Del Procurator Generale cap. 39.	pag.142.
Delli Vicarij cap. 40.	pag. 145.
Del Sacrista cap. 41.6	pag. 146.
Delli Conuerfi cap. 42.	pag. 15 s.
Della Visita, e Visitatori cap 41.	pag.154.
Della Dieta, altriméte Capitoletto cap	.44.pag.114.

Day Commenter of the contract of the contract

ca qua improvingamental

.51

.No. -1 1

The second control of the second control of

Della Colle . Va

REGVLA S. AVGVSTINI

De charitate Dei, & proximi.
Capitulum Primum.



NT E omnia Fratres tharifsimi diligatur Deus, deinde proximus, quia ista precepta funt principaliter nobis data.

De vnitate cordiu in Devm, & rerum communitate. Cap.

Acigitur funt, que vet observetis precipimus in monasserio constituiti. Primum proper quod in vinum esti congregati, vet vinanimes habitetis in domo Domini, of sit volus anima vina est cor vinum in Deo: Et non dicatis aliquid proprium, sed sine volis omnia communia. Et distribuatur vincuig; vestru à Preposito vestro victus es tegumentum, non aqualiter omnibus, quia non aqualiter ualetis omnes, sed pottus vincuiq; sutre cuiq; opus suevit. Sic enim legitis

in Actibus Apottolorum: quiaerant illisomnia communia, & distribuebatur voicuiq; sicus cuique opus erat. Qui aliquid habebant in sculo, quando ingressi funt monasterium, libenter coelint illud esse com nune. Qui auteen non babebant, non ca querant in monastetio, qua me foris habere potuerunt. Sed tamen eorum infirmitati quod opus est tribuatur; ettam si paurertas illorum, quando foris erant, wecissa meesse sur inuenire. Tamen non ideo se pugent esse selices, quia inuenereunt victum en tegumentum quale soris inuenire non poterant.

De humilitate Cap. 111.

Te evigant ceruicem, quia sociantur eis ad quos soris accedere non audebant: sed surfum cor kubeant;
to terrena vana non quarant, ne sucritant esse monasteria divitibus rutilia, non pauperibus, sidinites illic
bumiliantur es- pauperes illic instantur. Rursus eti
illi qui aliquid esse roidebantur insseudo, non babant
fassidio fratres suos, qui adillam sanstam societatem
expaupertate venerunt, Magis autem studeant non
de parentum divitum dignitate, sed pauperum fratrum
societate esoriari. Nec extollantur se communi voita
aliquid de suis facultatibus contulerunt: nec de suis diuitis magis superbiant, quia eas monasserio partiuntur quam siess in saculo fruerentur. Alia quippe quecunque iniquitas in malis operibus exercetur, ve suit.

Inperbia veroetiam bonis operibus in sidiatur, rue pereant. Et quid prodest dispergere dando pauperibus es pauperem sieri, cum anima misera superbior estur divitias contemmendo, quam sueras possidendo e Omnes ergo ronanimiter, es concorditer vivite, es benorate in vobis Deum invicem, cuius templa satti estis.

De orationibus. Cap. IV:

Rationibus inflate horis, & temporibus costitutis.
In Oratorio nemo aliquid agat nifi ad quod factum
est, vende & nomen accepit: ve si force aliqui etià preter horas conssitutas, siess vuccas, orare voduerint, no
eis sint impedimeto qui ibi aliquid agendu putauerint.
Pfalmis & Hymnis cum oratis Deum; hoc versetur
in cor de quod proservur in voce. Et nolite cantare, nisi quod legitis esse cantandum, quod aute non ita scriptum est vet cantetur, non cantetur.

De leunijs, & abstinentia Cap. V.

Arnem vestram domate iciunijs & abstimentia esca est potus, quantum valetudo permittit. Quando aute aliquis non potestieunave, non tamen extra horam prandij aliquid alimetorum sumat missum agrotat. Cum acceditis ad mensam domecinde surgatis, quod vobis secundum consuetudinem legitur, sine tumultu, contentionibus audite, nee sole vobis sauces sumat cibum, sed & aures esuriant Dei Verbum.

D

Cap. VI. De refectione mentis, & corporis.

Vi infirmi funt ex pristina consuetudine si aliter tra-Etantur in viétu , non debet alÿs moleslum esse,nec iniustum videri eis quos fecit aliqua consuetudo fortiores . nec illos faliciores putent, quia sumunt quod no Sumunt ipst : sed sibi potius gratulentur, quia valent, quod non valentilli . Et fieis qui venerunt ex moribus delicatioribus admonasterium, aliquid alimentorum, westimentorum, operimentorum datur, quod alijs fortioribus, & ideo felicioribus non datur cogitare debent, quibus non datur, quantum de sua saculari vita illi adistam descenderint, quamuis of que ad aliorum, qui sunt corpore firmiores, fruvalitatem peruenire nequiuerint. nec debent velle omnes, quod paucos vident amplius non quia honorantur, sed quia tolerantur accipere: ne contingat detestanda peruersitas, vt in monasterio vbi quantum possunt, fiunt diuites laboriosi, fiant pauperes delicati. Sanè quemadmodum agrotantes necese habent minus accipere ne grauentur, ita & post agritudinem sic tractandi sunt, ve citius recreentur, etiam si de humillima seculi paupertate venerunt, tanquam hocillis contulerit recentior agritudo, quod dinitibus anterior confuetudo. Sed cum Dires pristinas reparauerint, redeant ad feliciorem consuetudinem suam, qua famulos Dei tanto amplius decet quanto minus indigent : nec ibi eos teneat voluptas ia

regetatos, quos necessitas leuarat infirmos. Illos assiment distores, qui in sustinenda parcitate suerint sortiores: melius estenim minus egere, quam plus habere. De habitus & pudicitie modestia. Cap. V

N On sit notabilis habitus vester, nec affectetis vesti-bus placere, sed moribus. Quando proceditis simul ambulate : cum veneritis quòitis , fimul flate . In ince Su fatu , babitu, in omnibus motibus veftris nibil fiat quod cuiufquam offendat afpe Etum; fed quod ve-Bram deceat fanctitatem, Oculi vestri o fiaciuntur in aliquam feminarum, figantur in nulla. neque enim quando proceditis faminas videre probibemini. sed appetere, aut abi psis appeti velle, criminosum est. nec folo tactu & affectu, fed afpectu appetitur & appetit concupifcentiam feminarum. nec dicatis vishabere animos pudicos, sibabeatis oculos impudicos: quia impudicus oculus, impudici cordis est nuncius. Et cum se inuicem sibimet, etiam tacente lingua conspectu mutuo corda, nunciat impudica, & secundum concupiscentia carnis alterutro delec antur amore, etiam intactis ab immunda violatione corporibus, fugit castitas ipsade moribus. nec putare debet qui in faminam figit oculu, Willius in fe infe deligit fixum, ab alus fe non videri cum hoc fecerit; videtur omnino, & aquibus vide. ri non arbitratur. Sed ecce lateat, GJ d nemine hominum videatur, quid faciet de illo desuger inspectore, quë

quem latere nibil potesté Anideo putandus est non videre, quia tanta quidet patientins; quanto sapientins? Ille ergo vor sanctus timeat displecere, ne velit semine male placere. Illum cogitet omnia videre, neuclis seminam male videre. Illius nanque & in hac causa comendatus est timer, vobissiriptum est. Abominatioest Domino desigens oculum. Quendo ergo simule stis su Ecclesia, & vobiumg, vobi semine suno inviecto vestirum pulicitiam ussodiee. Dus enim qui habetatin vobis, ettamisso modo sussodiet vos exuobis.

De correctione fraterna. Cap. VIII. The bane de qua loquor oculi petulantiam in alique uestrum adverteritis, statim ad monete, ne capta progrediantur, fed de proximo corrigantur. Si auteco post admonitionem iterum nel alio quocunque die idipsum eum facere uideritis,iam uelut uulneratum sanandum prodat quicumq; bos potuerit invenire. Prius tamen (t) alteri, uel tertio demonstrandum, ut duorum uel trium possit ore conuici, & competenti seueritate coerceri. Nec uos iudicetis esse maleuolos quando hocindicatis . Magis quippe innocentes non estis, si fratres uestros, quos indicando corrigere potestis, tacendo perirepermittitis. Si enim frater tuus uulnus habet in corpore, quod uelit occultari eum timet fecari nonne crudeliter abs te sileretur, & misericorditer indicaretur? Quando ergo potius debes manifestare, ne deterius pu-

trescat in corde? Sed antequam aligs demonstretur, per quos convincendus est fi negauerit . Primum Prapofite seniori debet oftendi, si admonitus neglexerit corrigi, ne forte possit secretius correptus no innotescere cettris; Si autem neganerit, tunc neganti adhibendi funt ali, ut iam coramomnibus possit non ab uno teste argui, sed a duobus nel tribus conninci . Connictus nero fecundio prapositi uel etiam prasbyteri, ad cuius dispensatione pertinet arbitrium , debet emendatoriam subire windi-Stam , quam si ferre recusauerit , etiam sipse non absefferit, de uestra societate projetatur non enim & hoc fit crudeliter sed misericorditer , ne contagione pestifera plurimos perdat. Et boc quod dixi de oculo non figendo, etiam in ateris inveniendis, probibendis, indicandis conuincendis, uindicandifque peccatis diligeter & fideliter observetur, cum dilectione hominum & odio uitiorum. Quicumq; autem in tantum progressus fuerit malum, ut occulte ab aliquo literas uel quodi ibet munus accipiat , siboc ultro confitetur parcatur illi , & oretur proillo; si autem deprenditur atq; conuincitur, secundum arbitrium Prosbyteri, uel prapositi grauius emendetur.

De vestium, & rerum comuni custodia. Cap. X

V Estes uestras in unum habeatis sub uno custode uel
duobus, uel quot sussicre potuerint ad eas excutiedas, ne àtinea ladantur. Et sicut pascimini ex uno cellario, sic induamini ex uno uestiario. Si sieri potest,

non ad nos pertineat, quod nobis indumentum pro temporum cogruentia proferatur, utrum hoc recipiat unusquifq; quod deposuerat, an aliud quod alter babuerat, dum tamen unicuiq; prout cuiq; opus est non negetur. Si autem binc inter uos contentiones, et murmura oriuntur, cum quaritur aliquis deterius se accepisse, quam pius habuerat, Windignum se esse qui non ita ue stiatur ficut alius frater eins uestiebatur, binc uos probate quantum nobis desir in illo interiore fan Hohabitu cordış, qui prohabitu corporis litigatis. Tamen fi sic ue-Stratoleratur infirmitas, ut hocrecipiatis quod pofueratis, in uno tamen toco sub communibus custodibus, habete quod ponitis. Ita fanè ot nullus fibi aliquid operetur, sed omnia opera vestra in vnum fiant, maiori studio & frequentiori alacritate, quam si vobis singulis faceretis propria. Charitas enim de qua sctiptu est quod non querat que sua sunt, sic intelligitur, quia communia proprijs, no propria communibus anteponit. Et ideo quanto amplius rem communem, quam proprias vestras curaueritis, tanto vos amplius proficere noueritis: pt in omnibus quibus vtitur transitoria necessitas, superemineat que permanet charitas. Conseques ergoest, vt etiam qui suis filis, aut aliqua necessitudine ad se pertinentibus in monasterio constitutis aliqua contulerit vestem, sine quodlibet alind inter necessaria deputandum, non occulté accipiatur, sed sit in potestate preposici , ut in rem communem redactam , cui nece Barium fuefuerit prabeatur. Quod fi aliquis rem fibi collat am celauerit, furti iudicio comdemnetur. Indumenta veftra fecundum arbitrium Prapofiti lauentur, fiue a vobis, fiue a fullonibus, ne interiores anima fordes contrahat mund questis nimius appetitus.

De cura Infirmorum & Imbecillium.
Capitulum. X.

· Auacrum etiam corpori cum infirmitatis necessitas cogit, minime denegetur. Fiat sine murmure de confilio medicina, ita vitetiam sinolit, iubente pruposito faciat, quod faciendum est pro salute. Si autem velit & forte non expedit, sua cupiditati non obediatur. Aliquando enimetiam si noceat , prodese creditur , quod delectat. Denig; si latens est dolor in corpore famulo Dei dicenti quid sibi dole at , fine dubitatione credatur. Sed tamen vtrum sanando illi dolori quod dele Etat, expediat, si non est certu, medicus confulatur. neceant ad ba'nea, fine quocumque ire necesse fuerit, minus qua due, vel tres Et ille qui habet alique eundi necessitatem, cum quibus Prapositus iusserit ire debehit. Ægrotatium cura siue post egritudinem resiciendorum, siue aliqua imbecellitate etiam, sine febribus laborantium, vni alicui debet iniungi, ut ipfe de cellario petat quod cuiq; opus effe perspexerit,

B

Cap. X I.

Stue autem qui cellario, ssue qui uestibus, ssue qui codicibus preponuntur, sime murmure serviant fratribus suis. Codices certa bora singulis diebus petantur: extra boram qui petierit, non accipiet. Vestimenta uero es calceamenta quando indigentibus suerint necessaria dare non disferant, sub quorum custodia sunt, que poseuntur.

De venia petenda, & Iniurijs remittendis.

Ites aut nullas habeatis, aut quam celerime finiatis, ne ira crescat in odium & trabem faciat de festuca, et animam faciat homicida. Sic enim legitis: Qui odit fratrem fuum bomicidaeft. Quicumq; convicio, uci maledist, , ue' et am criminis obiectu aliquem lefit , meminerit satisfactione quanto cyus curare quod fecit, & ille qui l'esus est, sine d'sceptatione dimittere. Si auté inuicem se loserit innicem sibi debita relaxare debebut, propter orationes westras, quas utiq; quantocrebriores habetis, tanto saniores habere debetis. Melior est autem, qui quamuis ira sape tentatur, tamen impetrare festina', ot sibi dimittat cui se fecisse agnoscit iniuria, quam qui tardius irascitur, W ad ueniam petendam tardius inclinatur (Qui autem non vult dimettere fratri , non Speret accipere orationis effectum) Qui autem numquam vult petere ueniam, aut non ex animo petit, line

sine causa est in monasterio, etiam si inde no projectatur. Proinde uobis duerbis durioribus parcite, que si emissa suerint ex ore uestro non pigeat ex ipsoore proserre medicamenta, unde facta sunt uulnera: Quando autem necessitas diciplina in moribus coercedis dicere uos uerba dura compellit, si etiam ipsi modum uos excessis se entitis non à uobis exigitur, ut à uobis subditis ueniam possuletis, ne apudeos, quos oportet esse subvitatos, dum nimium servatur humilitas, regendi franzatur authoritas. Sed samen petenda est venia ab omnium Domino, qui nouit etiam eos, quos plus iusto forte corriptis, quâta benevolentia diligatis, non autem carnalis, sed spiritalis inter uos debet esse dilectio.

De obedientia . Cap. XIII.

Reposito tamquam patri obediatur, multo magis Pra-

sbytero, qui omnium uestrum curam gerit.

De officio prælati. Cap. X I V.

Te orgo cunstaifa feruentur, te) si quid servatum

Tergo cunstaisa feruentur, te) si quid servatum

minus fuerit, nou negligenter pratereatur, sed ut
emendandum corrigendumg; curetur, ad Prepositu precipue pertinebit, ut ad Presbyterum cuius est apud uos
maior authoritas, reserat quod Modis, uel uires eius excedit. Ipse uero qui uobis preest, non se existimet potestate dominante, sed charitate serviente selicem: Honore coram voobis presatus sit, uobis timore coram Dea
substratus sit pedibus uestris. Circa omnes seipsum bonorum operum prebeat exemplum. Corripiat inquie-

tos, confoletur pufillanimes, suscipiat in firmos, paties sit ad omnes. Disciplinam libens habeat, metuendus imponat. Es quamus utrumas, sit necessarium tamen plus à uobis amari appetat quam timeri, semper cogit às Deo se pro uobis redditurum esse rationem. Vnde uos magis obediendo, non solum uestri, sed etiam ipsus miferemini, qui inter uos quanto loco superiore, tanto in periculo maiore uer satur. Donet Dominus ut observatis hac omnia tanquam spiritalis pulchritudinis amatores, & bono christi odore de bona conversatione fragrantes, non sicut serui sub lege, sed sicus tiberi sub gratia constituti.

De iugi lectione Regulæ. Cap. X V.

tis inspicere, ne per oblivionem aliquid negligatis, semeli in septimana uobis legatur. Et ubi uos inuenezitis ed, qua semelina septimana uobis legatur. Et ubi uos inuenezitis ed, qua seripta sunt sacientes, agire egratias Domino bonorum omnium largitori. Vbi autem sibi qui cumque uestrum uidet aliquid deesse adoleat de praterito cautat de suturo, orans ut & debitum dimittatur, or in tentationem non inducatur. Amen.

mwwwwwwww Littettettett Littettet

VRBANVS P.P. VIII. AD PERPETVAM REI MEMORIAM.



Acrofanctum Aposcolatus Officium humilitati nosira per inessabilem dining sapientie providentiam commissium ingiter nos ad monet, ut intergranissimas, multiplices que Apostolica seruitutis curar, illam peculiari studio

amplettamur, per quam Christi sideles sub suaui Religionis sugo urtutum Domino famulantes sub certis, the prouide ordinatis statutis, atq; constitutionibus in Schittate, Siustiitis felicioribus in dies prosesiant incrementis, ac proinde üs, qua propterea statuta, Fo ordinata sunt, ut ab omnibus, ad quos spectat, inuiolabiliter observantur, perpetuag; roboris sirmitate subsistant, Apostolica consirmationis patrocinio communimus, prout conspicimus in Domino salubriter expedire. Sanè dilectus silius Procurator Generalis fratru 14

Congregationis lefuatorum Santi Hieronymi sub Regula Santi Augustini superiorum, & Fratrum dista Congregationis nominibus nobis nuper exponi secie, quod pro sessionine, atq; gubernio, nonulle Constitutiones, & statuta diversis teporibus satt, anomissima auté de mandato no strorecognita, & aliquibus in locis emendata, atq; apetta, ac in unum volumen compilata, sucrunt cenoris sequentis videlicet.



REGOLE

e Constitutioni.

Della Congregatione delli Frati Giefuati di S. Girolamo del Beato Gio: Colombino, estratte, e compilate da coffitutioni Univerfali, e particolari de Sommi Pontefici.

Dalla R goladi S. Agostino, dalle Regole, che secondo la S.mente del medemo B. Fondatore diede il B. Gio da Tossignano Vescovo di Errara, e da vary stabilimenti di più Capitoli Generali del medesimo ordine: così ridotte a distinta forma, e facile intelligenza a sine di più estata osservitone per determinatione della stessa Religione; con la sopra intendenza dell'Eminentissimo & Reverendissimo Signor Cardinal Alessandro Bichi suo Protetore.

Della Dilettione, di Dio, e del prossimo.



Rima, & auanti d'ogni cofa douiamo amar Dio, & offeruar li fuoi Santi comandan enti acciòche l' opra fia proua della dilettione, che però il signore dice: quello, il qual mi ama, offerua il mio parla-

re.In oltre per amor di Dio douiamo amar il prossimo

come noi medesimi, consistendo il compimento della legge nell'vna, e nell'altra dilettione. Di qui segue, che anco al Prossimo non solo non douiamo sar dispiacere, ma di più habbiamo da industriassi di farli bene; perciòche colui, che ama, inniente offende l'amato, & in ciò, che l'è postibile, lo serue. Bé couiene auuertire, che si come siamo tenuti alla Dilettione. & alla carità: così douiamo osseruare l'ordine di quella: anteponendo sempre il Signor Iddioal prossimo, per potersi gloriar nel Signore e dire in spirito di deuotione quelle diuine parole: Il Signoreha ordinata in me la carità.

Della concordia , & vnione tra Fratelli.

Cap. I. 1.

Sommo studio, e sollecitudine si conuien hauere di viuere in Santa vnione,e però sogliamo infrantemente ammonire li nostri in Christo Fratelli,
di stare concordemete, e d'vn'animo nella Casa del
Signore, cogregandosi noi per ester tutti vn'anima,
se vn cuore in lui. Niuno dunq; s'adiri col suo Fratello, ne meno lo prouochi ad indignatione. Finggafi le mormorationi, e non si senta tra noi contesta alcuna. Però quando auuenisse, che alcun mormoratore ammonito più volte non s'emendasse, dourà esfer aspramente ripreso, se ancor corretto. A simile
correttione soggiaciano parimente quelli, che volentieri odono se mormorationi, se in tal modo si

procura disbandirle non folo dalla bocca, ma anco dall'orecchia de religiofi. Niuno si dia ad intendere di poter scusar la sua colera per ragione alcuna, poiche il Signore apertamente dice, che niuno ha da sdegnarsi col suo fratello e comanda, che chi s'adira contro di lui; si riconcilij con esso. Anzi la sua leggc affolutamente,&indistintamente condanna l'ira: Dicendo, che l'ira dell'huomo non opra altrimenti la giustitia di Dio. Il che chiaramente dimostra, che quantunque l'huomo habbia ragione, non l'è premesso addirarsi:ma deue orare per li calunniarori, e persecutori, e far bene, à chi li fa male. Il che esso fattore della legge più altamente, & euidentemente manifestò con essempio, che con parole : accioche noi feguiffimo li fuoi vestigi . Chi dong; fosse tentato di contradittione, dia prestamente luogo, fapendo certo, che tante volte cade nel vitio della fupe bia; quante volte la parte fua a torto, ó à ragione vorrà pertinacemente diffendere. Però s'alcuno diceffe ad altri parole ingiuriofe, ò apponesse, ò rimprouerasse alcun vitio, ne mostri senza indugiar petimento, es'emendi, e chi é stato offeso si ricordiseza malageuolezzadi perdonare; accioche Santa, & accetta sia la sua oratione. Quello poi che non vuol chiedere, ò conceder perdono, sappi secondo la sentenza di S. Agostino; che infruttuosamente stà in monasterio encolo la rama requ

Chi dirà parole ingiuriofe, ò irrenerenti, facendo ciò apertamete digiunerà vna volta a pane, &acqua, bacciera li piedi a tutti li fratelli, e chiederà loro perdono del cattiuo essempio. A chi poi commettesse simili errori a tanola in presenza della maggior parte del Conuento, o pur de secolari: si duplicherà la detta Penitenza, 1511 Dai Zoni

1311 S'vn suddito ardirà dire ingiurie, ò dar mentite al Priore, o contendere irreuerentemete con lui; oltre al digiano duplicato in pane, & acqua, li farà pofo da tutti il piede fopra la bocca, ftando effo ditteffo in terra, e chiederà perdono nel Refettorio del

cattino esfempio dato.

Di pari peniteza correggeraffi chiung, a tauola fi leuasse contro il Priore diffendendo arrogantemente alcuno, che diceffe sua colpa, ò altrimente ardifse contender seco senza riguardare ne al luogo, ne

allo scandalo del monastero.

On Chi procedessea tale irreuerenza contro il Padre Generale, è contro li Padri del Capitolo Generale, ò della Dieta, oltre la sopradetta penitenza, resterà priuo per vn'ano della voce attiua, e passiua. 2. Chi apponelle caluniofamente al fratello alcuna

cosa di scandalo, o mal essempio con animo di suergognarlo; oltre al dolore, che deue hauere di quefto peccato mortale, erestitutione, che deue fare della fama, e penitenza, che fecondo il cafo le dará il P.

il P. Confessore: dirà anco sua colpa in publico Refettorio dell'infamia falsaméte irrogata, li sarà messo da tutti il piede sopra la bocca, stando esso prostrato in terra supino: digiunerà vna volta in pane, & acqua, e con la cintura al collo domanderà perdono a tutti, & in particolare all'ossesso del mal essempio dato. Che s'hauesse infamato il suo Priore, ò vno de Padri principali, oltre la detta peniteza sarà priuo per vn'anno del luogo della mensa, e della voce Capitolare. Auuertendo, che se lo scandolo di tale infamia sosse publico a secolari, oltre la sopradetta penitenza haurà da fare ancora quella, che toccherebbeall'infamato, quando sosse vera l'accusa, e deque disingannare (se si può bonamente) li secolari, acciò non restino con quella mala impressione.

Chi periracondia, e superbia con parole indisciplinate, & irreuerenti conturberà il Capitolo conuentuale, ne sarà dal Priore mandato suori, resterà, priuo per vn anno, o altrimenti a beneplacito de Padri di vocc attiua, e passua, digiunerà vna volta in pane, & acqua, e domanderá perdono del males.

fempio .: "

Commettendosi dal Priore mancamento degno di correttione, ma secreto, ò noto a pochi, niuno lo manisesti, se no al Padre Generale, ò alli Padri Disfinitori, e se tale mancamento sosse satto da un srate suddito, si paleserà al Priore, acciò proueda con

C 2 pru-

prudenza, e carità, acciò non fegua feandolo, e fi rifani la pecorella infetta. Ciò s'intende, se non fosse vicino al Capitolo Generale, o la Dieta; perche in tal caso dourà farsi sapere al P. Gen. e Diffinitori. Ciascuno sia sollecito per la caritativa correttione fraterna: auuertendo, che li mancheuoli si penitentieranno conforme allo scandalo, che per loroomis-

fione farà feguito.

Se alcuno (che Dione gnardi) percuoterà vn altro con coltello, baftone, fafso, ò con altra cofa: dirà fua colpa, farà da tutti difciplinaro; digiunera vna volta in pane, & acqua, mangiando in terra, farà priuo per due anni di voce attiua, e paffiua, e con la cintura al collo chiedera perdono a tutti, maffime all'offeco. A queste medelime penitenze foggiaciono anco li Priori in simil modo transgredienti, eccetto se fossero mossibilità aclo, benche mal regolato per correggere qualche proteruo, douendosi que fto caso rimettere al Capitolo Generale, ò alla Dieta; ò pure al Padre Genetale per douersene da loro dare condegna penitenza.

Seguendo (il che a Dio non piaccia) che tali percoffe fofsero con fpargimento di fangue, il percuffore flara prigione vn mefe con ceppi a piedi, & in tal tempo digiunerà trevolte la fettimana in pane, & acqua; federà perdui anni l'vltimo de Professi alla mensa, e non hauerà voce durante li due anni nel Capitolo Conuentuale. Tali penitenze nondimeno faranno alleggerite, ò aggrauate fecondo la qualità

dell'eccesso, e dello scandalo seguito.

Chi poi percotesse di pugna conosses leggiera, mangierà in terra quattro volte pane, & acqua, baccierà li piedia fratelli, è chiedera perdono a tutti, in specie all'osses de ne seguisse ammaccatura, o altra lesione notabile sarà il percussore spogliato dalla cintura in sù, e disciplinato.

Chi darà vn schiasso al fratello, o minaccierà di percuoterlocon coltello, bastone, ò sasso, ò altra cosa offensua, dirà sua colpa, digiunerà quattro volte in pane, & acqua, e bacierà li piedi alli fratelli.

Il Priore darà in publico a percussori l'assolutione dalle censure per maggior terrore, & essempio

de gl'altri.

Chi manifesterà li fatti secreti d'vn fratello, ò della monasterio, ò della Religione a secolari, benche parenti, o altrimenti suori della Religione, quando la cosa potesse apportar scandalo, o mal essempio: sia priuo per vn anno di voce attiua, e passua, sita l'vlitimo a mensa, e quattro volte a pane, & acqua.

Dell'Infermi Spirituali. Cap. 111.

Siendo il vitio infirmità dell'Anima, dicendo noi, che gl'infermi del corpo non hanno da elfere odiati, ma più tolto compatiti, aiutati, e curati: molto maggiormente fi deue, non dico perseguitare, ma si ben compatire quello, che per malitia; & astutia del demonio, o persuoi vitij è infermo della: mente. Il Padre dunque, e tutti li fratelli, massime li più vecchi vedendo il lor fratello fluttuante, e da venti di tentationi spinto, e conquassato, guardinsi di non attuffa rlo nelle tépeste, ma li porgano aiuto per liberarlo, e si sforzino di ritirarlo nel porto dell'humilta, e della vera dolcezza, econsolatione, considerando se fressi, che parimente posfono esser tentati. Facciano turti affidua orazione per lui, &il Padre habbi memoria, che la canna maccata non si deue affatto schiacciare, neil legno ancor fumigante estinguer del tutro: che tanto aponto per diuma gratia s'ofserna dalla nostra Congregatione. Ben all'incontro grandemente ha da temer colui, che per suo vitio tanto affatica li suoi fratelli, s'abbuserà della loro patienza, e non si confonderà della peruersità, & ostinatione propria. Ingegnisi dung; per tanta loro carità di peruenire a sobrietà, e sanità di mente, e non facendolo, sappi di certo, che non potra esser lungamente sopportato.

Con gl'incorrigibilis osseruerà la Constitutione di N S. Papa Vrbano viij. De Apostatis, & eiestis.

Dell'Infermi del Corpo. Cap. IV.

Vandos inferma alcuno de fratelli, auati ogni
cofa fi faccia confessare, ese ne habbi estata
cura, consupposto di seruire nella sua persona al

Signore, il quale apparendo nella sua gloria, dirà:
- Io tui infermo, e mi visitasti.

fratello atto a fimile funtione, che habbi carità, e bisognando lo facci aiutare da altri. Il Padre medesimo sopraintenderà, che niente manchi a gl'infermi, e che gl'vsfitiali siano diligenti per suo servitio.

Ad arbitrio del Padre si chiami il medico, e secon do il conseglio di questo si proueda di cibi, e di medici ne per quanto comportera la pouerta nostra.

Quelli, che si rileuano dall'infermità, non ritornino subito alla vità commune, ma tanto tempo si ricrcino di competenti cibi quanto si giudicherà espediente dal Padre; acciòche restino sufficiente-24

mente riftorati, e ciò secondo la regola di S. Agostino s'o derui indistintamete con tutti senza eccettuarne meno quelli, che fossero venuti da bassissimo
stato, e da vilissima pouertà del secolo. Quelli, che
si sentiranno poi a sufficienza consolidati, ritornino
alla loro felice vianza riputandosi tanto più auuenturati, quanto minor conoscono il lorbisogno, se
escludano ogni lentezza, che potesse hauer indotta l'otio della malatta.

Venendo poi alcun fratello all'estremo, se è di gia confessa, se la plenaria assioni e concessa da alcuni sommi Pontesse all'ordine nostro, in particolare da Eugenio i v. l'anno 1432. da Sisto i v. l'anno 1477. nella Bolla Aurea per communicatione l'anno 1479 e per l'istessa gione da Giulio II. l'ano 1507; e dipoi l'estrema vatione con farseli in fine la raccomandation dell'animase non si lasciera da parte alcun atto di carità per aiutar quell'anima a passa rassa da questa vita.

Deue ogni nostro Conuento hauer la sua Infermaria in luogo determinato, il più idoneo, che si possa per la ricuperatione della Sanità, secondo l'opportunità del sito, e numero de religiosi; doue tutti si conducano, quando saranno infermi, e non ristririno, se non risanati. Inuigilerà l'Infermiero, che niente a loro manchi di quanto può gionare per sanassi. Tutto ciò è stato poi ancora disposto dalla s. mem, di Papa Clemente viij.

21

Del Suffragio per li Fratelli Defonti. Cap. V:

Morto che farà vn fratello, s'accómoderà il suo
corpo secondo la nostra vsanza, e si porterà
in Chiesa, o in Capitolo catadosi il Salmo: Miserere,
& Deprofundis con la sua oratione: e poi all'hora
dounta si sepellirà con quell'vsfitio, che vsa s. Chiesa. Si darà auniso della sua morte per tutti li nostri
Connenti, acciò si facci oratione per lui, & ogn'uno
di nostra Congregatione dice per suo special suffragio l'officio de morti intiero, o pure cento Pater noster, e cento Aue Marie.

Morto vno de noîtri Religiofi, se sarà Sacerdote, oltre I habito solito regolare, se li metterà la stola al collo, e non essendo Sacerdote, si vestirà dell'habito solo. Si porterà nel Capitolo, o nell'Oratorio cantando li foliti Salmi, e venuta l'hora di sepellirlo, si porterà in Chiesa, e quiui se le dira l'Officiointiero di none lettioni, con se Messena, ex vna cantata, facedoseli anco dire doppo che sarà sepolto le Messena

fe di S. Gregorio.

Il Priore del Monastero del desonto dará prestaméte auus o del caso alli Padri Diffinitori, li quali haueranno poi pensero distarlo sapere alli Monasteri delle loro Prouincie, & in ciascuno riceuta la nuoua sarà obligato ogni Sacerdote a dirli vna Messa, eli non Sacerdoti douranno recitare in lor suffragio appattatamente l'officio intiero pro Desunctis. È quelli conuersi, o altri che non fossero atti a recitare l'osserio, diranno per quell'anima cento Pater, e cento, Aue Maria, si come per l'adietro s'è sempre vsato.

Seguendo la morte del P. Generale tutti li frati della nostra Religione sono obligati di duplicare al-

l'Anima sua li sopradetti suffragi.

Delli Suffragi de morti in commune. Cap. VI.

Nostra regola generale sare in ogni tempo oratione per li morti, alli quali come a nostri fratelli ancora Viatori, doui amo hauer cordial compasfione, massime per li amici, e benefattori, e per quelli, che per via d'elemosine ci vengono raccomadati.

Seguendo la morte del Somo Pontefice ogni Sacerdote li dirà tre messe, e gl'altri tre volte l'offitio

de Defonti, ò trecento Pater, & Aue.

Venendo a morte l'Eminentifs. Prottetore si farà tutto quello di sopra si è detto per la morte del P.

Generale.

Ogni Lunedi doppo la prima messa li nostri fratelli congregati in Chiesa canteranno a vicenda li Salmi Miserere, & Deprofundis, e l'hebdomadario dira l'orationi. Deus qui nos Patrem, Gr. Deus venig largitor, Gr. & Deus qui inter es c. e tutti li Sacerdoti diranno le messe conformi a tali orationi, e se tal giorno sartimpedito, si transferiranno questi suffragi in yn'altro.

Farassi annualmente vn offitio per l'anime de gl'

amici, benefattori, Padri, e fratelli Dirannolli Sacerdoti per loro le messe, gl'altri l'officio intiero, e li conuersi li cento Pater, e cento Aue Maria.

Ogn'anno alli XIX. Febraro no impedito fi celebri vn offitio con tutte le messe del conuento per l' anima dellà S. memoria di Papa. Paolo. V. il quale ci concesse il Sacerdorio ; e per quelli, che ci aiutorno per questa impetratione, e setal giorno sosse impedito, si trasserirano queste funtioni in vn altro. Dell'Humilià. Cap. V. I.

Dell'Humiltà. Cap. V. 1 l.

A Cció possimo venire al colmo della carità, la qual consiste nella dilettione di Dio, e del Prossimo; bisogna, che preceda l'humiltà, la qual partorendo nell anima l'odio, & il dispregio di se stesso, leui dal cuore l'amor proprio veramete tanto contrario alla carità, che non può l'yno stare assieme con l'altro.

Ancorche per gratia di Dio fi fiano introdotti tra noi li fludij difcienze attineti a Religiofi, fi vietano tra noi li titoli di Baccelliere, Regente, Maeftro, e fimili, e di più tutte l'effentioni di vita, ò prerogatiua particolare. Ciafcuno per intelligente, ò dotto che sia, non si chiamerà d'altro nome, che di quello hauerà hauuto nel suo ingresso alla Relig.

Permettefiil predicare, leggere, argomentare, e sostener conclusioni; maquelli, che in tal modo s' occuperanno, faranno con tutto ciò obligati come gl'altri alla vita commune, & al choro. Desiderandosi più tosto la Dottrina di sapere, che di nome, e più ancora di virtù religiosa; che di scienza.

Niuno per Dottrina, ò per altro ha luogo più degno, ma tutti vanno fecondo l'antianità del loro ingrefio alla Religione. li fudditi co fudditi, li fupriorico fupriori, fopra li fudditi frauno li Vicarij, fopra li Vicarij li Priori, fopra Priori li Diffinitori nella loro Prouincia, & anco nell'altre quando é prefente il P. Generale, ò pur quando vistrano: Il P. Generale va fopra tutti, e quelli che fono stati Generali tengono il primo luogo doppo il Priore

Se il superiore parla, il sudditos l'ascolti col capo basso, e se quello sa correttione, stia questo in humil cognitione di se stesso, con le ginocchia a terra, ne fileui, se non fornita la correttione, ò se il superio-

re non gle lo dice.

Dell'Obedienza. Can. VIII.

Hristo Giesù Signore, e capo della Chiesa volendole dar forma, e modo di regolato reggimento, come che non può drittamente reggersi vna fameglia, ò naue senza vn capo, e gouernatore: côstitui, e lasciò S. Pietro Prencipe del suo Popolo. Desiderado noi dunq; come fedeli, e catholici Christiani stare nel grembo della medelima S. Chiesa, intendiamo, e protestiamo di voler esser sempre obedienti a lei, & al Somo Potesice Presidète in quella,

& al Sacro Collegio de Cardinali. A questo con grad'energia confortaua, & induceua i suoi figliuoli il nottro venerabil primo P. Gio: Colombino di Siena. Anzi di più venendo a morte, proteftò questo medesimo auanti il corpo Santissi mo del Signore, e comandò, che si douesse ferman ente offernare da turti quelli, che successuamente venissero a quella no-Ara Congreg. & acció il tutto hauesse più forza, lo lasciò in testamento e volse, che a perpetua mem. se ne facesse instrumento publico, si come appare per mano del Notaro fier Benedetto di Pace da Città di Castello . Pertanto noi di questa nottra fraternita, e Congreg. editutilinostri deportamenti, e modi di viuere, non vogliame ne regola, ne misura, che no sia secondo la determinatione, e secondo il beneplacito della Sede Apoftolica, e tutto fottomettiamo all'emendatione, e correttione di quella, e quanto le fosse contrario vogliamo assolutamente che dalla nostra Congreg. sia reietto, & esterminaro. Apcora alli Reuerendiss, in Christo Prelati Diceefani, & alli Rettori, e Padri Spirituali delle Terre, vogliamo, che tutti li nostri Priori, e compagni habitanti nelle loro giurifdittioni portino fomma riuerenza, con obedite alle loro canoniche ordinationi, le qualli peró non deroghino alle nostre Regole, consuetudini, priuilegij, gratie, indulti, e concessioni Apostoliche di qualfiuoglia titolo, o nome. Tal rinerenza fie

deue ancora a tutti gl'altri Prelati di S. Chiefa, e però nissuno tra noi ardirà mai mormorar di loro, ne in alcun modo detraere alla loro vita, ne dare orechio, ò consenso a chi ne mormorasse, considerando, che Dioli ha constituiti nostri Giudici, che habbiamo ad effer giudicati da loro, e non effi da noi. Similméte alli Religiofi, e serui di Dio, & alli Preti di qualuq; condictione si deue portar riuerenza. Oltre di ciò obediremo non solo a Padri, e maggiori della Congregatione ma anco a gl'altri nostri fratelli in S. cari rà; non cercandofi da alcuno le cofe fue, ne la propria villità, ma anteponedo al beneplacito nostro l' veilità commune, & alla nostra consolatione la publica pace. Ben conviene sopra il tutto, che l'obedienza sia honesta, cosi dalla parte di chi comanda, come da chi obedisce, altrimenti essendo mancheuoli d'honestà nell' vltimo giorno, secondo la senteza di S. Agostino, chi comanda, e chi obedisce sarà di pari pena punito.

Chi riculaile d'andarea stare doue da Superiori farà destinato, digiunerà quattro volte a pane & acqua, mangiando in terra. & altre tâte bacierà li piedia fratelli, domanderà perdono del mal estempio dato, starà per vn'anno l'vltimo de profedia mensa, e senza voce nel Capitolo Conuentuale, e faranno anco l'obedieza andado all'assignato luogo. Alle me desime pene soggiacerà chi ostinatamente ricusasse l'obe-

l'obedienza impostali dal Superiore, come di fare qualche offitio, o di andare fuori di casa, a qualche altra vbedienza, o simili, statisfacendo anco a quanto gl'éstato comadato. Ben si essortano in santa carità li Superiori di esser prudenti, e discreti nell'ordinar l'obedienze a fratelli disponendo ogni cosa com modestia, e christiana dilettione, e non imperiosamente come crudeli Padronia schiaui, ma con paterna amorenolezza: eccettuando li proterui, se osti nati, li quali doppo dolci ammonitioni deuono in si-

ne rigorosamente penitentiars.

Del Silentio. Cap. 1 X.

E ssendo il silentio guardiano della virtù, educatore della quiete, & ornamento della Religione, si deuono esfortar li nostri fratelli, che secondo
la parola di S. Giacomo Apostolo, siano lenti a pailare. Da l'hora d'andar la fera in Chiesa fino la mattina all' vscir dall'oratione, e nel tempo della dormitione del giorno è nostra cómune vsanza di nó parlare, se non per grande necessità, & all'hora con voce modesta, e piana, si che non si me lestino gl'altri.
Deue il Superiore prouedere, che niuno in quel tepo vada otiosamente vagando, e che non sitiano due
o più insieme a consabulare, & etiam Dio ragionare
di cose buone, e molto meno a prendersi altra ricreatione benche honesta, percioche tutte le cose hanno il douuto, e proportionato lor tempo. Questa

of

offernatione di filentio fi potrà modestamente rilafciare per la venuta de fratelli forastieri, ma poco però con li Gionani, alli qualli sommamente conniene la taciturgità.

Chi fenza idonea cagione parlerà a taula, o in tépo di dormitione, fia di giorno, ò di notte: la prima
volta dourà dire il Salmo Miferere, e la feconda cinque Pater, e cinq; Auemaria, e fe piu oltre incorrerà in quefto errore, fe li leuera il companatico, &
ancora fe li darà folo pane, & acqua, fecondo la qualità della colpa, o della mala confuetudine, aggrauandofianco più la penitenza fecondo li cafi.

Chi con alta voce, e di contesa con scandalo de fratelli romperà il silentio della mensa o della dormitione del giorno, ò farà adunanze di due, o più in vna cella, ò nel dormitorio, digiunerà per ogni trafgressione in pane, & in acqua, e chi più volte corretto non s'emenda, sia sottoposto a penitenze più graui. Chi poi caderà in questi errori di contese, o di fare adunanze in cella, ò altroue doppo la beneditione della notte, oltre il digiunare in pane, & acqua, baccierà in refettorioli piedi a tutti li fratelli. s'accresceranno ò siminuiranno dal superiore queste penitenze, secondo i casi ma assolutamente s'augumenteranno, quando il corretto non s'emendasse.

A cella, si come dice S. Bernardo, non è molto distante dal Cielo, el vno, e l'altro hanno tra loro assai conformità. Per tanto douranno quelli i quali la frequentano conuersare facilmente col petero in Cielo, e cancellar con sospiri di penitenza li commessi peccati, è celler intenti, e solleciti alle co-sedi Dio. A questo noi pure li esfortiamo, auertendoli confeguentemente di legger la S. Scrittura, ò altri libri diuoti, e Santi, o d'occuparsi in orationi metali, ò vocali, ò in altre attioni religiose, e suggir l'otto, che amicheuolmentes accosta, ma sempre da nimico citratta.

Niuno tenga in cella altri libri, che quelli, li qua-

li sono concessi dal Padre.

Le nostre Celle si servino tutte con serratura, o chiaue commune, e non con serrame particolare. Niuno vi si rinchiuda in tal modo (ne anco di notte) che non vi si possa liberamente entraread ogni vollontà del Superiore.

Non stianodue in vna cella riferrati per qual si sia causa, ma volendo parlarsi, ò conserire, ò leggere insieme, tengano l'vscio alquanto aperto.

Niuno di subito, & all'improuiso entri nella celta del fratello: ma stando suori bussi con modestia, edica secondo l'vsanza nostra (Lodatosia Giesù Christo) e rispondendo quello di dentro questa pa34

rola (sempre) quello di fuori doppó vn poco di paufa entrerà. Prohibisca il fuperiore, che niuno attacchi candela accesa alla lettiera, o ad altro legname della cella, acciòche non si corra pericolo d'incédio, e si ammoniscano generalmente tutti di non sare in cella attione da no potersi fare in euideza d'ogn' vno

Leuisidalle celle ogni tela, fuorche dal pagliarica cio, e cacello, & ancoogni pittura, & imagine, s'alcun' n'hauesie, che no fosse diuota, e qualuque altra, che troppo fosse poposa. Similmete tutte l'altre curiosta, evanità cotratie alla pouestà, che pfessiona

Niuno eriam Dio fiperiore haurà cella feparata dal dormitorio commune, ancorche nel medefimo Clauftro, ma ciafeuno haurà fa fua fola, econgionta all'altre, Sc a quelle vniforme, con le paretinude, cói letto femplicifimo, fenza cofa alcuna drifopra, ò d'intorno fecondo l'offeruanza della nostra religione, come già s'è detto. Ben potra il P. Generale concedere vna feconda cella a qualche Superior di consuento, feconofcerá che fia necessaria, ò per l'offetto, ò per la persona.

Si prohibifee a tutti li fratelli ogni forte di chiaui particolari, non folo per la cella, come pur s'è detto, ma ancora di casse so armari, ò d'altri tali mobili, echi senza licenza farà altrimenti, sarà priuo per sei mesi di voce attiua, e passiua baccierà li piedia fratelli, echiederà soro perdono del mal essemble di conservatore.

Quando dal P. Generale, ò da P. Diffinitori fi cocedelle ad alcuno per idonea caufa qualche chiaue priuata, come ad vn Vicario, o Procuratore, ò altri, deue il Priore appreffo di fe hauerne vnaltra finile, & a fuo giuditio, e beneplacito vedere, fe questi tali tengono alcuna cosa contro lo stato della nostra professione, e fuori dell'ordini nostri.

Niuno Religioso puo tenere in cella, e meno portare armi di qualsiuoglia sorte prohibite, o no prohibite quado anco a lui sossero tate date in custodia. Li disubidi eti quato alle no prohibite saranno i pso sasto priui per via anno di voce attiva, e passua, e sasto per sei mesi come prigioni nel monastero; se poi dette armi sossero della prohibite anco a secolari, incorrerano i pso sasto nella pena di tre ani di Galera, e questa pena il P. Diffinitore della Provincia farà tenuto d'imporre state la Costitutione Apost. seca ammetter scuse, sotto pena a lui stesso di privatione d'offitio, seil Priore, che ci hauerà accossito, resterà privo del suo carico, se incapace d'ogn'altro.

Chi terrà coltello sopra la longezza d'vn palmo, sarà priuo per vn'anno di voce attiua, e passina.

Della Vigilia, e del Dormire. Cap. X A.

Rala notte, & il giorno s'assegnano sette hore reper il dormire. Dalla Pasqua di Resurrettione sino a S. Croce di Settebre si dormino di notte cinque hore, e di giorno due. L'estate andiamo a richi

posare tral'vna, e le due; el'Inuerno alle tre, o poco più. Venuta dunq; l'hora d'andare a dormire, e prefa la beneditione dal Padre, ogn'vno vadi alla fua cella, efatta qualche breue oratione si riposi fuli sacchi di paglia, acciòche l'attitudine corporale si confacci alla prontezza, e sollecitudine dello spirito . Consentirà però il P. di sopra porre al pagliariccio(per chi n'hauesse bisogno) qualche copertuccia vecchia, o simil cosa. Niunovii letto di piuma, saluo che per infermità. Sotto il capo si tengano guanciali di paglia, e doue sia necessità, o altra idonea caufa, potrà il Superiore concederli di piuma. Le coperte non discordino dalla nostra professione, la quale è di effatta pouertà !

Doppo il matutino niuno tornerà a dormire, se non per manifesto bisogno, e có licenza del Padre.

Nel tempo della dormitione niuno per qualfiuoglia causa, etiadi pretesa sanità, deue vegliare ò dor mire fuori del fuo pagliariccio, ò saccone senza particolar licenza del Padre, fenza la quale ne meno è

lecito dormire fuori dell'hore deputate.

Doppo il conueniente riposo, venendo l'hora del matutino, e datofi il confueto fegno, ciafcuno prestamente si leui, e s'affretti preuenire il fratello a quest'opra diuina, e ciò con la dounta grauità, e modestia. se poi auuerrà, che qualched'vno arrivi tardi, questo dirà in refettorio sua colpa, e sarà penitentia-

to ad

to ad arbitrio del P.ma chi per sua pigritia incorresse più volte in questo difetto, dourá correggersi co darsels solo pane; & acqua, o almeno con leuarsels il vino, ò parte del companatico ad arbitrio del Superiore.

Deue nenostri monasteri per li dormitori stat tutta la notte accesa vna lampada per li bilogni occorrenti: Tal è la nostra vsanza, & ancora la Con-

fritutione Apostolica.

Delli I fferciti Diurni. Cap. XII 1. 0000

Inito il matutino, e la prima mella; ogn'uno fi ritiri alla cella, la rafletti religiofamete poi fatisfaccia alle proprie diuotioni, orando, meditando, e facendo l'esfame della conscienza si raccomandi a Dio, alla B. Vergine, & alli Santi suoi Protettori. Finito questo li conversi andranno alla cella del Superiore, a fineli determini, quanto douranno operare quel giorno: li Choristi resterano alle loro celle, no macado doppo le sopradette diuotioni di recitare l'ossi tiodella B. V. spettate alla mattina, & anco la corona del Signore, poi attederano alli studij delle professioni loro, leggendo se feriuendo cosorme al bisogno, sino saranno chiamati a celebrare, o alle seuole, o al choro per l'hore, assistendo al tutto con spirito, & attentione.

All'hora debita tutti si ritireranno al refettorio, e doppo pransorese le gratie, per una mezz hora si ri-

creeranno infieme con profitteuoli circonferenze-Poi se sarà d'estate, ricenuta dal Superiore la beneditione, si ritirerano in cella a riposare sino sarà datoil consueto segno, stan lo sempre in silentio: se d' inuerno andrango fimilmere rutti alle celle loro dirannoil refrodell' officio della B. V. e frara finoall' hora di Vespero ogn'vno religiosamente occupato; suonaro il Vespero, ogn vno vadi al choro, e quini ftiain oratione fino il superiore dia il segno d'offitiare: orando vocalmente e mentalmente coforme le sará dettato da Dio.

Finitoil Vesprofiritiri ogn'yno alla cella, es'occupi in ftudiare, in lectioni sante, e pij effercitij fino all'hora di comp era; qual se sarà d'estare dourà dirlinelle 22. hore, e finita quetta andranno al Refettorio refe le gratie si ricicino religiosamente infieme sino suonata l'Aue Maria, dopo la quale subito si darà segno dell'oratorio, è quello finito, si darà la beneditione per la dormitione. se sara d'inuerno, sinita compieta (qual fi fuonerà nelle 23 hore; e mezza) el'Aue Maria di sera, tutti presoillume andranno alle loro celle, e quini staranno occupati in effercitij profitteuoli fino al segno dell'oratorio. Finita l'oratione si vadi al refettorio: rele le gratie si mureranno all'hospitio, si scalderano, se fara di bisogno, e quiui dispenseranno vn hora di tempo in pie collationi, facendo anco (conforme all'vio antico) il Superiore leggere qualche librofpirituale conid .

Finita l'hora il Superiore data la beneditione se tutti li religioli ritiratialle celle, essamineranno le conscienze loro faranno le solite dinotioni, si raecomanderanno a Dio, alla B. V. al S. Angelo custode, alli S. Auocati, e poi si daranno al riposo notturno a Dell'andar faori di Caja... Cap. X. 1.1 I.

luno esca del Monasterio senza licenza, e benedicione del Padre, le quali haute; quelli ;
che hanno d'andar fuori, prima d'vscire vanno a farre vin poco d'oratione al luogo depurato: Il medesimo si deue osservare nel ritorno; edi più li compagni si domanderanno perdono i vin l'altro; se si hauestero dato scambieno limente mal essempio, e dirano viece deuo linente (Diovirimeriti della carità: ciò
statto vadano di nuono dal Superiore a pender la beneditione:

Fuori si vada sempre accompagnato non da qual compagno, checi piace, ma da quello, checi e dato dal superiore. Ben si concede andar solo; quando licópagni fusico pochi, che non se ne potesse uere. nel qual caso il Superiore del conuento do uura prima auuertirne l'ordinario, & hauerne il suo confesso i intendendos però, che mai non manchi la scompagnia del timor di Dio. S'ammoniranno li statelli d'andar con honestà d'occhi, taciturnità di limgua, e grauità di costumi, acciò siano buono dor di Christo aciascuno.

A chi torna di fuori è prohibito il riferire in cafa acompagni nouelle del fecolo, e cofe viste, ò fentite, fenon faranno a maggiore edificatione.

La licenza d'vfeire li deue chiedere al Priore in femplice totaca; enon con mantello, cappuccio, è cappello, quali fiain arbitrio noftro l'hauerla, essauuertira, che per mantello s'intendeillongo, non quello da viaggio, vietandofi affolutamente l'andadare in habito da viandante per li luoghi doue habbiamo Conuenti.

Niuno Superiore, ne ancoil P. Generale darà licenza di stare fuori del claustro, o d'uscirea beneu placito, douendosi chieder la licenza per ciascuna:

volta.

Doue habbiamo Conuenti a niuno é lecito pranfare, ò cenare, e molto meno pernottare fuori fenza espressa del Superiore. Chi in altro modo mangierà fuori, digiunerà vna volta a pane, & acqua, e baccierà li piedi alli fratelli, faluo se non fosfe trattenuto da qualche Benefattore, come può auuenire, e ciò s'intende con la compagnia d vn altro de nostri Religiosi, non consentendosi di restar folo; pure facendosi altrimente, il Superiore potrà hauer riguardo alla persona, & al luogo, e così poi secondo la ragione, e carità penitentiare, ò scusare.

Chi pernottasse fuori del monasterio seza euidetissima necessità, e senza licenza del Superiore digiu-

nerà tre volte a pane, & acqua, & altre tante baccie. rà li piedi alli fratelli, e soggiacerà anco a maggior penitenza etiam Dio di carceratione ad arbitrio del Superiore secondo la grauezza del mancamento. Le medesime penitenze s'imporranno al portinaro, che scientemente lascierà vscire qualche religioso senza le debite offernationi.

Siano auuertiti li P. Superiori di non lasciare andar vagando alcun religioso inutilmete, & a capriccio a fine che non si rilasci la debita offeruaza clanstrale, e quando trouino alcun sopra di ció mal difposto, ne diano conto a Superiori maggiori, acciò tral tutti possano prouedere a proportione del bisogno etia con rimouere questi tali poco piegheuoli e metterliad arbitrio loro in altro luogo di minor condita tione, acciò mortificati nelle male inclinationi, vegano a viuificarsi nell'attioni della vita religiosa.

Dell Vifitio del Portinaro. Cap. X I V. Slifterà sempre alla porta del monasterio va portinaro deputato a settimana, ò pur più tepo in caso di necessità ad arbitrio del Superiore, e niunos'ingerirà in quest'offitio, se non quello, a chi il medesimo Superiore l'hauerà ordinato.

Il Portinaro non lascierà entrare in monasterio gente di fuori senza prima auuifarne il Superiore, &

hauerne l'ordine.

Sia il portinaro religioso d'esperimentata bonta, 3/2

tenga fempre con chiaue prinata chiufa la porta del Conuento se non l'esteriore, almeno l'interiore. No chiami alcu frate a requisitione di chi si sia, che prima non ne habbi dato conto al superiore, e da esso hauuta licenza. Al medesimo riferira prima l'imbasciate, che hauerà da fare a i fratelli apportandole poia loro medefimi, seil Priore lo consentirà, e no altrimenti Non lasciera entrare nel Conuento, ò vscirne cosa alcuna fenza l'arbitrio come sopra. Non conporti che senza licenza, e compagn resca alcun Religioso, ne senza l'altre debite offeruationi. In fom na con Christiana carità sia essatustimo nel suo vfficio . fotto le medefime pene (come fopra) che a gl'altri transgreffori in tal proposito sono comminate . Venuta la fera, riporterà al superiore le chiani per ripigliarle la mattina feguente. Il 1100 . 2000

Dell'Oratione. Cap. X V.

Sfendo in ciascun opra l'intention narurale di tutti i mortali di perucnire ad vn fine di beatitudine, e consistendo questa principalmente nella cognitione di Dio, e nelle sue lodi; doutamo in questa breui sima peregrinatione cominciar quello, che nell'eterna patria baueremo a cotinuare senza fine. Quest'e il santo effercitio dell'oratione, che secondo l'auuiso dell'Apostolo no si deucintermetter mai. Venuta dunq; l'hora dell'oratione si tralasciera ogni cosa; e si andra con prontezza all'oratorio, se qualche

che obedienza non dispone altrimenti, e chi sossi in ciò negligente, dirà sua colpa in Resettorio auanti a tutti, e ne riceuerà la debita correttione dal P. Ciascuno sacci la sua oratione in silentio, senza strepito di voce, ò di labra, acci o non sia molesto a gl'altri. Niuno esca dell'Oratorio senza liceza, la quale si domanda al P. non con la voce, ma con riuerente inchinatione di capo, se però non si volesse vicire ad opra particolare, poiche all'hora così inchinato, si deue dirne all'orecchio del Padre la caussa.

Chi ha l'vffitio della lampada, sia follecitto ad accenderla, acciò tra gl'altri segni anco da questo sia?

noli fratelli inuitati all'oratione .

Siano li frarelli in Choro, o nell'Oratorio vna me z'hora auati il matutino, equiui faccino quell'oratione mentale, che dallo Spirito Santo fara loto fuggetita doppo fi facci la difeiplina, & in vltimo fi dicano le Litanie de Santi.

La sera doppo l'Aue Maria si farà similmête oratione métale pmez'hora poi la disciplina, & in sine
si diranole Litanie della B V. Queste però ogni Sabbato à sera si canteranno all'hora conpetente auantial suo Altare, con interuenirui (come anco a gl'altri diunirosfici) non solo li superiori, ma anco cutti
gl'altrireligios, tanto Choristi, quanto Conuersi di
qualunq; ossitio, o conditione si siano, senza eccettuare necessirà, se non sosse oragentissime: e quel-

F 2 lifu-

li superiori che in ciò faranno negligenti, si perse stessi, come pergl'altri, massime circale Litanie del Sabato, resterano privi nel Capitolo Generale del-

la voce attiua, e passiua.

Subito doppol vna, el'altra disciplina auanti le Litanie de Santi, e della B V. li nostri Priori faranno pregare per il Somo Pontesice, per tutti i Prelati di S. Chiesa, per l'augumento di tutti il Religio nel seruitto di Dio, per l'vnione de Principi Christiani, per quelli, che conbattono contro gl'Infedeli, & Heretici, per l'essantatione della S. Chiesa, per il Vescono, Principe, e Magistrati della Diocesi, e dello stato, doue si trouano, e generalmete per tutt'il Popolo Christiano, e poi in particolare per gl'amici, parenti, e benesattori, e per l'anime del Purgatorio, per lequali ci vici data la maggior parte dell'elemona raccomandare alle nostre orationi.

Suonato il primo fegno del Vespero ogn'vno si ritiri al Choro, e quini tutto quel tempo corre sino al cominciar dell'officio dispensi in orationi vocali, e

mentali, e pie meditationi.

Del dir le colpe in publico, o scuoprire in segreto lo stato della prapria conscienza. Cap. XVI.

L Sabbato fera tutti li fratelli congregati al modo folito nell'oratorio s'accuferanno ciafcuno in genetale di quelle colpe, chel humana fragilità non

può

può facilmente enitare, & il superiore sarà il primo, susseguendo poi gl'altri secondo la prerogatiua d'uffitio, ò d'antianità. Non si dirà già in publico alcuna colpa speciale, che palesata potesse generare scandalo, ò mal essempio saluo se già non soste notoria, e che però conuenisse purgarla con publica mortificatione.

Refoii cialcuno in colpa tutti fi profternerăno in terra, e do manderanno perdono al P. il qual rispoderă conhumitră, echanita imponendo che fi dichi qualcheoratione, acciò il Signor Iddio si degni perdonare l'innauuertenze, e le colpe commesse, e pur con tal occasione farà pregare per altri in vniuerfale, & in particolare, come s'è detto nel Cap precedente. Di poi tal volta il medelimo P. fatti federe li fratelli a i loroluoghi diră qualche parola d'effortatione fecondoi bitogno, ne mancheră di correggere, e penitentiare qualche corrotto coffume, & abulo, quando per difauuentura vi fosse, rammentando, & infistendo, che non vadano in diffuetudine; ma fi conferuino in vigore l'vsanze buone, & d'edificatione.

Esentimento delli migliori maestri della vita spirituale, che quelli, che sono dedicati al servitio di Dio (massime li più giouani, o per altro inespreti) riuelino puramente, e semplicemente alli loro P. e. Direttori Spirituali ogni loro pessero, se imaginatio-

ne buona, ò cattiua, le tentationi, & infpirationi, & ogni loro attione occulta: cofi che habbi apparéza di bene, come di male, all'auttorità de quali dourassi poi compitaméte aderire. Ben s'aunertifee, che simile scuoprimento, è manifestatione è suori d'ogni confessione Sacramentale, douendo questa farsi solo quato a peccati a piedi di conpetente Sacramentale administratione e suori de la farsi forma di prenderne penietza, assoutione, e sodisfare.

Della Defeeplina. Cap. X V 11. 3.17. 9 Insegna divinamente l'Apostolo, e quasi del continuo leggiamo nel libro della miserabile esperienza, che la carne repugna, e conbatte contro lo spirito: Però il medesimo Dottor delle genti egregio Predicatore afferma di castigare il suo corpo e ri durlo in seruità , acciò nel predicare ad altri non diuenga reprobo per la parte sua. Per tanto la nostra minima Cogreg. ha prefa tra l'altre l'aufterità di far due volte il giorno la disciplina, come giàs'è espreffo. Ci battiamo alle reni per quato tempo si recita il Miserere, & Deprofudisco vn Pater, e l'oratione pro peccatis, o perli Defonti, gouernandofiil tutto fecondo il diuoto, e discreto giuditio del Priore. Chioltre a queste due volce volesse disciplinarsi, ne dourà prender licenza dal medesimo Padre, e chi per il contrario mancherà alla disciplina comandata, sodisfarà con dirne sua colpa in Refettorio.

20 a. p. paraliogniloropetiere, & magmatic-

Dell'Officio Dinino . Cap. LXVIPILITA C Eils. Dauid Précipe secolare occupatornel go-Juerno del suo Regno, daua il giorno, e la notte lodi al Sig noi sequestrati dalle cure mondane doue? remo effercia lidui nel Choro, no folamente di persona, ma ancora d'attentione, e dimente eleuato a Dio. Reciteremo dunq a debiti scopartimenti della notte, e del giorno il matutino, le laudi, l'hore, il Vespero e la compieta, e non s'vfficierà in altro modo di quello, che vien prescritto nelle Rubriche del Breuiario Romano, enella regola delli Calendarij Diocesani senza dire offitij appartari . S. Girolamo, S. Agostino celebreremo con l'ottaue (però del comune) e simil mente il B. nostro Fondatore , hauendone licenza dal'a Sacra Cogreg. de Riti; come appare in vna facoltà simile concessa alla Città di Siena l'anno 1608. fotto il giorno 19. Febraro.

e con le douute pause, ofseruando compitamente il Sacrorito Eccleliassico nel modo appunto che con-

uiene trattare col Signor Iddio.

L'hora delli diuini offitij sará per noi quella dell' altre religioni, si che il Matutino, e Prima si ano siniti auanti alla leuata del Sole:

Il Sacro Rituale Romano s'offeruerà ancora nell' ordinatione delli Offitij, e nella elettione de miniftri per il Choro, e per l'Altare, & inogn'altra cofa

fpet-

spettante a questa Angelica funtione.

Non si comincierà l'offitio diuino fin tanto, ch'il P. Superiore non haurà dato il segno, e finito che sia, niuno si partirà dal Choro prima che l'istesso Padre col segno consueto n'habbi data licenza

Ogni fratello entrando nell'Oratorio, ó in Chol ro per celebrarl'hore canoniche, farà prima in mezzo la debita adoratione auanti l'Altare; Postosi poi al suo luogo farassi il segno della Croce, & alzando la mere a Dio nel secreto di quella li domadera perdono de suoi peccati, ne lascierà la S. consuetudine della Religione, cioè prima di cominciar I hore estes der le braccia in nodo di Croce, e con quella attencione, che mai potrà maggiore dire cinq; Pater, & altre tante Aue Marie in memoria della Passione del Signor, acciò per questo mezos acquisti lo spirito dideuotione, oltre che così a capo dell'anno veniamo ad hauer distintamente salutate ogni giorno le Sacratissime Piaghe del Salnatore; oltre a che aggiungendoui einq; Gloria Patri &c. con vn Pater; & Aue per il Somo Potefice s'acquiftano tutte l'Indulgenze dentro, e fuori di Roma, come concesse Papa Leone X.

Al Choro andrà ogn'vno, & inciò conuerrà particolarmente, che li superiori precedanoogn'altro, e cosi col proprio essempio infiamino ciascuno, poiche il comadare, e no fare, aunilisce il comadameto.

Chi manca, ochi vatardial Choro doura effer corretto secodo il caso, e dire appartatamente quel che non hauerà detto con gl'altri.

Il Superiore negligente in procurare l'adempimento di queste osseruationi, & adempirle per se, sarà sospeso dal suo carico a beneplacito del P. Gen. Del Santo Digiuno. Cap. XIX.

Rrima offerniamo firettamente quelli digiuni, alli quali tutti li fedeli fono obligati per precetto di S. Chiesa, & in tali giorni prendiamo la nostra Refettione all'hora di Nona con hauer poi la fera per colatione vn poco da bere, e poca quantità di frutti; conforme al parere del Direttore Spirituale, e del medico si dispensa con gl'infermi, conualescenti, vecchi, ò altrimente mal affetti, dandoseli anco oua se carne conforme alla necessità:

Il Venerdi Santo turri vajuerfalmete deuono digiunare in pane, & acqua, eccettuato glinualidi.

Rimetteli alla diuotione de fratellill fare con l'a approvatione del Direttore Spirituale aftri simili di-

giuni fra l'anno.

- Dal giorno dell'Ascensione per tutto il Sabbato di Pentecostes' vsino solo cibi quadragesimali (fe la qualità de luoghi lo coporta y seruendosi solo di latticini, eccetto il Sabbato della Pentecoste, che per esser'digiuno comadato, non ammette altri cibi, che quadragefimali; quanto poi alli viandanti possoiti e = 13

tal tempo senza scrupolo mangiar carni.

Dalla Festa di tutti li Săti sino al giorno di S. Gregorio Taumaturgo inclusiue si faccia la sera maggiorastinenza del solito; ma nell'Aduento si digiuni ogni giorno seruedosi solo di cibi quadragesimali, co darsi la sera la picciola colattione di bere, e stutti, ch'è in arbitrio di ciascuno di pigliare, o lasciare.

Ogni Venerdì communemente fi diginna da noi con cibi quadragefimali. Il Lunedì, & il Mercordì non meno che il Sabbato ci aftenfamo da carni con datfi la mattina minestra, e formaggio, e la fera infalata, e fimilmente formaggio, & ancora qualche frutto, e quando in alcuno di questi giorni cadano Feste folenni, suole il digiuno anticiparsi nella loro vigilia.

Li digiuni, che offeruiamo per precetto nostro, fogliono relassarii dal superiore del luogo per cause conuenienti, come di molta fatica, o d'arrivo de fratelli da altre parti, o per altri congrui rispetti; senza però che mai si scordiamo della carità, e sobrietà re-

ligiosa.

Niuno tralascierá di digiunare le vigilie del Beato nostro Fondatore, di S. Girolamo, di S. Agostino, e di Santa Caterina Vergine e Martire Protettrice

della nostra Religione.

Chi per gola, ò indiuotione romperà digiuni comandati dalla santa Chiesa, ò dalla nostra Religio-

ne, orespettiuamente nelle Feste di precetto mangierà prima d'hauer vdita la Santa Messa, digiunerá per ogni volta a pane, & acqua tre giorni in tre fettimane mangiando nel Refettorio in terra. Chi d'altri tempi mangierà fenza licenza del Priore, starà in terra vna volta a pane, & acqua, e chi più volte transgredisse, sarà più grauemente penitentiato, secondo il caso, e qualità della persona, & a chi beuerà senza liceza, si leuerá il conpanatico, e s'accrescerà anco la penitenza secodo la mala cosuetudine.

Chi riceunta dal Superiore la benedittione della notte, mangiasse ò solo, ò accompagnato, digiunerà tre volte a pane, & acqua, mangiando in terra, baccierà i piedi a fratelli, e domanderà perdono del cattino essempio, e sarà per sei mesi prino di voce attiua, e passua. A tal penitenza s'intenderanno ancora fottoposti quelli, che saranno compagni, o consentienti a simili errori, & anco s'aggrauerá la mane

secondo la qualità della colpa.

Chi caderà in tal difordine doppo la beneditione del giorno in tempo del consueto filentio, starà due volte a pane, & acqua, baccierà li piedi a fratelli co accrescersi, oscemarsi la penitenza a proportione dell'errore.

Della Refettione. Cap. X X.

Hiunq: per negligenza verrà tardi al Refetto-rio, si che non sia presente alla benedittione

della mensa s'inginocchierà auanti al Padre, e dirà fua colpa, non si mouen do fenza suo cenno. Chi cotinuasse in tali negligenze, doura essere più aspramente penitentiato.

Chi serue a tauola specialmente quando si legge, si guardi di fat strepito, acciò non s'impedisca a frattelli il nutrimento Spirituale, e non parli se non per bisogno, e ciò con breuità, e con voce bassa. Altre-

tanto s'intenda de i commensalil. 1 03

Il Padre dichiarerà quel, che fi legge, quando ve ne fosse bisogno, & ammonirà chi leggesse male, ò stesse con poca attentione.

Li fratelli siano sobrij, non guardino altrone, mar attendano a se, sollenandosi con la consideratione

alla menfa Celefte. In the fall of an in the control of the contro

Chi in qualunq; officio deffercitio rompe, diguafra, di perde alcuna cofa, fecondo la nofra vianza quanti di metterfi a tauola s'inginocchia nel Refettorio, dicendone fua colpa, e prendendone dal superiore correttione, di penirenza. Il fimile s'offerua per altrimaneamenti palefemente commessi.

Chi per transcuratezza verserà vino, ò altrosopra la tauola, ò farà altro errore circa di quella si leuerà in piedi, e col capo scoperto, & humilmente inchinato conpenserà il mancamento, e non sederà prima, che il superiore gle ne dia licenza.

Quando mangiano forastieri in Resettorio non

fi suole far correctione, o render in colpa, se però l' errore non fosse presentialmente commesso, à al superiore non paresse bene altrimenti.

A mensa sol vna volta la settimana si dispensa dal filentio, eciò ne Conuenti, che non hanno nonitiato, poiche in quelli, dou'è nouitiato, se ne dispensa solo ogni quindici giorni, eccettuate l'occasioni di passaggio de Padri sorassieri, o le necessità vigenti.

Sara la lettione a mensa mattina, e sera sempre Spirituale di quelle materie, che il Priore ordinerà. Due volte la settimana si leggerà vn Capitolo per volta delle nostre regole, commeiando da capo, e proseguendo senza intermetteruene alcuno sino ala sine. Il medesimo si farà delle Bolle Apostoliche, nelle quali ciò s'impone, e d'altre ben necessarie a sapersi.

Linoffricibi douranno esfere communi senza diflintione di superiore, o daltri, senza eccettuatione di pane, ovino. Nissuno mangi cosa particolare, e chi contrauenisse sia penitentiato con darsegli quel giorno pane, & acqua, e non altro. Niuno cominci a mangiare prima, che nessadato il segno dal P. il qual non lo darà se no doppo alquanto di lettione.

La fera anco in giorno di digiuno vadano tutti al Refettorio etiam Dio quelli, che non volessero far colattione, eccetto s'hauessero licenza dal Priore, o fossero occupati in qualche opera di carità.

Niu-

54 Niuno fi parta auanti il fine della lettione, la qual deue esfere attétamente vdita, esfendo la parola di Dio vero alimento dell'Anima.

Della Ricreatione. Cap. X X 1,

'Inuerno, quando sia freddo doppo cena, o collatione si vadi al foco, e quius è lecito prendersi qualche breue ricreatione, che se la crudezza della stagione constringera a farui alquantolunga dimora, in tal caso conuiene scaldare vnitamente! Anima collinsocata parola di Dio, leggendosi qualche libro di deuotione, o facendosi qualche ragionamento, o conferenza Spirituale in quel soggetto, ch'al Superiore parra più espediente. Venuta l'hora di riposare tutti se ne anderanno con la liceza, e benedicione del Padre.

Doppo pranso massime l'estate si concede a fratelli di trattenersi honestamente insieme sino all'hora della dormitione, e doppo Vespero verso l'hora

della cena.

Vna volta la fettimana, quando il Superiore dispensa dal silétio, possono li nostri Religiosi alleuiarsi con qualche lecito, & innocente gioco, senza però che vi entri denaro, ne interesse d'altro, che in conto alcuno sia contrario alla santa pouertà: pare supersuo dire, che dadi, e carte non si deuono, ne pure vedere tra noi, e che tali giuochi si punirebbero seueraméte; pure a maggiore, e sopra abbondante cautela se ne dà vn tocco.

Per dieci giorni innanzi all'Aduento, e per venti auanti la Quadragesima, puo il Superiore slargarevn poco la mano circa la ricreatione delli Religiosi, come anco intorno alla loro refettione, subordinandosi però il tutto ad inuigorire, e non infiacchire lo spirito.

Nissuno ardisca nelle ricreationi dir parole contentiose, ò poco decenti. Tutti si guardino da giuochi di mano, da metter mano sopra del compagno, da deporre l'habito Religioso, trauestirisi, ò mascherarsi: auuertendosi, che secondo le transsgressioni si punira non solo il suddito, che hanera ecceduto, ma anco il Superiore, c'hauera tolerati gl'eccessi.

Delle lettere. Cap. XXII.

Iuno mandi lettere ad altri, ne legga quelle che fono mandate a lui, che prima non siano state viste dal Superiore, e che da esso no habbi hauuta licenza, e quando questa si neghi, prendasi il

tutto con rassegnatione Religiosa.

Trouandofich'vnaletterasisia mandata fenzalicenza (il chesi prefumerà, quando non sia fottofcritta di mano del Priore) quel frate, che l'hauerà mandata, digiunerà per fua correttione vna volta a pane, & acqua mangiando in terra, e baccierà li piedi a fratelli.

Chi leggerà lettera a lui madata fenza prima pre-

fentarla al Superiore, digiunerà vna volta a pane, & acqua, ebaccierà li piedi a tutti li fratelli. Di pari pentienza farà corretto quel Religiofo, che darà lettere ad va altro fenza prima confegnarle al Superiore, ò fenza fua volontà.

Si eccettuano da queste ordinationi le lettere, chedalli fratellisi scriueranno all'Eminentis. Sig. Card. Protettore, al P. Generale, alli P. Distinitori, e quelle, che da questi anderanno alli medesimi nostri fratelli; e chi ardisce d'aprire, ò trattener quelle così de frati a Superiori, come di detti Superiori a frati, digiunerà quattro volte in pane, & acqua, mangiando in terra, bacierà li piedi alli fratelli, chiedera perdono del malessepio, sarà priuo per vn anno di voce attiua, e passiua, e per quel tempo frarà l'ultimo de Professi alla mensa.

Chi aprirà, ò tratterrà letere de Priori, o a loro dirette farà priuo per vn anno d'ambele voci e di-

giunerà dui volte in pane, & acqua:

Chi aprirà, o tratterrá lettere de fratelli, o scriete a loro, digiunerá vna volta come sopra, e baccie-

ràli piedi a fratelli.

Le lettere de Superiori si conosceranno a sigissi. Quello del Signor Cardinal Protettore sempre é co-gnoscibile. Quello del P. Generale sarà con l'imagine del nostro B P. Gio: Colombino con lettere intorno, che dichino: Sigissum Generalis Fratrum le sua.

torum.

toram. Quello de P. Diffinitori col nome di Gicsù & haueranno attorno l'inscrittione della Prouincia loro. Il Sigillo de Priori haurà l'imagine del S. Titollare del loro Conuento, e quello de Frati sarà più piccolo con il nome di Giesù senz'altra inscrittione.

A niuno è leciro vsar Sigillo con arme di sua casa-

do, ne abbandoni l'infegne.

Accadendo (il che a Dio non piaccia) ch'alcuno acciecato dal demonio scriua lettera, ò libello d'infamia,o attacchi poliza senza nome in vituperio altrui, scoprendosi il delinquente, si farà stare vn mese prigione, & in tal tempo si farà digiunare vn giorno della settimana in pane; & acqua; & essendos contumelia contro li P.P. detti della Baca, ò contro li P. Generale, ò Diffinitori, si raddoppierà la pena. Quando poi l'eccesso fosse delli compresi nelle Bolle di Pio V. di Gregorio xiij. delibellis samosis, o di altri Sommi Pontesci, s'offeruerà (come conuiene) la dispositione di quelle.

Chi sarà trouato (il che Dio non permetta) hauer seritto a chi si sia de secolari lettere, ò versi d'amore impuro, dourà esserili posto da tutti in Resettorio vna volta il piede sopra la bocca, & digiunare in pane, & acqua. Se taliscritti saranno a Monache si duplica la penitenza, è quando non solo siano scoperti, ma effettiuamente capitati nelle mani di per-

H

fone

fone fecolari, o claustrali, douerà il colpeuole secodo la grauezza dello scandalo seguito esser più gra-

uemente penitentiato.

Inherendo a varie nostre Constitutioni antiche, e moderne, si conferma, che tra noi nelle lettere s' vsi semplicità senza affettatione, o vanita mondana a che li titoli siano similmente con moderatione, che numità religiosa; essendo la grandezza non nelli titoli, che ci daremo l'vn l'altro, ma ne giuditi saucreuoli, che farà il signor iddio dell'opere nostre.

Della Consessione. Cap. XXIII.

A frequente Confessione partorisce molti beni, & per il contrario chi non curadi confessio, va rilassa di freno alla sociua libertà, & inciampa in varie colpe. Frequentis dong; la confessione, & inseme la Santissima Communione, per espurgari anima da gl'errori, e sortissaria, & adornaria con

Christiane virtu.

Tutti li Fratinon Sacerdoti fi confesseranno, & communicheranno ogni Domenica, & tutte le Feaste principali tra settimana distanti più di dui giorni antecedenti, ò conseguenti dalla Domenica, & liSuperiori non solo daranno queste a commodità, ma; anco metteranno particolar diligenza, acciòche taltordine s'osserio sensissimo e alcuna, & macando, saranno tenuti dirne la loro colpa nel prossimo. Capitolo Generale.

Pro-

Procurino li Priori, che li Sacerdoti de loro Conuenti celebrino ogni mattina, e non manchino, fe non per graue impedimento & con lor licenza.

Nissuno può Confessarsi ad altri Confessori, che a quelli, quali faranno dal Priore deputati per il Monalterio, si come sin da principio si è tra noi vsato, & s'vsain ogn'altra Religione: se pure il Superiore per giusta causa, & in casi particolari non dispensasfe altrimenti.

Quando sarà preparato il P. Confessore, inuigili il Sacrifta per aunifar li fratelli, se da se stelli non

fossero folleciti, quanto conuiene.

Ogni Superiore deputerà nel fuo Conuento vno, ò più Confessori secondo la quantità de Frati, e l'effigenza del ministero conforme al Decreto di Papa Clemente viij. de casum reservatione. Non sentirà esso Confessione de sudditi, eccettuati quelli, che spontaneamente lo domandassero, ò hauessero bifogno d'affolutione da qualche caso riferuato.

Guardinsi accuratamente li Confessori di seruirsi della notitia prefa nelle Confessioni per il gouerno della Casa, ò della Religione, massime quando da simili andamenti potesse congetturarsi cosa detta in

Confessione.

Della Caftità. Cap. XXIV.

Cofa chiariffima, ch'il Signore si compiace dell'anime pure. Perciò volendo noi connerfare con quel Giesù, dal quale habbiamo miracolosaméte il nome, douiamo esser zelantissimi della purità.

Niuno habbi familiatità di donne, ó ragioni con loro, fuorche per necessità, ò pia veilità, ne entri in case secolaresche, a parlar con esse senza la presenza d'vn compagno, il quale (quando pur conuenga, che il ragionamento sia segreto) starà in disparte in modo, che non possa sentire, ma del resto li nostri due religiosi douranno vedersi continuamente l'vn l'altro.

Niuno anderà a Monasteri di Monache, ne anco per parlare a proprie parenti, e per quals si sahonestissima causa senza la liceza del Priore, oltre a quella dell'ordinario, ò della Sacra Congreg, di Roma, secondo che dalla Santa Sede sarà disposto.

Chi fosse in ciò disobediente, oltre alle pene di censure, ò altre communi, digiunerà per quattro Venerdi continuati in pane, & acqua, e bacciera li piedi a tutti in Resettorio. Alla medesima penitenza soggiaceranno quelli che scriuessero a Monache, e di più per vn anno saranno priui di voce attiua, e passure.

Chi fosse trouato in atto alcuno scandoloso contrario alla purità, digiunera per un mese un giorno della settimana in pane, & acqua; auuertendo, che tal giorno deue essere oltrea quelli delle nostre cosuete assiminate per ciascuna volta baccierà li pie-

di alli fratelli, dirà fua colpa, echiederà perdono del cattiuo essempio. Chi poi più volte incorresse in tali errori così indegni, sarà priuo di voce Capitolare per vu'anno, digiunerà per doi mesi vu giorno della settimana in pane, & acqua al modo detto di sopra, e per ogni volta baccierà li piedi a fratelli, e chiedera perdono del cattiuo essempio.

Chi poi peccasse con donne (il che Dio non permetta) potendo ciò prouarsi, stará vn mese prigione, & digiunerà per quel tempo tre giorni alla settimana in pane, & acqua. Fassato il mese digiunerà per vn anno continuo vn giorno della settimana nel modo, stesso mangiando in terra, bacierà per ogni volta i piedi a fratelli, e per tre anni starà senza vo-

ce in Capitolo.

Chi fosse tanto irreligioso, ch'ardisse vscir di not te dal Monasterio con chiaue contrasatta, o con leuar serrature, ò scalar mura, ò in qualtinoglia altra
maniera, li sarà duplicata la pena della carceratione. Chi poi piu volte in queste dishoneste maniere
contaminasse l'anima sua, sará più grauemente penitentiato ad arbitrio del P. Generale, secondo il
maggior scandalo, che sarà seguito, e chi deponessel'habito, vestédosi da Secolare, & vscisse dal Monasterio, oltre il peccato grauissimo dell' Apostasia,
e la pena di scommunica, sarà sottoposto a penitenza maggiore a misura del maggior disordine.

Chi

Chi tratterà con donne di mala fama, quantunq; non habbia feco commercio lasciuo, ò anderà in loro casa, digiunerà una volta a pane, & acqua, e baccierá li piedi a tutti li fratelli, e se alcuna di queste facesse limosina a nostri Conuenti, si rimetterà alla prudenza de Priori il prenderla, è nò; determinandosi però in tanto, ch'il tutto si lasci, o risinti, quado vi sos pericolo dell'anime, ò scandalo a i Prosimi, douendosi più stimare la falure, che altrotesoro, e schiuarsi lo scandalo più s'ogn'altromale. No douenassi dunqientrare in casa'loro, ma starsi di fuori; salua l'euidente necessita, ò vestità, e niuno, ancorche per buon fine, vi entrerà sco npagnato della Pouertà. Cas. X X V.

Iuno di noi deue hauerre cosa propria, ma il tutto ha da stare incomune; siche anco quel frigido vocabulo di mio, e tuo, dinotate proprietà sia abborrito. 'Niente peró possiamo hauere in cella, nealtrimenti preso di noi, che dal Superiore non ci sia stato dato, o concesso. Il Superiore posi scambieuolmente prouederà a tutti secodo, che bisogna', e conuiene; che a ponto per questo, & a solo intusto, che per mancamento di sussidij temporali non resti interessata la S. osseruaza claustrale, possiamo, e sogliamo accettare, e tenere beni immobili, e ren-

dite annuali dateci, ò per pia dispositione inter viuos, ò in testamento a fauore di nostre Chiese,

due

oratorij, ò conuenti Non già intendiamo di moltiplicare in ciò tanto, che ci manchi l'efsercito, &il & merito di Religiofa pouertà; efsendo l'intento nostro come foraltieri, e peregrini di questo mondo di procacciarfiil cibo, & il vestito, siche hora non habbiamo a bastanza, & hora ne sopportiamo patientemente il bisogno, secondo che conuiene, a chi con voro solenne ii è dedicato a Dio nella professione dipouerta. Niuno ricusi di mendicare, ma vadano tutti a chieder limosina a beneplacito del Superiore, a cui si rammenta, che quand'ancora ve ne sosse modo, non si hanno da lascar crescere tanto l'entrate, che cessando il bisogno, si abolischi il pio, & humile esservito di mendicare.

Non èlecito ne al Priore, ne al Vicario amminifrare, o dispensare da per loro l'entrate del Conuéto, ne anco a nome dell'isteso Conuento, ma tutto questo peso deue incaricarsa a re altri. Religiosi, cioè al Procuratore, Depositario, e Spenditore. Il Procuratore haurà cura d'esigere ogm fiutto, & entrata così di denari, come d'altro. Il Depositario dourà conservare diligentemente il denaro, & ogni altro reddito, che dal Procuratore sistar riscoso; & in sue manidourà stare qualunque altra cosa, che li nostri Religiosi secodo il voto di pouertà non possono ritenere presso di loro, tenendo il tutto nelle camere del Priorato in vna cassa, la quale habbia

due chiaui vna in sue mani, e l'altra del Superiore di Casa. Lo spenditore poi non a suo arbitrio, ma secondo la commissione del Priore proucderà al Conuento in vniuersale, & a ciascun Religioso in particolare di quel tanto che sarà necessario, e non sarà lecito in conto alcuno collocare questi tre offitij in vna sol persona.

all Procuratore, e Depositario si fanno dal Capitolo Conuentuale a voti secreti, subito che il Priore sarà arriuato al Conuento, e congregata in quello tutta la fameglia. Lo Spenditore si deputa dal Priore.

Nel tempo, e modo detro di sopra, cioè a voti secreti, si creano ancora due Renisori & a questi con l'interuento del Priore, e del Vicario, deuono gl'vsficiali vna volta il mese render li conti, con legger distintamente, e mostrare di doue hauranno cauato il denaro, & in che l'hauranno speso, e cosi far vedere, e toccar con manola lor fedele amministratione.

Chi si trouerà hauer mancato a quest'ordini, tanto in non custodire nelli modi prescritti, quanto in nonconsegnar fedelmente ogni cosa, essendo Sacerdote, sarà fospeso per sei mesi a Diuinis; essendo Chierico sarà priuato per vn anno di voce attiua, e passiua: & essendo Conuerso si punirà con pena di carcere ad arbitrio de Padri Generale, e Dissinitati, a i quali poi parimente in capo a qualche tempo

farà lecito far graria a chi stimeranno conueniente, qual pena deue esser accresciuta, ò sminuita conforme il caso.

Comandafi in virtù di S. obedienza, e fotto le già dette pene a tutti quelli 1 quali hauranno preffo di fe Calici, Pianete, Camici, ò altra Sacra supellettile, di dar tutto in deposito al Sacristano, acciò scrua à commune, mentre il frate si trouerà in quella casa.

Quel Priore, che sara mancheuole in fare ossernare quest'ordini, sarà priuo del Priorato a beneplatiro del P. Generale, e de Padri Dissintori. Tutti dunq; li nostri superiori Generale, e Dissintori, che hanno alcune assignationi, rendite, ò limosine per razion delli vstiti loro, o per altro, habbino vn libro; doue distintamente, e sedelmente resti notato tutto quello, che riccuono ; o spendono , e niente impiesino fuori di quello, a che gl'obliga l'ossiti loro, e accadendo che si fermino in qualche Cenuento, metteranno in commune quel denaro, del quale a esti, & a chi sarà con loro, si somministrera il vitto; secondo la dispositione della Regola, se per altro no sosse allo positi positi no sosse del quale a esti, sa chi sarà con loro, si somministrera il vitto; secondo la dispositione della Regola, se per altro no sosse allo positi positi positi per si con sosse del quale a con secondo la dispositione della Regola, se per altro no sosse allo positi per se per altro no sosse del quale a con secondo la dispositione della Regola, se per altro no sosse del quale a con secondo per se se successi per se successi per se successi per successi per se se successi per se suc

A nissuno è lecito pigliare, o dare alcuna cosa seza comando, o permissone del superiore: Quanto a donare s'incarica a Superiori la vigilanza per los feruatione della Bolla di I.P. Clem. viij. De largitone munerum con la sua dichiaratione, sotto le pene

in quella comprese.

Chi riceuerá, venderà, comprerá, ò combierà cofa alcuna fenza licéza del Priore, digiunerà yn giorno in pane, & acqua, baccierá vna volta i piedi a i fratelli, e farà priuato della cofa fi male víata, difponendone il Priore fecondo la qualità di quella,

del cafo, e della persona.

Tutte le robbe di qualuno; forte, o danari, che si troueranno in proprietà d'alcuno senza la consegna tione, così in vita, come in morte di tale ingiusto detentore, si douranno consegnare sedelmente nelle mani delli Padri della Banca, o del P. Generale, il qual dourà darne côto ad essi Padri al tempo della Dieta, o del Cap, Generale, e se qualche Priore non eshibisfe il tutto, ma occultasse alcuna cosa, si correggerà ad arbitrio de medesimi Padri secondo il caso auuenuto.

Tutti li beni così immobili, come mobili acquifiati fuori della Religione da alcuno nostro Professo, che hauesse apostrato, come che di ragione appartenghino alla Religione, deuono, detratte le spese, consegnarsi per metà alli Padri della Banca, e per metà a quel Conuento, al quale per altro apparterriano, auuerte ndo però, che secondo il più importante bisogno sia dal medesimo Conuento impiegata l'una metà, el'altra a benessitio publico de monasterij più necessitosi, o a benessitio vniuersale della Religione. Terranno perciò vnlibro, done si notera tutto ciò, che per questa via, o per via di proprietà riccueranno per renderne coto in ogni Capitolo alli Padri, che di tempo in tempo si eleggeranno, con fare insieme sapere l'impiego, che hauranno fatto.

Chi terrà presso di se in deposito denari; ò altra cola fotto pretelto di gratificar à Religiosi, ò secolari, parenti, ò amici, ò con qualfiuoglia altra benche plaufibile scusa, mentre non sia con giustificata licenza del Superiore, digiunerà quattro volte a pane, &acqua, mangiando in terra, e per ciascuna volta baccierà li piedi alli fratelli, auuertendo anco, che potendosi disporre delle cose depositate, queste s'appropierano al nouitiato della Provincia del Reo, per douersi metter a frutto, e souvenire giornalmete alli bifogni di quella cafa. Quanto poi alle licenze di tenerin depolito sincarica a i Superiori di non le dare, fenon in casi vigenti, e doue la carita Religiosa possa considerare, che l'attione sia anzi meritoria. che punto pericolola d'inconveniente, o di scandalo, odidanno del Conuento poig n' Lupon de onaq

an La medeli ma penitenza detta di fopra, s'impone a quelli, che scordatifi delleonimercio Santissimo, che deuonhauere in Cielo, attendono a traffico humano, mercantando, ancorche poco, ò faranno lauori d'arte mecanica, ò negotieranno, comprando, o vendendo qualissia cosa. Il guadagno, che per

forte fi farà fatto, fi confegnerà nelle mani de Padri Superiori, come fi é detto de Proprietarij, a benenefitio publico della Religione, & a questi tali s'accrescerà ancora la pena di perpetua, o temporanea prinatione di voce attina, e passina, e d'altre correttioni maggiori; l'istesso intendendosi contro li Superiori, che haurano dissimulati somigliati abusi,

Se per disauuentura (che Diomai non voglia) alcuno morisse publico proprietario, sarà queste coforme alle Sacre Constitutioni escluso dall'Ecclesiastica sepoltura, e la proprietà s'applicherà come so-

pra.

Chi prenderà furtiuamente cofa del Monasterios, o applicata a vso d'alcun fratello, se sarà piccola, e non sarà seguito, seandalo, stara una vestra a pane, & acqua, li sarà posto da tuttili fratelli il piede su la bocca, do manderà perdono del cattuio esfempio. Se in specie fara la restitutione. Ma quando la cosa sia considerabile, dourà il trangressore esfere per vin mese posto prigione, e per quel tempo digiuner a pane. Se acqua vin giorno della settimana, e quando sosse con considerabile en con con se sia pena de si crescerà a misura della colpa.

Chi caderà nell'eccesso di toglier robba di Chiefa, spezzar serrature di porte, casse, banche, o armarij, ò eccederà altrimenti in simili violenze, ò adoprarà chiaui contrassatte, se li raddoppierà la pena già detta, & ancos aggrauerà la mano fecondo il

danno, ò scandalo dato.

Ogni vfitiale di qualsinoglia carica, qual furtinamete in dano del Mon. se io predesse cose del suo vsstito, per datle suori dicasa, è venderse per cauarne dena: i, come saria grano, sarina, legumi, oglio, lino, cera, è qualsinoglia altra robba, è pronssione, propria della casa necessaria, è vtile per sostenere a gloria di Dioli pesi di quella, digiune i a quattro volte a pane, & acqua, bacciera vna volta in Capitolo i piedi a fratelli, e per vnanno rimmarra prinodela voce attina, e passina: la qual pena potra moderarsi, ò aggranarsi ad arbitrio del Superiore, secondo l'importanza, e qualità dell'eccesso.

S'alcun Priore (che Dio ne guardi) fraudasse! hauere del Monastero per dare a parrenti, ò ad altri; sará punito da Padri superiori, come sopra, & anco, ra con carcere, ò depositione di vstitio, & in altri modi più rigorosi secondo l'emergenza delli mancamenti. Sopra chetanto li Priori verso li sudditi, quanto il P. Generale, e li Padri Dissinitori verso li Priori, douranno andar circonspetti, e chiarissi be, pe, acciò postano coggiustivia seruire all'vstitio loro.

Essendo biasimenole nelli Religiosi l'assetto alla carne, & alsangue, cis è versoparenti, eloro interrelli, so dina che niuno di nostra Religione prenda litigi perloro, ò peraltri secolari, ne nintrometta

in loro traffichi, ò negociationi, faluo che con elpressa licenza del Priore, il quale non consentirà seza bisogno euidétissimo, o pia vtilità, a cui non possfa quali sottraersi la carità Religiosa. Auuertirà però il Priore, che tali affari siano di breue, e facile manifattura, e per li difficili, e lunghi farà, che si procuri il necessario consenso del P. Generale, che pure
andrà circonspetto, e reservato, non per rigore, ò
pocoamore verso li prossimi, ma per puro zelo dell'
honor, e servitio di Dio, per ouviar alli scandali, e
prouedere in somma, che per accommodare vina famiglia secolare, non si sconcerti l'osservata della.
Regolare. Chi contraverrà, sia caritativamente corretto, digiunera quattro venerdì a pane, & acqua, e
rimarrà priuo per vi anno di voce attiua, e passina.

Quando per qualche nostro fratello venisse alla Religione qualche heredita, intendia mo effer il tutto di quel Connento, a nome di cui su vettito, e fat-

to professo.

Del Vestire. Cap. X X V 1. I vestimenti non si distribus scono egualmente a tutti, poiche tutti non sono di pari condittio

tutti, poiche tutti non fono di pari condittione; masi danno a ciascuno secondo il bisogno. Però il prudente Superiore douta in ogni cosa visir discretione, ammonendo li fratelli, che è meglio (come dices. Agostino) hauer un poco di bisogno che troppo di soprauanzo. Li vestimenti, come tutte l'a

altre cose, siano in commune, & il Religioso, a cui sará imposto dal Padre, di dare ad vn altro la tonica, ó altra veste per lui deputata, se sará vero seruo di Dio, la darà subitamente non solo senza difficoltà, ma con allegrezza; che s'alcuno osseruasse ciò conlamenti, puo accusarsi, come ch'a lui manchila vera veste nuptiale interiore della carità Religiosa. Ciascuno habbi diligente cura in conseruare li panni assegnati in suo vso, e quando d'altri a lui si commettesse la cura, sia diligente, come richiede s'vbbidicaza, e la carità.

Se da parenti, ò da altri faranno ad alcuno di noi dati danari per prouederci di veftito, fubito si douranno rimettere in mano del Superiore, ò del Depositario, come di fi pra è frato detto, parlandosi di denari. Lifteffo ha da ofservarsi, quado ne fofsero dati veftimenti fatti, ò panni da farsi, e non tenendone li Religiosi, a i quali farà fatta quefta limosina, bifogno particolare, ferviranno alla neceffità com-

mune della famiglia.

Si prohibifce ogni curio sità, e vanità intorno a berrette, toniche, mantelli, & in tutti li veftimenti similmente qualsinoglia delicato, & induftriofolanoro, tanto di cucitura, quanto d'altro, volendosi in tutto la religiofa schiettezza, e simplicità.

Con quest'occasionesi dichiara, che le Corone, Breuiarij, Diurni, astucci, coltelli, guaine, fibbie,&

altre cose, che siano soliti portare addoso, o adoprare in qualunque modo, non possono essere ne co oro, ne con argento, ne con manifattura affettata indecente alla nostra professione, la quale è di somigliarsi a Santi di Christo, tutti amatori suifcerati di pouertà. Li dissubbidienti faranno assolutamente priuati di tali delicatezze, dirano lor colpa vna volta in Refettorio, digiuneranno in pane, & acqua, e baccieranno li piedi ai fratelli.

Prohibifconsianco li guanti, fuorche in viaggio, & indiffintame te glanelli, come secolaresche

superfluità sotto lé medesime pene.

Nel Monasterio non si porterano pacienze di tela, e quando ne paresse necessita, si fara intendere al Superiore, il quale giudicandolo a proposito, ne dara la licenza: auuertendo, che queste pacienze siano semplici senza maniche, o mezze maniche, e che non habbino collare alto più di due dita.

Si prohibifeono cosi a Superiori, come a fudditi le pelliccie, e ani ze; difponendosi in lene, che licalzoni, camifeiole, giupponi, e tutti h veft menti di fotto siano positiui, di poco prezzo, e fen alcuna apparente delicatezza. Se alcuno da infermita fosse necessariamente costretto d'viar pelliccia, no lo fara in ogni modo senza licenza del C: pitolo Generale, ò delli Padri della Banca insien e, aggrauadosi la conscienza tanto di chi doffanda quanta di

chi domande, quanto di chi concede fenza necessità vrgente. Li transgressori soggiaceranno alla pena gia mentouata.

Li vestimenti siano vniformi, semplicemente etteciti, le toniche nel giro da piedi non passino xxiv. palmi per li più grandi, e più complessi; ne xx. per

gl'altri d'ordinaria statura.

L'inuerno potranno portarli tonache, e mantelli di panno,mache no eccedano per ogni capo il prezzo di otto ducatom: 1'estate poi s'v feranno di faia, che intieramente finiti non eccedano il prezzo di sei ducatoni.

Saranno le tonache de Choristi di color bianco, e li mantelli, e cappucci di color tanè carmelitano, del qual color tanè si farà a Connersi tanto la tonica; quant'il mantello.

Le cinture saranno di corame bianco di buffalo con fibbie d'osso bianco, il tutto semplice, e senza

lauoro d'intaglio.

Le camisie fiano di faia, che non eccedano in fottigliezza, e delicatezza la moderatione religiofa. Il prezzo loro fia d'un ducatone, e mezzo per ciafeuna, quando fiano nuoue, & in loro perfettione.

A tutti li frati coli Superiori, come fudditi, fi prohibifce portar di fotto vestiti d'altro color che bianco L'inuerno li calzoni, e giuppone saranno di panno, che non eccedano in tutto il prezzo di cinq; du74
catoni, el'estate di tela semplici senza guarnitioni,

Le berrette saranno delle sopradette materie bia che, cioè di panno, è di saia, sù la nostra solita forma, e non altrimenti tagliate a quattro cantoni, come le presbiterali, non conuenendo questa forma

allo flato noftro.

Le calzette l'estate saranno di tela, e l'inuerno di panno. Le scarpe s'vsino semplici senza scauaturadocchi, tanto alte nel tallone, quanto nel resto: li loro ligaccetti siano di corame, o dissilo, al più di sligello, ma non mai di seta; auuertendo, che le calzette di qualsiuoglia tempo inseme con scarpe, e pianelle, non si conputano nella tassa ordinaria del vestiario, ò sia proussione.

Le calzette di tela, e scarpe si distribuirano a cia scun Religioso per la Pentecoste; le pianelle, e calzette di panno si distribuiranno per la festa di tutti li Santi. E tutto senza eccettione, e con pene a trassgredienti Priori arbitrarie a Padri della Banca. Il cappello anco non si computa tra provisione, ma su deue prouedere a Religiosi secondo il bisogno.

Haurà ogni Conuento il suo veltiario, doue si coferuino li panni, & habiti per li Religiosi, & vno deputato a tenerne cura, che soministri à ciascuno qua so li bisogna, secodo, che dal Sup. sarà ordinato.

S'incarica a Superiori d'inuigilare accuratamen-

te assa pontuale osseruatione di quanto, s'è detto della modestia, e simplicità del nostro vestire, auuertendo, che scuoprendosi auuenire per colpa loro transgressione alcuna, si procederà contro di essi a

condegna penitenza.

Già per li tempià dictro li nostri Padri hano fatto diuersi ordini intorno alli prouedimenti del vestire, edel loro prezzo per li nostri Religiosi, è che stiano fermi in va Connento, è che per obbedienza vadano d'vno, ad vn altro; ma perche le cose sono sepre incarite, e non sono stati basteuoli gli assegnamenti passati; in sodisfattione, e pace vniuersale della Religione s'è stabilito, che la prouissione intiera, senza le scarpe, pianelle, e calzette (come s'è detto) sia di xxvi. Ducatoni, cioè sedici per mantelli, tonache, e cappucci, cinque percalzoni, e giuppone, & il rimanente per le camicie, le quali deuono esser nuoue in numero di tre, ouerò quattro vsate che satisfaccino per tre nuoue.

Douendo vn frate passardi staza da vn luogo ad vn altro, quando in quello, d'onde si parte, sia stato due anni intieri: il Priore con il Vicario, e con vn altro Padre dellipiù vecchi vedrà li panni del frate, che ha da partire, spettanti alla prouisione, e fatti li stimare a capo per capo; se il valore non arriura alla prouisione stabilità di ventifei ducatoni, li darà il restante, siche habbi l'importanza di questa som-

ma tra panni, edenari, il tutto prima che parta. Di poi li darà vna lettera per il Prior del Conuento doue và a stare, nella quale esprimerà la stima de panni, & il denaro datoli in supplimento; & il frate arriuatoui, presenterà a quel nuono Prior la letera, e li consegnerà insieme fedelmente il denaro.

Quando vn frate deue passar di stanza ad vn altro Conuento, non habbi stantiato due anni nel primo; ma vi sia stato manco tempo; alla partenza sua non si starà stima di prouisione, ma solo se li darà danaro a ragione d'vn ducatone, e mezzo per anno, secondoil tempo, che vi sarà stato, e riperterà secoli panni, che haueua portato prima, & al Priore, al quale và per obedientiale, consegnerà il denaro, che dal-

l'altro da cui si parte, haura riceuuto.

S'effortano tutti li Padri Priori, che quando fanno li prouedimenti per li loro fratelli, li trattino co
carità, e discretione conforme alla possibilità de Couenti, misurando il loro prossimo in se medessimi. S'
auuertiscono dall'altra parte li sudditi a no esse ciscati, ne litigiosi nel prender tali prouedimenti, ma
rimettersi sempre humilmente al Superiore; e quado pure paresse loro d'esse grauati, dicano la propria ragione con mansuetudine, e più tosso che prerompere in parose resentite, ricorrano alli Superiori maggiori, li quali prouederanno al douer di ciascuno, conforme all'ordine di fraterna carità Chi fa-

rà altrimenti farà corretto dalli medefimi Superiori maggiori.

Niun suddito metta mano alla Provisione per spederla a beneplacito pro prio, ma tutti la confegnino fedelmente al Superiore del Conuento a loro stabilito, seza toccarne pure vna minima parte. Li difub. bidienti sarano priui d'ambe le voci per cinq; anni, e per vn anno vna volta la settimana digiuneranno. in pane, & acqua, mangiando in mezzo del Refettorio, e li Superiori saranno obligati di fare adempire questa penitenza sotto pena di prination d'offitio ad arbitrio de Padri della Banca, Alli Conuerfi in ciò transgredienti (quando non siano profess) sarà cauato l'habito, & alli professi sarà imposta la pena di sei mesi di carcere, nel qual tempo douranno ancora digiunare a pane, & acqua due volte la fettimana.

Per ouuiare a gl'incouenienti, che può produrre la mancanza del vestiario, s'ordina espressamente, che li Priori diano quanto bisogna a qualug; frate, habbi portata la sua prouisione. Potrano li bisognosi ricorrere al P. Generale, o al Diffinitore della Prouincia, li quali trouando vn Priore in ciò mancheuole, procederanno contro d'esso conforme al mancamento, etiam Dio sino alla sospensione dell'offitio, quando vi sia demerito.

Della Chierica. Cap. X X V 1 1.

S I come nel vestire, nell'offitiare, nel viuere, & in ogni nostra attione douiamo esser conformi, cosse conueniente, che tutti siamo vnisormi in portare la chierica nel modo, e forma, che portano tutti li Preti regolari, essendo noi chiamati Chierici Apostolici. Cosi pure ha ordinato (suor che per li Conuersi) Papa Paolo v.S. mem. quando si è degnato concederci l'ordine Sacro. Dunqi tutti li Choristi potteranno chierica ò maggiore, o minore secondo gl'ordini loro.

Delli Viaggi. Cap. X X V 111.

E ssendo per lo più le mutationi vitiofe, come prouenienti da instabilirà, ò ignoranza: si ricordino li nostri fratelli di no dar adito alla propria loro volonta per andare da luogo a luogo, ma solamente muouersi per obbedienza, e volentieri stabilir doue sono posti da quella. Guardinsi scambieuolmente di cadere nell'altro estremo cioè di porre
tant'amore in vn luogo, che conuene do partirsene, ci siano repugnanti; e stiano da veri peregrini della
terra senza riconoscerci, o pretenderci determinata manssone; e se alcuno patisse difficoltà, ò contrarietà ragione uo le per andare, ò per state in vn luogo assegnatoli, apportiai Superiori con humiltà le
le suoi scuse, e quando quelle non siano da essi accettate, accettisi con Santa allegrezza da noi per

amor del Signore la mortificatione.

A Debito, e folito nostro è di trattare con ogni humanità gl'hospiti, così di nostra Congreg. come di altro stato, con hauersi risguardo alle condittioni delle persone per quanto ci conporta la nostra pouertà. Arriuati che sono in Conuento si conducono all'oratorio, e poia ricrearsi.

A Futti li nostri fratelli cosi in via, come ne gl'hofpitij si portino co tanta circonspettione di fatti,e di parole, che no folo si rilaffino, ma eccitino gl'altri a pietà, il che particolarmente doura anco efferci a cuore per Vetturini, Barcaroli, Hosti, e loro fameglie gente tutta, benche applicata al feruitio de viadanti, no troppo inftrutta del camino del Paradifo. 4 Ogni giorno a i primi nostri passi reciteremol'iti nerario conforme che mostra la Chiesa nel Breuiario Romano. Prenderemo il tempo per la recitatione del diuino offitio, e per l'altre noftre diuotioni. Benediremo la menía, renderemo le gratie, & in soma procureremo, se fosse possibile, di santificar più tofeo con la nostra couersatione li alloggiameti laicali, che profanar li nostri cuori d'alcuna licenza secolarescha.

Paffando per luoghi, oue siano case della nostra Religione se non potremo fermarci, almeno andremo (potendo) solo a consegnarci, e chi mancasse in questi ossernazioni, sarà penitentiato dal Priore del Conuento, doue andrà secondo li mancamenti ch'

6 Niuno porti in viaggio arme vietate nel Capitolo

delle celle, fotto le pene iui contenute.

7. Chi partirà da vn Conuento per andare ad vn altro, habbi lettere testimoniali del P. Generale, ò del P. Diffinitore della sua Prouincia, ò almeno del suo Priore. Chi a proprio arbitrio senza liceza del Priore partirà dal suo Conuento per passare ad vn altro, ancorche volesse andare dal P. Generale, ò Diffinitore, non potrà effer riceuuto, e di più haura da efser disciplinato da tutti li Religiosi del suo couento. 4 Non fi lascierà già di dire, che il P. Gen. Diffini. tore, o Priore, doue capiterà il frate, potranno cosiderare la qualità, e condittione del foggetto, e gouernarsi fecondo l'occorrenze particolari, come più parrà opportuno per feruitio di Dio,e della Religione, consigliandosi ancora con li Padri più graui, poichein fine più sono li casi, che non possono esfer le leggi.

g. Niuno può a fuo beneplacito far riuuolto, ò fagotto delle fue robbe, ma folamente alla prefenza del Priore, ò d'uno, ò due altri Religiofi deputati da luise non fi permetterà che si riuolga cofa contro la pouertà, ò in pregiuditio del Conuento. Il Priore non raccoglierà le fue robbe, se non in prefenza del Vicatio, o del Procuratore, ó di due altri de più antichi del Monasterio, ò del nuono Priore quan'il rinuolto si facese doppo il Capitolo, & il nuono Priore
fosse gionto al Conuento; ma quando li rinuolti sofero già fatti, e legati, non haurà il nuono Priore
auttorità d'apririi senza licenza del P. Generale.

¿o Niuno così superiore, come suddito senza licenza del P. Generale, o del P. Disfinitore manderà il
suo rinuolto suori del Conuento, doue haurà stantia
to, sinche non sappi per qual altra parte sarà la sua
obedienza.

Arriuato che sarà il Religioso al Monasterio prescritto liconsegnera in mano di quel Priore non solo i denari della prouisione, come s'è detto, ma anco quelli del viatico, se ne sossero auanzati per porli al deposito, e bisognandoli alcuna cosa la potrá domádare all'istesso Priore. Similmente gl'hospiti d'un Monasterio douendosi alquanto fermare consegneranno al Priore di quello, quelli denari, che haueranno per ripigliarli al partire.

A Chiunque haurà hauuti danari per far viaggi, o fpele all'vifitio suo appartenenti, subbito gionto alla sua mansione, o terminato l'impiego, renderà coto fedele al superiore del luogo, o in sua assenza al Vicario, affermando con giuraméto esser tale la verità, e restando i alcuna cosa la darà in mano del superiore, e scuoprendosi hauer malitiosamente detto bugia, o tacciuto il vero, oltre la pena dello sper-

giuro, & altre comprese nella Riforma di PP. Clem. viij. S. mem. sarà priuo di voce attiua, e passiua.

19. Douendo vn frate passar di stanza da vn Conueto ad vn altro, andrà prima nell'oratorio, & in presenza del Superiore, ò del Vicario in affenza di quello, & in presenza insieme di tutti li fratelli si renderà in colpa al Sig. Iddio, alla fua S. Madre, & a tutta la corte Celestiale & a tutti li Padri, e fratelli del Monasterio d'ogni negligenza, e transcuratezza, d'ogni scandalo, e mal essempio, che hauesse dato nel viner suo per il tepo, che sarà stato in quella casa, e successinamente chiederà perdono a Dio, & al Superiore domandandone humilmente la correttione Ciò fat to, il Priore scambieuolmente a nome suo, e di quei fratelli s'accuserà, s'hauessero a lui data qualche ma la edificatioe, è foggiuto, c'hauerà tutto quello, che lioccorre, ordinerà quell'oratione, o altra diuotione, che s'habbi à fare per comun penitéza. Venuta poi l'hora di partire prenderà dal Superiore la benedittione, daral ofculum pacis alli fratellige fatt'vn poco d'oratione al luogo solito della porta, s'aspergerà con l'acqua Santa, e se ne andrà con la benedittione del Signore alla sua obedienza, ricordandosi della sua lettera testimoniale.

A Nissun Priore, senza saputa del P. Generale, ò del Dissinitore può dar licenza, ne anco per poco tepo d'andare ad altri Monasteri, el'istessi Padri Gen.

e Diffinitori no denono ciò confentire fenza giusta, & vrgente cagione. Molto meno potranno essi Priori mutar le stanze d'vn Convento in vn altro alli fratelli senza liceza pure del P.Gen. o Diffinitore della Prouincia. In questo però s'eccettuano li casi vrgeti, & inopinati, che non comportano dilatione, douédosi in simili necessitá con prudeza, e cosiglio elegger il minor male, per euitare graui disordini, o scadoli, che possono alla giornata auuenire; nelli quali casi potrano li Priori mandar li loro frati in altri Couenti più vicini. Tanto meno alcun frate potrà andare a trouare il P. Generale ò Diffinitore fenza. hauerne hauuto prima l'ordine, ò la facoltá. Chi farà altrimenti, sará disciplinato da tutti li frati del Monasterio, & a beneplacito del P. Gen. ò Diffinitoris'aggrauerà ò alleggerirá la pena fecondo l'inconueniente, che sarà seguito.

¿/. Quel religiosoche giustificatamente, e con la debita licenza sarà andato ad vn'altro Monasterio, passata la prima, ò seconda notte conforme al giudicio del Priore, quando esso da per se non si leuaste a matutino, dourà esser chiamato, come anco all'oratorio; nel che il Prior del luogo sarà accurato, e diligente acciò niun si rilassi nella diuotione, cosa facile a succedere in simili agitationi, e soresterie massi-

me a giouani.

26. Li Superiori non consentiranno ad alcun frate la

gita a Roma, se prima non haurà hauuta sicenza dal P. Gen., o dal Sig. Cardinal Protettore. Chi senza tal indulto ardirà far questoviaggio, sarà priuato per dui anni della voce attiua, e passiua, e corretto con altre penitenze ad arbitrio del P. Generale. Ma la pena della priuatione delle voci, come che imposta dalla Sede Apostolica, non potrà da alcun altro Superiore, ne sparagnarsi, ne alterarsi. Alla medesima pena soggiacerano senz'alcuna eccettione quel i Superiori, che haueranno ammessi, e riceuuti tali frati contumaci nelli loro conuenti.

77. Quando poi occorreffe qualche affare concernête il feruitio commune di tutta vna Provincia potrà in questo caso, e no attrimenti il Diffinitore di quella dare tal liceza, facedone però sepe insieme cosapeuoli il Sig. Cardinal Protettore, & il P. Generale. 74. L'ittesso P. Gen. dourà fare tuttili suoi viaggi co modestia, e simplicità Religiosa fenz'apparenza alcuna di pompa, o superfluità.

Wiuno stia di notte se non per passaggio, e per ineuitabile necessità in quelle Città è luoghi grossi, doue noi non habbiamo Conuenti formali.

Ciò in specie si comada alli Priori, e sudditti delli Monasteri di Pisa, Montenero, e Sabuca in riguardo a Liuorno, doue quelli della Sambuca, e di Montenero non possono pernottare senza licenza del P. Generale, o del P. Diffinitore, sotto pena di priuatione d'honori, gradi, e dignità alli Superiori, & alli sudditi di voce attiua, e passiua, senza poter mai effer gratiati, se non in Capitolo Generale con passar i due terzi de voti fauoreuoli. Sotto l'isfesse pene si poshibisce al Priordi Pisa d'andarus, o madarui etia Dio digiorno senza l'istessa licenza.

Darassi per viatico a ciascuno de nostri frati per li viaggi, ch'importà loro l'obedienza claustrale, vn

mezzo Giulio per miglio.

De Nouity, e Noustiati. Cap. X X 1 X. Velli, che domandano d'effer ammessi alla noftra Religione, non faranno cofi di fubito riceuutisma l'econdo l'insegnamento dell'Apostolo S. Gio: si faranno aspetrare sinche sia prouato lo Spirito, se sia da Dio Prima si considererá l'età de soggetti, acciò per fanciullezza, o vecchiezza de nostri fratelli, non si ralletaffe il rigore della Religiofa offernanza. Siguarderà ancora, se chi aspira all'habito nostro, sia naturalmente sano di persona, docile dispirito, trattabile, edibuon intelletto. Selidomanderà da quato tempo tenga vna tal vocatione, per cautellare, che la sua instanza non sia più tosto leggierezza, ch'effetto di matura, e ben guidata deliberatione, onde fossimo poi riprensibili di troppo facilità.

Informiamoci accuratamente delle sue personali condittioni, e di più s'habbi debiti, se habbi commessi delitti, se sia nato di legitimo matrimonio, se sia stato infetto d'heresia, se habbi Padre, ò Madre necessitosi, se sia legato d'alcan vincolo matrimoniale, ò se sia stato d'altre Religioni, poiche tal sortedi gente non deue esser tra noi ricenuta.

Quando siano cautelate, e che non ostino respettiuamente simiglianti eccettioni, si notificheranno al dinoto pretendète li pesi graui da portarsi nel seruitio di Dio, e singolarmente la stretta soggettione, per la perpetua abnegatione della propria volontà, e di se stesso. Dall'altro canto, acciò vdite l'asprezze della vita claustrale, non cadesse in souerchia pusillanimità, con le austre denontiationi sogliamo vnire confortatiui ragionamenti, assicurando il pio postulante, che ponendo nel Signor la sua speranza, adempirà non solo con facilità, ma ancora con diletto nella S. Religione li Santi consegli diuini.

Osseruisi dunq, circa la recettione de Nouitij quanto di sopra, e quanto in simile proposito è stato dipoi disposto da Sommi Pontesici, & in particolare da Sisto v. Auuertendosi, che quel Priore, che sobre to tali di spositioni ammetterà persone, che habbino eccettione notabile; oltre che l'atto sarà nullo, e che il Nouitio dourà ester subbito licentiato, esso Priore sarà prinato dal Capitolo Gen dell'ossitio, e della voce attina, e passina, e dourà diginnare vna volta a pane, & acqua nel resettorio del Capitolo

Ge-

Generale, e bacciarli piedi a tutti quelli, che vi saranno presenti, & effer anco più grauamente punito, quando cosi richieda la granezza del caso.

Ricordati la Constitutione Apostolica, e nostra particolare di non ammetter Nouitij per Choristi minori di quindici anni; ne per Conuerfi minori di venti. Chi haura più tempo si potrà accettare, pur che non sia di età si prouetta, che lo renda all hora,o fia per renderloin breue inhabile al peso della Religione. Sopra di ciò li pretendenti esshibiranno le fedi del lor Batteshimo, & altre, onde apparisca la loro età & efferlor nati di legitimo matrimonio; e non esser rei di debito, ò delitto alcuno.

Sappiano in oltre li Priori, qualmente proponendo soggetti per douersi vestire; sono obligati (come pur gias'è espresso) a veder diligentemente che siano ben creati, e ciuili, d'animo ingenuo da sperarne buona riuscita, e non altrimenti suuiati, e di poco honore. up was made and the citate.

Chi hauerà vocatione per il nostro ordine, quando sia minore di vent'anni, dourà esser ben instruto nella Grammatica; e passando vent'anni hauer buó fondamento d'humanità; il che deue apparire per attestatione inscritto del Padre, che lo propone, segnata dalla più parte de Religiofi di quel Monasterio diretta al P. Gen. il quale trouado falsità nella relatione, punirà l'autore a suo arbitrio, e de P.P. Diff.

Quei-

Quelli che aspirano all'habito nostrono deuono pratticar familiarmente con essi noi, ò nelli nostri Monasteri dei sana all'alle por

Perseuerando li postulanti nel pio desiderio loro d'esservicio di noi, dourà il P. Priore inseme co qualche d'uno de Religiosi più graui, e più zelanti del Monasterio certificarsi per quanto può humanamente di quel, che già più d'una volta s'è detto, & ancora che in chi domanda non siano eccettioni di mala sanità, obbrobriosa parentela, ò altre, che lo rendano incapace, & asservicio che sia ne service distintamente al P. Generale per il consenso, quale hauuto sarà partecipe del tutto il P. Diffinitore del-

la Prouincia auanti all'accettatione,

L'accettatione và trattata, e fatta nel Monasterio del solito domicilio del postulante, quando inquel luogo sa il Monasterio, e non essendia si farà, nell altro sui più vicino. Se poi il Conuento del luogo, o in sua mancanza il più vicino, non sa capace di quest'accettatione, ò per hauer compito il numero (gia che li Monasteri non possono vestir Religiosi sopra quel numero, che possono sopportar le loro entrate) ò per altro congruo rispetto: all'hora il pretendente potrà ricorrere ad vn altro Monasterio, mostrando però con verità d'esser ricorso prima al più vicino, e venir escluso non per sue eccettioni, ma per solo giusto impedimento di quella casa.

Stabiliti tutti questi requisiti, & hauuta la liceza del P. Gen.il Priore proporrà capitolarmente il foggetto a tutti li frati vocali del Monasterio, es'alcuno vorrá dire in presenza de gl'altri qualche cosa in fauore, ò in contrario con intuito però sempre mai dell'honor di Dio, e benefitio della Religione, potrà parlare a suo piacere. Finiti li colloquij si farà oratione, pregando Dio a disporre quanto sia di seruitio suo: poi il Priore metterà il partito a voti segreti, li quali passando la metà in fauore, il postulate s'hauerà per legitimamente accettato. Quando poi li voti fauoreuoli non passinola metà, il Priore potrà mettere ancora per la fecoda volta il partito, ma non riuscendo ne meno il secondo, non sará lecito procedere a nuouo tentatiuo; che però il postulante dourà effere rimandato con amichenole, e caritatiua licenza. Auuertasi che chi in tal maniera vien escluso in vn luogo, non può poi mettersi a partito, ne accettarsi in vn altro.

Quel Priore che metterà più di due volte vn pretendente per l'accettatione a partito fotto voti segreti, sarà privato dal Capitolo Generale di voceattiva, e passiva, digiunerà dui volte in pane, &

acqua, e baccierà li piedi a tutti.

Quello, il quale accetterà nel fuo Conuento va., foggetto già rifiutato in vn altro, oltre la nullità dell'atto, farà priuo dal Capitolo Generale della voce

M

attiua, e passiua, digiunerà vna volta nell'istesso Capitolo a pane, & acqua, e baccierà li piedia tutti, e parendo espediente sarà ancora più rigorosamente

penitentiato ad arbitrio de Padri.

Messosi il partito nel Capitolodi casa. & accettato vno, ò più che fiano, il Priore farà vna lettera co la sottoscrittione di tutti quelli, che saranno interuenuti al partito per il Priore del Conuento del Nouitiato, con attestar in essa che il soggetto è stato accettato, & esso accettato presa tal letera di mano del Conuento della sua accettatione, sen'andra con il fuo folito habito di prima fenza accompagnatura di frati, esenza prenderalloggio ne nostri Monasteri, portando seco trenta Ducatoni per le spese del suo vestito, & altri trenta per li suoi alimenti Questa soma ci è parsa honesta per hora in quest'anne presente M.DC XL. ma ne i tempi futuri, doură ampliarfi, o restringersi secondo, che richiedera il bisogno, e la sufficienza per li dui effetti prememorati di veftito, e di alimento. Con tali pronedimenti di lettera, edi da naro si presenterà il giouine al Prior del Conuento del Nouitiato assegnatoli, & iui prenderá l'habito della Santa Religione.

Le medesime offeruationi andranno vsate per la recettione de Conuersi, li quali hauendo voti in sauore foprala metà, faranno mandati al Nouitiato con lettera testimoniale nella maniera, già detta de Nouicij Choristi: con questa sola differenza, che li Conuersi non douranno portare altro denaro, che del vestito.

Li Conuenti di Nouitiato assegnati dalla S. mem. di Gregorio, xv. e dalla Sacra Congregatione sono quelli di Roma, Milano, Siena, e Treuiso per li Territorij, e Prouincie a loro adiacenti, essendos fitabiliri questi quattro in essectione di quanto ordina in tal proposito per ciascuna Religione la Constitutione Risormatoria di P.P. Clem. viij. S. mem. alla quale come Santa e salutifera douiamo sedelmente vabbidire.

Nelli Nouitiati sopradetti non staranno più di

dodici Nouitij per ciascuno.

Procurerafii conforme alla fopradetta Confitutione, ch'il Nouitiato sia affatto distinto dal reftante del Monastero con clausiura particolare, che habbicelle, eletti a sufficieza per li Nouitij, per il Maestro, e per il compagno (quando sia necessario il compagno Sia nel Nouitiato tra l'altre vna stanza commune congrua per le conferenze, e lettioni Spi rituali, e per altri efferciti si da promonere, quanto mai più si possa, in queste nouelle piante il vigor del timor di Dio, e della Religiosa pietà.

Vi sarà vn Oratorio per impararui la deuotione, e le cerimonie Ecclesiastiche, vna stanza da scaldarsi, e se sosse possibile, vn giardino particolare, accioche li Nouitij potendo ricrearsi in esso, vadano

tanto meno vagando altrone.

La chiaue del Nouitiato si terrà dal solo Maestro, senza la cui licenza non vi entrerà ne Secolare, ne Regolare, & esso non la darà, se non per vigentifima causa. Ciò s'intende anco per noi altri, e per lostesso Priore del Conuento, e quando habbi ragioneuole, & vigente causa d'entrarui, entrerà accopagnato da vno de più vecchi, e più graui Religiosi del Conuento, oltre l'affistenza del Maestro, e non altrimenti.

Vestiransi li Nouitij tato Conuersi, quanto Choristi nella Chiesa, è Oratorio, col rito, e modo che si noterà nel suo libretto, e come che ancora in ciò è decentissima l'vnità, s'osseruerà da tutta la nostra Religione la medesima forma.

Chi vestirà Nouitij altroue, ò altrimenti di quato dispongono le presenti Constituționi; dirà sua colpa al P. Generale, ò al Capitolo Generale, digiunera vna volta a pane, & acqua, e baccierà li piedi

alli fratelli.

Li. Il Vicario, daltri, che ardiffe accettare, di vestire Nouitij senza l'interuento, di beneplacito del
Priore in caso, ch'egli non posta affistere all'attione
dirà sua colpa al P. Generale, dal Diffinitore, digiunerà quattro volte a pane, & acqua, baccierà per
ogni volta li piedi a fratelli, edi più resterà priuo
del.

93

dell'vffitio, parendo al P. Generale, ò al Difinitore che le circonstanze aggrauino questo ardimento in

maniera, che ciò conuenga.

L'habito del Nouitio Chorista sarà vna tonaca bianca di panno, ò saia, vncinto bianco di cordella di lana, ò nlo (esse do la cintura di corame per li professi) na cappa conforme all'vso de gl'altri Religioficon capuccio di color tanè carmelitano. Quello del Nouitio Conuerso sarà assatto della medesima forma, tutto però di color tanè, e senza capuccio.

staranno li Nouirij conuerfi fotto l'istesso Maestro de Nouitij Choristi, ma però in altra parte distinta dal Nouitiato, & ancora dal resto del Conueto. Vestiti che sarano li Nouitii, si consegneranno al Maestro, al quale (come gia s'è detto) apparterá vnicamente la cura loro, senza che li Priori delli Còuenti possano ponto ingerirsi nel Nouitiato, ò dare impedimeto alcuno alle funtioni di quell'yssitio.

Il Nouitiato si fa a fine, ch'il nuono huomo proui la regola, essa prouatoda quella. Acciò la nuona mondezza della coscienza renda il Nouitio più capace di dar buon saggio di se, e di ricceuere in maggior copia le diuine gratie, se li sarà fare da principio la Consessione Generale, oue conseguirà indulgenza plenaria. Se l'insegnerà tutto quello, che per auuentura li mancasse di sapere delle diuotioni più appartenenti a buon Christiano; e se li daranno tut-

tigl'

ti gl'altri indrizzi della vita Spirituale, acciò diuenga tutta via più perfetto feruo di Dio, riconofeédo la gratia della fua vocatione, e profittadone co mortificatione, cotéplatione, & altri effercitij religiofi, e S.

Confideri bene il discreto Maestro la condittione de Nouitii, auuertendo in particolare, ch'altro modo và tenuto con vno, che sia vscitodal mezo delle corruttioni del secolo; & altro con vnanima pura, ch'entri alla Religione per ritirarsi al coperto delle fallacie, & insidie di quello, & insomma metta opportunamente in opra li più salutiferi precetti della vita Religiosa.

La carità delle medefime offeruationi andrà prat ticata con li Nouitii Conuerfi, e con li Choristi fenza altra differenza, che quella, che conuerra alla capacità delli Spiriti, douendosi nel resto mirare;

ch'in tutti sia eccellente la diuotione.

Douranno tutti li Nouitii per primo, e più sossatal sondamento della vita Spirituale sar due volte il giorno oratione mentale, e vocale secondo la direttione del Maestro, e tre volte l'essame della conscisza; però il Maestro chiamerà ancora li Neuitii Conuersi a tutte le conferenze, & institutioni per la vita Religiosa, & a qualunq; essercito diuoto, acció sia pari in tutti, e sommo in ciascuno il progresso della virtù principal fine sopra quello delle scienze d'ogni bene instituita Religione.

Sarà loro Confessore il solo Maestro, e tante volte si confessorano, quate se ne prescriuono nel Capitolo delle Cósessioni. Ben potrà di più il Priore vna volta, o due l'anno deputar loro vn Confessore straordinario.

Sentiranno Messa ogni giorno, assisteranno giorno, e notte in Choro alli diuini vssitii; dispensandosi-però circa questo con li Conuessi, come applicati per bisogno del Monasterio dall'obedienza ad altre

manuali funcioni.

Imporrà il Priore alli Nouitii Conuerfi, ch'effendo in Choro, ò affenti recitino ogni giorno in vece dell'offitio diuino il determinato numero de Pater noster, e d'Aue Marie, come s'éstabilito per li Couerfi, affegnando a ciascubora canonica la sua portione. Infegnerassi loro il modo di servire alla messa, e poi ancora ogni essercitio necessario al servitio temporale del Monasterio; auuertendo però sepre, che tutto resti qualificato dalla Christiana carità, a cui deue subordinarsi qualsiuoglia attione claustrale.

Li Nouitij Chorifti applicheranno ancora a qualche opera corporale; feriueranno, ò leggeranno cofe Spirituali , & alle fatiche farà il difereto Maeftro interporre qualche honefto alleggerimento: fogliono vna volta la fettimana ricrearli vn poco fuori del Nouitiato in luogo commodo, maritirato, e folitario, e non potendosi ciò ogni settimana consentirassi almeno ogni due settimane per buo spatio del
giorno, ma sempre alla presenza del Maestro, ò del
compagno, e tanto l'vno quanto l'altro vigileranno accuratamente, che due soli non si ritirino inseme separati da gl'altri, e come ch'in tal occasione di
maggior libertà possono meglio scuoprirsi l'inclinationi, e gl'affetti, ossentano attentamete a che inclini il genio di ciascheduno per potersi valere di
questa cognitione a bene de giouani, e seruitio della Religione.

Non farà lecito alli Nouitij durante il tempo del Nouitiato, trouarfi infieme con li Professi, se non in Choro, & in Chiefa alli diuini offitij, e fuori alle Processioni, & in Refettorio, solo in tempo di refettione: auuertendo, che ne meno possono accompagna-

rc professi fuori di casa .

- Si prohibifee a Nouitij parlar con fecolari, & ancora con Religiofi, faluo che, con licenza del Maeftro, edel Padre Superiore, e con l'assistenza del

medemo Maestro, o almeno del compagno.

Venendo il caso che vn Nouitio si parta da noi, non sarà ammesso di nuouo dal Priore, se non col beneplacito della maggior parte del Capitolo di quel Conuento, al cui arbitrio starà di ripigliarlo, ò di licentiarlo per affatto; ma se sarà mandato via dal suo Priore con approuatione delli più antichi del

97

Convento per qualche giufta causa d'infirmità, di vitij, o per altri motiui, onde sia riputato incapace dell'osservanza Religiosa; il Priore non potrà ripigliarlo senza bene placitose licenza del P. Gen. a cui s'incarica d'esseria ciò circonspettissimo, e non confentire, che tali soggetti siano ripigliati senza matura deliberatione, pehe spessola troppo facilità può apportar pregiuditij, e disturbi notabilissimi alla Religione.

Quando poi il Nouitiosforzatamente, ò volontariamete vícito sarà di nuouo per carità ripigliato, ricomincierà da capo l'anno del Nouitiato, e della probatione; conforme che dichiarano li Padri Canonisti, e determina il Sacro Concilio di Trento. E ben vero, che quel Nouitio, il quale volontariamete si sarà partito dalla Religione, non dourà esser filmente rimesso, ma prima di rimetterio, si vedrà, ch'egsi dia segni manifestissimi d'humiltà, di riconoscimento della colpa commessa, e della dispregia-

ta gratia della sua vocatione.

77. Si porrà cura particolare di non rictrodure quelli, che nella Religione saranno apparsi dissoluti, o scandalosi, ne quelli, che vsciti vna volta sossero stati per gratia ammessi di nuouo 3 poiche questi come ingrati non meritano altra remissione, ancorche ricorressero dentro lo spatio di venti giorni doppo la seconda partenza. Solo al P. Generale con si radri

Dif-

Diffinitori stará di intendere tali petitioni, e risoluere con fomma circonspettione circa di quelle.

Li vestimenti secolareschi del Novitio si conserueranno intatti nel Nouitiato fin tanto, che habbi fatta la professione, acciò, non la facendo, se li possano prontamente restituire.

Del Maestro de Nouiti. Cap. X X X. Leggesi il Macttro de Nouitij dalli Padri Ge. e Difinitori. Deue effer d'età, e di virtù matura, fi vorria quant'all'età almeno di quarantacing; anni, ma à tutti li casi di necessità si guarderà, che non fia minoredi trentacing; come dispone Papa Clem. viij S. mem. e che habbi dieci anni di professione.

Durerà il suo vffitio tre anni, quando altro non occorrà in contrario. Se il numero delli nouttij sarà tale, che il folo Maestro non possa supplire al gouerno loro, se li darà (come giá s'è detto) vn altro Sacerdote per compagno di somiglianti qualità, e questo supplirà per il Maestro, quando si trouerà impedito, e secondo l'ordine, e mouimento di lui gonernerà, & indrizzerà li Nouitij. Quando poi accadesse che per qualche breue tempo il Maestro & il compagno si trouassero impediti, potranno essi far supplire al Nouitio il più prouetto, & il più capace.

Sarà il compagno immediatamente fottoposto al Maestro, & ancor esso eletto dalli Padri Gen. e Difinitori nella stessa, maniera di già detta del MacRro, e l'istesso andrà osseruato, quado dentro al trienio per morte, ò per altro accidente bisognasse procedere ad altra elettione.

Tanto il Maestro, quanto il compagno saranno esenti da tutti quei carichi, & vssitti, li quali posso-

no impedirli nel gouerno del Nouitiato.

Haurà il Maestro de Nouitij piena, & imdependente auttorità sopra di loro, & in tutto ciò, che appartiene al gouerno del Nouitiato. Nein ciò potrà intromettersi chiunqsi sia sotto quassiuoglia pretestro. Esso all'incontro porrà ogni suo studio, & industria per renderli osseruntissimi, & habili a tutte le funtioni della pietà, e carità claustrale; poiche poco sará di buono nel giardino sacro della Religione, mentre le sue nouelle piante non siano accuratamete coltiuate, e custodite.

Gia s'è dichiarato, che il Maestro de Nouitij Chierici, deue insieme hauer cura de Nouitij Conuersi; però da gl'vni, e da gl'altri farà osseruare quel, che non sia incompatibile con la loro condittione.

Della Professione. Cap. XXXI.

A Pprofilmandosi il tempo d'accettare il Nouitio alla Professione, cioè due, ò tre mesi auati che compilchi l'anno del Nouitiato, il Priore in sie me col Maestro deue benissimo ponderare, & estaminare li costumi, e portamenti di quello. Il Maestro in particolare come più informato per la continua

conuerfatione, dourà sgrauare con Christiana, e Res ligiofa pietà la sua conscienza auanti al Capitolo, narrado schiettamente le qualitá del Nouitio, acciò li Padri non procedessero sal suo falso rapporto all'es pulsione d'vn meriteuole, ò all'ammissione d'vn'indegno. E quando il Maestro, Stil Priore siano dubbiofi, ricorrerano al fentimento, e parere d'altri Padri più antichi, e più graui del Monasterio conferedoinsieme. Fatto questo metterassi il Nouitio a partito secreto, e quando il partito riesca due volte per la dimissione non arrivado alla metà de voti favoreuoli, filicentierà, fempre però con termine d'amicitia, e di carità. Se poi paresse, che conuenisse tollerarlo con spéranza d'emendatione; potrà prorogarsi il tempo della professione, protestandoseli, che ancorche habbia portato l'habito più d'vn'anno, se non si muta, sarrà licentiato; & prendendosi tempo di questa proroga, si terrà sotto accurata disciplina per far essatta proua del suo migliorare. Si metterà in fine à partito la seconda volta, e non più; ma s'vserà d'ogni circonspettione, acciò per in congrua compassione non si deturbi l'ordine Religioso. In oltre se il Priore, & il Maestro vedessero anticipatamente, ch'il Nouitio non facesse bene, o hauesse vitij notabili, ò infermità, ò altri difetti, che lo rendessero inhabile alla Religione, non dourà aspettarsi il tempo dell'anno, ma col parere, e consenso de più discreti

darfeli anticipatamente vna amorenole licenza, faluadofi più, che fi possa, la reputatione del soggetto.

Quel Priore, il quale sapendo in conscienza sua l'incapacità d' vn Noutio, in vece di licentiarlo si mettese a far prattica per la sua ammissione; dourà dal Capitolo Gen-esser priuato di voce attiua, e passiua, digiunar dui volte in pane, & acqua, e bacciar li piedia tuttili frati del Capitolo Gen-soggiacedo anco ad altre pene ad arbitrio del Capitolo stesso secondo la grauezza del caso. Quando poi sia il Maestro, ò altro frate particolare, che incorra in tal errore, sarà priuato per vn anno di voce attiua, e passiua, e digiunerà quattro volte a pane, & acqua, e quanto al maestro parendo espediente, sarà ancora deposito.

Gouerninsi dunq; tutti con sincerità, e con vnico riguardo del seruitio di Dio, acciò vna pecorella infetta non corrompa l'intiero gregge, e non getti in

disordine la famiglia di Christo.

Quando poi il Nouitio si porti bene, messo che sarà il partito a voti secreti, e passando almeno la metà de voti, s'haurà per legitimamente accettato; ma auuertirassi (come già s'è detto) che il partito non può correre più di due volte, eil Priore, il quale mettesse la terza volta a partito il Nouitio, già due volte reietto, sarà prinato dal Cap. Gen. di voce attina e passina: digiunera vna volta a pane, & acqua, e baccierà li piedia tutti.

E noto che il Sacro Concilio di Trento dichiara inualida la professione di chi non habbi compito vn anno di noutitato, e fedici d'etá. Dunq; prouato che fi saràil Nouitio per vn anno continuo, ò più secondo l'esigenza (come sopra) trouandosi in lui li debti requiliti, e do ppo diligentissima esploratione dell'animo suo, & espressa dichiaratione di voler professare, e non altrimenti, essendo stato accettato alla Professione: il Priore ne scriuerà al P. Generale per hauer da lui la conueniente licenza, la quale quando venga, e non in altra maniera, esso Priore determinerà il giorno per l'atto della Professione.

Hauendo il Nouitio beni al fecolo da douer rinotiare, fe li farà fare la rinuntia dentro lo fpatio di due
mefi auanti la professione, conforme a quanto è ordinato dal medessimo Concilio di Trento. S'accompagnerà perciò dal Maestro alla presenza dell'ordinario, e nel Conuento si terrà memoria del nome del
notaro, che sarà stato rogato, dell'instrumento di
tal rinuntia, e del tempo preciso, nel qual si farà fatta, & ancora del luogo, e della Parochia, doue habitaua il nouitio al tempo, che riceuè l'habito, acciò che il tutto proceda con chiarezza, e con l'ordine douuto. Auuertas che chi sosse rato dall'auaritia, che disponesse delli beni d'un nouitio au
ti la sua professione, o Priore, ò altro frate che sia,
oltre la nullità dell'atto, sarà priuato dal Capitolo

Generale della voce attiua, e paísiua, dourà digiunare a pane, & acqua, come fopra, prendendo questa penitentiale refettione in mezo del Refettorio.

Fatte che haurà il Priore le fopradette preparationi; auuertirà di fare confessare il nouitio, e farsi dare l'assolutione con l'Indulgenza Plenaria conceduta dalli Sommi Pontessici alla nostra Congreg, e si farà ancora communicare, e non potendosi ciò nella stessa mattina della professione, sissarà nella precedente; e da tutto il nostro ordine s'osseruerà nel dar la professione la forma descritta nel suo libretto

Faranno li Conuerfi la professione doppo due anni di nouitiato, e si faranno sopra le loro qualità lemedesime diligenze, che per li Choristi, essendo necessario in ciascuno secondo il grado suo per buonmantenimento della Relig, la sufficienza, e la pietà.

niun Priore darà a Conuersi l'habito bianco, ma si faranno perseuerare in quello, in cui da principio

saranno stati vestiti.

Ogni Monasterio habbia vn libro di giusta grandezza con buone coperte, & in eso (senza che servia ad altro)si noteranno li nomi de nouitij, tanto del fecolo, quanto della Religione, il loro cognome, la Patria, e l'età, l'anno, mese, giorno, & hora, chesi faranno vestiti, & anco i nomi di loro Padre, e Madre. Auuertasi però che questa memoria non andrà scritta nellibro al tempo del vestimento, ma solo dopo

doppo la Professione. Ben si noterá dal principio co tutte queste pontualità, ma in foglio a parte conseruandos diligenteméte per douer poi registras si noterà nella sinistra faccia del libro, con mettersi all'incorro di quella nella faccia destra del medesimo libro l'altra memoria del tempo della Professione, e del Priore di casa, e del Maestro, sotto li quali si sarà satta, e questa sará sottos critta non solo da loro due, ma anco dal Professione del tempo della Professione del priore di casa, e del medesimo. Anzi che hauendo esso franca mano di scriuere, dourà sara da se se se sono del serio cutta questa registratura, con sottos crittersi poi dalli già detti.

Li Conuersi, li quali non fapranno scriuere, aggiongeranno con la penna in vece di sottoscrittione vna Croce di lor propria mano. A queste memorie di posessioni tanto de Choristi, quanto de Conuersi, si sottoscriueranno due testimoni persone degne ma che non siano di nostra Religione. Questo libro poi si conseruerà diligentemente nell'Archivio del

Monasterio.

Li noui Professi subito fatta la professione doueranno mandarsi alli Professorii, li quali faranno per li nouitiati di Roma in Ferrara, di milano in Cremona, di Siena in Fiorenza, e di Treuiso in Venetia, nelli quali Conuenti staranno in luogo separato dal resto dell'habitatione delli Professi antichi, e sotto il gouerno di Superiore particolare, come dispone

Non si ingeriranno li nuoni Professi nelli negotij del Monasterio, non internerranno a communi trattationi, e non esserciteranno alcun offitio dell'obedienza esteriore, ma vineranno cosi tanto, che siano arrinati all'età requisitta per li ordini Sacri, o almeno per tre anni doppo la professione; il qual tempo deue passar vacuo indistintamente per tutti: di modo che ancor vn Nouitio, il quale al tempo stessio della professione sossi en età recipiente a gl'ordini Sacri, pur dourá starsene lo spatio di tre anni senza voce at tiuà, e passiua, e senza caricò di sorte alcuna, & in questo mentre attenderano alli studij sotto la direttione del lor particolar Superiore (come sopra) il quale però dourà hauere le medesime buone parti, che del Maestro denouitij si sono espresse.

5. Stando il Professo nel Professorio, il suo Conuento paterno pagherà per suoi alimenti al Conueto del Professorio l'importanza di trenta Ducatoni l'anno, e di più il viatico, & ogni prouisione necessaria, qua do haurà da partirsi da quel Conuento, conforman-

dosi sempre il tutto al tempo. 1001. 1210 la 1 1011

Dello Studio, e Studienti. Cap. XXXII.

I giouani nel Profession per tre anni continui
attenderanno allo studio di Logica, Fisica, e
Metassica. Doppo i tre anni quelli, che appariran-

no

pacitá fi leggeranno casi di conscienza, acciò che no potendo seruire alla predicatione, d lettura, seruano al ben dell'anime in vdir le confessioni. Tra li studeti di Teologia quelli, che fattone il corso rinsciranno più intelligenti, sarano deputati a leggere nelli Professorii, e nelli studi secondo la qualità de gl'ingegni loro. li Professorij (come gia s'è detto) saranno particolari delle Pronincie, ma li ftudi communia pur un arfene en rate mere project a re run at Li feudenti si ricorderanno, che alle feienze s'actende non solo per sapere, ma per operare santaméte, conoscendo per quanto humanamente si puo l'al tezza di Dio, e la bassezza di se stessi, e chi non è intelligente in questa maniera, può chiamarsi sepolto nell'ignoranza. Vbidiranno alli loro Lettori, come a Padri, da quali riceuono l'effer fcientifico, e morale, più degno del naturale, e corporeo.

no idonei perla Theologia , fi manderanno alli Monafteri , doue s'infegna questa Santa feienza , cioe Padoua , Bologna , e Pauía . A gl'altrid inferior ca-

Perchela scuola deue seruire alla Chiesa, enon per il contrario, la Chiesa alla scuola, si ricorderano li studenti d'esser solleciti al Choro, & all'oratorio, più importando esser Religioso che studente.

Li Lettori si deputeranno dalli Padri della Bāca, fecodo che si dichiarà appresso. Non insegnino dottrine singolari, ò d'ostetatione, ma piane, e comune-

107

metericeunte, ondes imparisopra tutto quel Giesù Xpo Crocifisso, che S. Paolo pretedeua vnicamete sapere. Abbraciamo in particolare la Dottrina dis. To: come più seguitata da i Religiosi, oltre che professadosi dalla nobilissima Religione de Pp. Predicatorila Regola dis. Agost. la quale professiamo noi ancora, è conveniente, cheprocuriamo d'amaestrarci più, che possiamo con le loro Dottrine, e con i loro essempi.

Non si comicierà la lettione, che prima non si sia intelligibilmente inuocato il dinino aiuto con l'oratione del medelimo S. Tom: Creator ineffabilis. & c. & alla repetitione si farà preceder l'oratione: A Cliones nostras, We. la mattina fi fara la lettione, il doppo pranso la repetitione con qualche conferenza.

In ogni Conuento due giorni della fettimana dou rà esser lettione di casi di conscienza.

Li Lettori faranno essenti dal Choro nelli giorni, che faranno attualmente le loro lettioni, acciò più studino per se stessi, & aiutino il progresso de gl'altri.

· Alli Let ori, e studenti si prouederà dal Monasterio della loro stanza ogni cosa necessaria allo studio, e specialmente libri, lume, carta, penne, inchiostro, acciò rimossa la sollecitudine d'alcuna cosa temporale, applichino di miglior proposito alla sciéza, & allo spirito. Nel sopra più si ramenta qui quato sopra s'è detto in tal proposito nel Capitolo dell' humiltà, acciò quella, e la carità vengano perfettio-0 41 52

na-

nate) e non ponto interessate dalla Dottrina.

Delli Predicatori, Confessori, e Curati. Cap. XXXIII.

I Sig. Iddio non cina creati solo per noi stessi, ma
anco acciò attitiamo il Prossimo nostro principalmento in quel, che tocca alla falute: il che facendosi specialmente con le predicationi, e con l'amminitratione de Santi Sacramenti, doui amo industriarsi,
ched i Predicatori, Confessori, e Curati, doue teniamo cura d'anime, sia ben proussa la nostra Relig.

Li Predicatori douranno effer Sacerdoti, e douranno hauer finito il corfo della Teologia, & effer effaminati dalli Effaminatori provinciali, & approvati dalli Padri della Banca, un constituto di

Li L'urati delle Parochie della Religione, e femplici Confessori, douranno ancora estaminarsi, come sopra, & esser di quella età, che dispongono le Constitutioni Sinodali de luoghi doue si troueranno. A quelli, che nell'essame saranno trouati idonei, si farala sede di loro sufficienza, e questa insieme con vn altra de vita, & moribus satta dal Superiore, & altri Padri del suo Conuento, sará mandata al P. Generale, rimandandole poi cosi sottoscritte, & sinuiando con esse al soggetto approuato la sua Patete sigillata del sigillo della Religione, e ciò sará vna volta tanto durante il suo vistico. Co tal Patente dourà poi il Religioso presentarsi all'ordinario del suo Domicilio per riceuerne la necessaria licenza, e sottoporsi a

nuouo esfame, quando l'ordinario lo richieda Quado poi li Confessori, ó Predicatori doppo tal approuatione habbino a mutar luogo per cofessare, o predicare, basterà che ricorrano al P. Difinitore della loro Prouincia.

Li Curati, oltre la Patente del P. Gen. dourà anco quella da PP. Diffinitori elser fottoscritta.

Il Predicatore non predicherà, ne anco in nostre Chiefe formalmente, che prima non habbi prefa la beneditione dall'ordinario. Quando poi habbia da predicare in altre Chiefe, dourà non solo presentarsi ad eso ordinario; ma prenderneancora la Patente, e così annunciare il Santo Euangelio. Arrivato al luogo assignatoli, l'esibirà al Rettore Ecclesiastico, e predicherà in pulpito con la parola; e per tutto co l'essempio non leggierezze mondane & amenità secolaresche, ma Giesù Christo Crocisisso per distrugger li vitij, e piantar le vittù.

Non vada il Predicator fuori, fe non per vrgentissima necessità di servitio di Dio, e sia accopagnato da Religioso, di cui l'età matura suffraghi all'altrebuone qualità, e conuersi poco, amando sopra tut-

to la ritiratezza.

Non predichi con cotta, e stola, (come alcuni pretendono che douiamo fare, per esser noi chierici Apostolici): ma con il nostro habito consueto, e con il capuccio in capo che tanto basta.

Quel-

Quello, che dell'elemofine a lui fatte soprauanzerà per auuetura alla necessità del suo honesto matenimento, lo porterà a casa, e consegnera fedelmete al Depositario commune del Monasterio, come digià s'è dichiarato.

c) Li Confessori di noi altri Religiosi douranno prima esser essaminati da gl'essaminatori Claustrali, è

di più hauerlicenza dal P. Generale.

Li Confessori de secolari, & anco de Religiosi no vadano al confessionale per curiosità di saper pecca ti altrui, ma per solo zelo di salute. Non siano ne troppo rigidi, ne troppo indulgenti, ne accettatori di persone. habbino perfetta notitia delli casi riseruati; & in fomma fappino, & ofseruino bene tutte de parti loro, e le Bolle, che riguardano tal essercitio. Confegneranno al P. Priore, oal Depositario quell' elemosine, che per sorte saranno loro fatte.

Hauedo noi hauuta facoltà dallà S. mem. di Gregorio xv. nel Breue, quale incomincia: Ex iniuncto nobis &c d'essercitar la cura d'anime, douc dalla Sede Apostolica sono state alle nostra Religione cocesse Parochie . Per tantoli curati , come Pastori di pecorelle ricomprate col Sangue del Saluatore, s'affaticheranno a sua imitatione; ve vitam habeant, &

abundantius babeant.

Terranno appresso di se le Patenti de Superiori Claustrali, e dell'ordinario: le Sinodi Diocesane, e 0/11/5

Provinciali, & il Rituale Romano riformato, dispefando li Sacramenti cosorme al prescritto di quello.

Tenghino il Tabernacolo, ele Pissidi del Santifsimo Sacramento, il Battifterio, eli ogli Santi ben euftoditi con chiaui particolari da deuer frar sepre presso di loro, e non restino mai per incommodo, o fatica di far prontamente in Chiesa, e fuori l'offitio loro.

Rinouino ogni Domenica l'hoftie confacrate, habbino a cvote l'ornamento della Chiefa, fiano afsidui in quella; celebrino Messa ogni giorno per quanto non fiano vegentissimamente impediti. Procurino, che l'Aue Maria al far del giorno, a mezo giorno, e da fera, e per li Defonti sia suonata alle sue hore; che le messe delle feste comadate si celebrino a hora tale, che tutti li Parochiani possano sentirne chi vna, e chi vna altra.

Attendano la Domenica doppo pranso all'opera della Dottrina Christiana; faccino suonare li Diuiniostiti all'hore competenti; e nelle seste almeno tre volte il nese inter missarum solemnia faccino qalche ragionamento Spirituale. Ricordino anticipatamente, quando sarà adunato in maggior frequenza il popolo, le Feste commandate della prossima settimana, le vigilie, le tempora, acciò li Parochiani non cadano in qualche inossernaza di digiuno, o di santificatione di Feste.

Non

Non s'ingeriscano in affari secolareschi, solo attendano a cose Spirituali. Nó vadano in casa altrui, che per necessità dell'vssicio loro, & habbiano conseco il compagno, ò altro Religioso, ó per il meno continua assistenza del Chierico.

Leggano, & apprendano bene li modi di effercitare compitamente il loro douere, particolarmente nel Paftorale di S. Gregorio, & in altre pie inflitutioni di S. Dottori, e fopra il tutto nell'Epistole di S.

Paolo al suo discepolo Timoteo.

Del Gouerno della Religione. Cap. XXXIV.

A nostra Religione come esfercito amoroso del suo Prencipe Giesu, si gouerna con più capi. Reggesi in vniuersale davn Padre chiamato hoggi il Generale, e da quattro altri Padri, che sem pre si sono chiamati Definitori. Il P. Generale si elegge di tutti il corpo della Religione, e ciascuno di quella concorrea de leggesto. Li Padri Diffinitori s'estraggono ciascuno dalla sua Prouincia, ma al partito di crearli concorrono similmente tutti il Religiosi vocali del Capitolo Gen. ogn'vno col suo voto segreto.

Li Padri Generale, e Diffinitori eleggono li Priori, li quali gouernano li Conuenti particolari nel

temporale, e nel Spirituale.

L'vssitio delli Padri Generale, e Definitori dura fei anni, ne possono esser confermati, ma si ben esser posti a partito per esser Priori.

L'vf-

L'vffitio de Priori dura tre anni in vn Monasterio stesso, possono ben esser confermati nel medesimo per tre altr'anni; quando ne apparischi vrgente ca-

Le cause de sudditispettano in prima istanza alli loro priori, in seconda al Difinitore della provincia commulativamente col p. Gen. e cosi anco quelle de priori, che per disauventura commettes ero notabil mancamento, con questo però che ne il priore, ne il Difinitore, neil p. Generale in cause gravi procedano a sentenza alcuna senza il voto dell'intiero Diffinitorio.

Le cause delli padri Generale, e Difinitori spettano alli padri della nuona Banca, se però non sosse ro tali, che richiedessero presentaneo rimedio.

Ricorderannofi li padri primarij qualmente sono capi, e che però nell'infirmità loro languire bbe tuttil corpo della Religione Guardino per tanto cosi nel peruenire all'vsfitij, come nell'esfercitarli, niente succeda controla legge di Dio, ne controle Constitutioni Apostoliche, ma che tutto camini secondo la diuina volontà, la quale non è se non della sătificatione, e della falute d'ogn'vno.

Del Capitolo Generale. Cap. XXXV.

L'Capitolo Generale si farà di sei in sei anni la Do.
menica. Ego sum Passor bonus, seconda doppo rasqua. Vi deuono interuenire il Gen. li quattro Distributione in constitutione in constitutio

nitoti, tutti li Priori, & infieme li Mandatarij da eleggerfi, come fi diră appreffo, & ancotueți quelli
cle pur vogliono) li quali perl'adierro fono stati Generali. Il Generale, e li Difinitori vi vanno perrinoclare li bito offitij, e render conto del loro gouerno,
Li Priori vi vanno per l'istesso del loro gouerno,
Li Priori vi vanno per l'istesso fine. Li Mandatarij p
rapprefentare al Capitolo le attioni del Priore del
proprio Conuento, e l'occorrenze di quello, e turci
infieme per dare il voto alle nuone electioni. Deuono ancora andarui le Priori, alli quali tocca la vacăză,
perche non solo hanno da fare la dimissione dell' vsfitio pena di rimanere per l'autuenire perpetuamente
incapace d'ogni carico, e grado solito darsi nella nostra Religione.

Li Conuenti per il Cap. Gen. faranno Ferrara, ò Bologna Niuno puo hauer voce nel Capitolo Generale, che non l'habbia passiua nel particolare.

n La voce attiua nel Capitolo particolare non si dà, se aon doppo tre anni di professione, e la passiua non si concede, se no doppo sei anni pure di professione.

Appressandos il tempo del Capitolo Gen. (il qualle sarà intimato due mesi auanti dal P. Gen.) il Priò re di ciascun Conuento dentro al mese precedente al giorno della partenza per il sopradetto Capitolo, ò ancora più tosto (quando vi sia legitima causa) couocherà a suono di Campanella li frati vocali di esso Con-

Conuento, cioe quelli, chetra l'altre qualità passeranno tre anni di professione per elegger il madatario; e doppo che haue rà dette idonee parole per tale elettione; inuocato prima con le solite preghiere l'aiuto dello Spirito Santo, fará metter a partito fegreto per esfer Mandatarij più Religiosi, che hauedo sei anni di professione possono concorrere a que-Himpiego; & in caso che nel primo partito non riuseisse il Mandatario, non hauendo soprala metà de voti segreti fauoreuoli, si tornerà a fare il partito di quelli due, che haueranno hauuto più voti fauoreuoli, ò ancora di tre, quando vi fossero due che hauellero riportato numero eguale, e quando pure nel secondo partito non sia chi passi la metà de voti in fauore, si tornerà a metter la terza volta; ma se anco in questo caso niuno passasse la metà di voti fauoreuoli, quello il quale ne hauera maggior numero s'intenderà vero, e legitimo Madatariore se per sorte vi fossero due, che passassero la metà de voti, ma fossero vguali nel numero, fatto che sia il secondo partito, s'intenderà effer il Mandatario quello, che fara più anticonella Religione. un non filina I

o Non può il Priore darvoto in quest'elettione; & il Vicario v'ha folamente la voce attiua s e non la passua.

S'essortano tutti a procedere con ogni sincerità, ponendo le passioni, e gl'assetti in disparte, e mira do folo a foggetti di merito, e fufficienza maggiore. Scuoprédofi, che alcuno habbia fatta fattione per vícire Mandatario, o fatti prefenti, o promesse a questo fine: oltre che non haurà voce nel Capitolo Generale, sarà corretto ad arbitrio di quello.

Quanto al legitimo Mandatario il Vicario del Monafterio deue feriuere vna lettera diffinta, e chiara al P. Generale, il qual starà per vícire, & alli Padri Difinitori, facendola sottoscriuere da dui altri Padri de più vecchi, per sede ch'il Mandatario sia regolarmente eletto, nella quale metterà il giorno dell'elettione, i vocali, i concorrenti & i voti sauoteuoli, accio possino essi determinare prima che s'en tri in Capitolo quanto sara necessario. L'altre lettere poi, le quali haurà da scriuere, le farà per li P. che di nuouo hauranno da eleggessi dal Cap. Generale.

S'auuertono li Priori a metter di giorno il partito, enon di notte, e da loro ftessi, e non per mezzo del Vic. se però non fossero legitimamente impediti

Li Conuenti, i quali non hanno quattro Vocali,

non possono crear Mandatarij.

Tutti li Priori auanti d'andar al Cap. Gen. deuono in prefenza di due, o tre de più antichi, o anco di più gran numero fecondo la qualità de luoghi, rifegnar la cura del Monasterio al Vicario di quello, dando in suo potere anco i libri; denari, & altre robbe, che vi faranno, & insieme le scritture così di debiti, come di crediti in quel modo, ch'il tutto farà

stato a lui consegnato.

Porterà il Priore seco il Giornale de conti con liste di tutto cio che al suo partire lascia nel Monasterio, e delli debiti, e crediti di quello, e tal libro, acciò sia riconosciuto per veridico, e sincero, doura hauere, oltre alle sottoscrittioni mensuali delli renisori, edel. Vicario, vna finale sottoscrittione dell'istesso Vicario, e di due, o trealtri de più antichi del Monasterio, & esso Priore lo consegnera nelle mani de Padri Disnitori nuoui, li quali deuono esse diligetti ad intendere, e giudicare ciascuna cosa con carità, e prouedere secondo il bisogno.

A niuno è lecito condurre seco al Capitolo fecola

ri di qual si sia sorte.

All priore auanti di partire dal suo Conuento per andara l Capitolo si renda in colpa secondo il solito alli fratelli, & altre tanto facci il Vicario in nome suo proprio, e di tutti loro verso il Priore.

Niuno procuri lettere di fauore da chiunqi fi fia appreso li Padri per riuscir Priore, desser rimeso in offitio, diuogo a sua volontà, di conseguire altro suo intento. Chi disubidira, sarà priuato d'vsfitio, di luogo, & ancora corretto per essempio de gl'altri ad arbitrio de Padri.

Arrivati che saranno tutti li Priori, e Mandatarij al Cap. Gen. (il che doura esser il Venerdi, ò almeno il Sabbato doppo la Domenica in Albis) il Padre Gen. farà elettione di tre Côfessori per li Padri del Capus anco di un Lettore. Dipoi unitosi con li Disinitori eleggerà due Religiosi di prouata faunezza, e conscienza, di patria diuersa da quella de Disinitori, e tutti insieme entreranno in Caputolo, se essami neranno li Mandatarii, sessano canonicamente eletti, e conforme a glordini prescritti, se sappino cost riptensibile del Priore tanto per il temporale quanto per lo Spirituale, e li ammoniranno a palesarla co zelo però di cantà, e non per impulso maleuole, quuertendole, che in ciò mancando faranno corretti, e castigati.

pleFatto che fara quest'essame di tutti li Mandatarij, trouandosi, che qualche priore sia immeritenole d'entrare a partito per Gen. o Disinitore, s'escluderà, è così ancora si terrà fuori del Cap, quel Mandatario; che non sarà congruentemente eletto, ess correggerà ancora di maggior pessitenza secondo

la qualità del calo, e del modo.

Il Priore, al quale toccherà di fare l'apparecchio per il Capitolo, non deue addobare ne celle, ne letti, ma aderir fempre a quella fimplicità, e pouertà, che conuiene allo frato nostro. Facci l'apparecchio del viuere con ogni moderatione Religiosa: si che la mattina non vi sia più d'un lesso con qualche anti pasto, e qualche frutto; la serà l'insalata con arosto,

c pa-

119

e parlimente qualche frutto. Il sopra più dourà esser incerto, e dependente dall'elemosine, che alle caritatine persone piacera di somministrarci; & occor rendo, in tal tempo qualche digiuno, s'ossernetala consuetudine nostra.

Determinerà alcuni Religiofi per riceuer li padri foraftieri, e condurli, e feruirli caritatinamente alle celle ancie della conducta della co

Sileggerà nel Cap. Gen a tutta la tavola, & in speciela itsotmatione di Papa Glem. vii j. la Bolla de Celebratione Missaum, de Apostatis, & Eiestis, il Decreti della Congregatione del S. Officio, & altri, il Pastorale di S. Gregorio, e quelli Capitoli della B. Regola, & altre materie, che più parranno al superiore, alla cui prudenzà si rimetterà ancora col i de neplacito d'altri Padri il dispensare das sistema della mensa; come saria per l'elettione del P. Gen. è de P. Difinitori; per la publicatione del Priori, polita dispositione delle famiglie, e per qualche altrava gioneuol causa; ma sopra tutto si mantenga il buon vso di augumentare assiduamente alli fratelli i buon in propositi con sante essortationi.

Diaficura a due Padri Priori? ò ad altri Padri de più vecchi d'inuigilare fopra il commune feruore dello spirito, e che tutti quelli, li quali non faranno per giulte cause impediti, si leuino al Matutino, & interuengano a gl'altri Diuini officij, ela fera all'oratione.

Ogni mattina durante il Cap. fi canteranno per li clauseri del Monasterio processionalmente le Litanie de Santi con quelle orationi, che più parranno a i Padri, interuenendoui infallibilmente ogn'vno; il che doura farsi per l'istesso tempo in ogn'altro Couento della Religione, dicendofi ancora qualche messa dello spirito santo, a fine che sua D. M. muoua li Padri vocali a quanto fia di maggior honore, é feruitio fuo.

Prima di venire ad alcuna elettione si leggeranno'ad vdita di tutti i vocali li Capitoli delle nostre Constitutioni concernenti li requisiti delle persone da eleggersi: e poi si farà solenne, e publico giuramento da tutti nelle mani del Sacerdote, il qual haurà cantata la messa dello Spirito Santo (a quest'effetto se li metterà vna sedia sopra il più alto gradino dell'Altare) d'elegger quel che in loro conscienza; e secondo Dio riputeranno migliori, epiù capaci, & in effetto procureranno, che tali fiano quelli, alli quali s'appiglieranno, auuertendo massime per gl'vfficij primarij di promouere quelli, che poffino, & habbino vsato offeruare le Regole specialmente circa la frequenza del Choro, e vitto, e vestito commune.

Ogni volta che s'entrerà in Capitolo, s'offeruerà d'in-

re .

d'inginocchiarsi ogn'yno auanti l'Altare, che iui dourà esser eretto, & inuocare il diuino aiuto per deliberare, econcludere per il progresso della Religione a maggior essaltatione del nome di Dio.

Finita dung; la Messa dello Spirito Santo nella seconda Domenica doppo Pasqua, e dato il giuramento gia detto, s'inuieranno tutti li Padri vocali processionalmente cantando a vicenda l'Hinno: Veni creator Spiritus, coc. verso la staza del Cap. doue arriuati doppo che si farano dette auati l'Altare l'orationi dello Spirito Santo, della B.V. del Beato nostro Fondatore, edel S. Protettore; il P. Generale, e Difinitori faranno le solite dimissioni, e l'essortationi, & ammonitioni necessarie per l'elettione delli loro successori, assoluerà il P. Gen. (il qual esce) tutti dalle censure, dalle quali fossero in qualung; modo legati ad effetto solo però della validità de gl'atti capitolari, secondo l'vso dell'altre Religioni. Eleggeranno il collettore de voti fegreti, e poi distribuite le faue bianche, e nere, metteranno il partito fegreto per l'elettione del P. Generale, alla quale potranno passiuamente concorrere li Padri Difinitoria e tutti quelli, che saranno stati Priori per tre anni prossimi precedenti, e si troueranno presenti, ó pur ancoassenti, ma con impedimento, che dal medesimo Cap sia stato approuato per legitimo. Quello che sopra la metà de voti segreti haurà numero maggiore, s'intenderà llegitimamente eletto Gen. Accadendo che più Padri eccedano la metà de voti in numero tra loro eguale, fi rimetterà il partito tra quefti, che faranno pari, e che haueranno inseme numero maggiore sopra tutti; eciò (bisognando) sarassi sin alla terza volta; ma quando poi tutta via si trouassero eguali, quello di loro s'intenderà eletto Gen. che hauerà più anni di Religione. Questo medesimo ordine si terra ancora nell'elettione de Padri Dissinitori.

Publicata che faràl'elettione del P.Gen. andrãno tutti a farli riuerenza, riconoscendolo in questa maniera per capo della Religione, & esso d'all hora auanti terrá il primo luogo per tutto. Farà iui la Pro

fessione della fede auanti l'Altare.

Fatta quest elettione, si procederà a quella de pifinitori, alla quale concorreranno tutti li medesimi vocali, ma quanto alla voce passina è limitata nella forma detta di sopra per li presenti, o assenti con legitimo impedimento. Anch'essi eletti farano la Professione della Fede, ma inginocchiariananti al Padre Generale.

Non deue (per quanto sia possibile) eleggersi Difinitore della prouincia del P. Gen. vn Religioso

della medefima patria.

Fatte quest'elettioni, tutti li Priori andranno a tédersi in colpa a gli nuoni Superiori degl'errori comessi nel ministero delle loro cariche, delle quali congiontamente saranno in mano di detti nuouiSu-

periori la dimissione.

Osseruarassi dal P.G. e dalli P. Difinitori l'ordine de nostri radri passati di ritirarsi da per loro nella Camera del Capitolo, e ferrata la porta, inginocchiarsi auanti l' Altare, e doppo diuota oratione promettere l'vn doppo l'altro al Sig. Giesù Christo, & alla sua Santissima Madre con le mani al petto, d'esfer fedeli l'vn all'altro, e di tener segreto tra loro tutto quello, che tratteranno nel Capitolo, & insieme di non celar cosa, che possa seruire al bene di quell'attione; e governassi in essa senza odio, senza partialità, e senz'alcuna passione con vnico zelo, & intuito dell'honor di Dio, e dell'auanzamento massime Spirituale della nostra minima Religione.

Postifi poi tutti cinq; a sedere comincieranno a legger le lettere, che saranno loro state presentate, leggendo vno, e sentendo gl'altri. Saranno le prime quelle di Roma seguedo poi l'altre per ordine. Lette che saranno, e fatteui sopra conuenienti restessioni, si esamineranno li Mandatari j, e li Priori, cominciando similmente da quelli di Roma, introducendoui sempre dalli vscieri deputati doppo il Madatari oil Priore del medesimo luogo, co seggere di volta in volta le lettere appartenenti a quel Monasterio. Fatti li debiti esami, chiuderanno le lettere

in vna cassetta a chique distinguendo, e contrasegnando li mazzi d'ogni Conuento. In questi essami procurer anno li Padri d'intender bene tutti gl'affaride Monasteri principalmente per quello concerne l'honor di Dio, la vita Religiosa, e la edificatione del prossimo, & in secondo luogo circa il ben esfere temporale, come pure subordinato all'istesso fine. Vedranno lilibri dell'entrate, & vícite, di debiti, ecrediti de confegnationi, e di quat altro spetti al buon gouerno, e seruitio del Monasterio, e così riconosceranno come il Priore sia stato zelate in fat osseruare gl'ordini della Religione, e come si sia portato cò fratelli de Monasteri medessimi, nel maneggiar l'elemosine, rédite, e tutti i suoi effetti, procedendo fempre con giustitia, e charità fenza accettatione di persone.

Esaminati tutti, come sopra, li Padri Gen. e Difinitori attenderanno all'elettione de nuoui Priori, eleggendoli non a viua voce, & apertamente, ma a voti segreti; si che da vno non si sappi quello sà vn... altro. Hauranno riguardo alli più diuoti, sauij, zelanti, esperimentati, e per quanto più si può di pa-

rie dinerfe:

Non può esser Priore vno, che non sia stato Vic. Ad ogni Cap. Gen. deue restarvacante, & immune vn Priore per ciascuna prouincia, e questi hauranno da continuar così per tre anni, dichiarandosi che nel numero de Priori vacantinon fi comprendo no quelli, che per demerito, ò altra causa faranno stati deposti, ò che per rinuncia, ò per morte haurano lasciato I visicio, douendoci ester l'immunità di quattro soggetti per sola dispositione della Regola, e questi più antichi nel gouerno, e concorrendone molti di pari tempo nel ministerio, la vacanza farà per li più vecchi di Religione.

Quelli Priori, che per demerito faranno stati deposti per processo finito, non potranno più mettersi a partito per esser Priori, se prima per tutti li voti segreti del Cap. Gen. non saranno di chiarati habili, & in desetto d'un voto solo resteranno tuttauia incapace, e quanto si dispone de Priori, s'intenda an-

cora di tutti gl'vficiali.

Eletri che saranno li Priori, li Padri della Banca faranno coadunar tutt'il Cap.e publicheranno la lista di esti Priori, e questa publicata metteranno avoti segreti il partito per il Procurator Gen. facendo passare fotto voti tutti li Priori publicati, e chi diloro haurà più voti in fauore sopra la merà (comedi già s'è espresso d'altri vssici) sara Procurator Gen. e Priore del Conuento di Roma. A unertitassi bene di elegger un soggetto idoneo, dal quale il publico della Religione si troui ben serunto. Dura l'ussicio della Procura Gen. tre anni, cioè dal Cap. Gen. sino alla Dietà. Be può essero servico nella Dieta per il

fusseguéte triénio, quado sia necessario, o espediéte. Fatte quest'elettioni si ritireranno di nuovo soli nella stanza del Cap. li Padri Gen e Difinitori, metteranno il partito secreto per fare tre essaminatori perogni Prouincia, alli quali apparterrà essaminare quelli, che haueranno da ammetterfialle predicationi, alle letture, alle cure parochiali, & ordini Sacri; in che auuertiranno chil sapere accompagni la diuotione. Se quelli, che doueranno ammettersi a simili impieghi, apporteranno attestationi di loro sufficienza, e bontà di costumi, potranno effe considerarsi fe siano bastanti, e cosi metter il par tito, e quando li soggetti riportino li voti fauoreuo. li, faranno loro poile consuete Patenti. Quelle per la semplice confessione, e per l'ordine Sacro spettano al P. Generale folo.

Douendosi eleggere, è confermate vn Maestro de Nouitij, vi hanno da concorrere parimente tutti insieme con li loro voti segreti, dando poi le Patenti

fottoscritte da loro a chi conuerrà.

Assegneranosi dalli medesimi Padri Gen. e Disinitori li Conuenti alli Priori, & a questi li loro Vicarij, li quali non habbino meno di sei anni di professione, e dalli stessi si faranno le distributioni delle famiglie per tutti li Monasteri, disponendosi egni cofa con prudenza, e con carità.

. VnPriore non potrà stare più di tre anni al gouer

no d'vn Monastero se però nella Dieta, o altrimenti finito il triennio non folse confermato dalli P. Gen. e Difinitori ad altri tre anni, con intuito di considere rabile seruitio di Dio, e della Religione eccettuati nondimeno fempre mai quelli Priori, alli quali tocca la vacanza.

Fatte simili distributioni le publicheranno, e poi faranno le patenti a Priori fottoscriuendosi tutti , e

figillan lole co figillo della Religione.

Il Notaro poi del Capitolo nostro Religioso farà gl'instrumenti publici dell'elettione del P. Gen. de Padri Difinitori, e del Procurator Gen. inferendoui il numero de vocali, e quello de voti fauoreuoli:

Venuta l'vitima sera del Cap li Padri della Banca daranno licenza a tutti di prepararfi alla partita ef fortando prima li Priori, e fratelli alle buone opere dell'incumbenza, e vocatione loro.

Di poi ordineranno a tutti li Priori, che giontialli loro Conuenti faccino pregare generalmente per tutti li nostri Benefattori, & associati, e per quelli che ci hanno fouuenuti nel Capitolo Generale, &

aiutati in qual si sia cosa .

Su l'hora del partire tutti cosiSuperiori, come sud diti faranno li foliti abbracciamenti fraterni con lo scambieuole bacio della Santa pace, e secondo il soliro presa la benedittione in ginocchi dal P. Gen. se n'andranno con essa, e sopra tutto con quella del Signore, procurando tutti d'esser quanto prima a i proprij Conuenti, & in particolare li Superiori, acció a niete pregiudichi l'assenza loro. E sopra questo il P. Gen. sarà in ogni tempo vigilantissmo, & ammonirà, ecorreggerá chi mancasse, poiche altrimeti oltre al spendersi inutilmète le limosine de Monasteri, seguono ben spesso di cidiratto in cose Spirituali, quanto temporali.

Li Priori arriuati alli loroMonafteri leggerano in publico leordinationi fatteda i Padri, e l'obbedienza di ci ascuno, prendendo tutti dalla manodel Signore senza contradittione quel tanto, che nel Ca-

pitolo fi farà disposto.

Subito partiti li Priori , e fudditi , li Padri Generale, e Difinitori firitireranno nel Cap. e daranno ordine circa le lettere, che faranno ftate prefentate, trale quali il P. Gen. conferuerà l'importanti, e brugierà l'altre. Di poi s'inginocchieranno vnitamente auanti l'Altare, e cominciando il maggiore, e feguendo gl'altri fi renderanno vicendeuolmente in colpa, e chiederanno perdono fe nel trattar le cofe della Religione foffe nato alcun disparere fra loro. Appreilo s'abbraccieranno, secondo che gia s'è detto, promettendo fedeltà, e secretezza, e di metter (bisognando) l'isfessa vita per servizio della sua Religione, e così partiranno ancoressicon la benedittione del Signore.

Del

Del Padre Generale. Cap. XXXVI.

P Er determinatione Apostolica in vece di du-Visitatori Generali, che prima s''eleggeuano nella nostra Religione, sen'elegge hora vn solo, nel quale sta tutta l'auttorità, che per auanti era diuisa in due.

Deue esso nel suo gouerno guidarsi col consiglio delli quattro Padri Diffinitori non risoluendo alcuno affare senza sentiri il voto loro, il quale nelle cose graui è decissiuo, e consultiuo nelle manco importanti puo elegger per sua stanza vn Conuento a suo beneplacito, pur che sia capace di sostentari il peso della vistito suo.

Deue procurare, che ciascun Difinitore visiti alli tempi suoi li luoghi a lui assegnati & esso il terzo anno del suo Generalato deue fare vna visita Gen. di tutta la Religione, la qual visita essendo finita, conucherà la Dieta per darordine all'occorrenze, e ter minare gl'assar più graui, che nella visita da se non hauerà potuto.

Sia follecito, e vigilante per il bene della fua Religione, e penfi caritatiuamete a tutti, come fe ciafcheduno fosse folamete racccomadato alla sua cura.

Tutti a lui possono ricorrere con li debiti modi come figli al grembo materno per riccuerne la necessaria consolatione.

Offeruerà la buona vsanza discrinere alcuna vol-

R

12

ta alli Padri, e fratelli de Monastèri, come per Natale, e pasqua, & essortarli a rinforzare i passi nellavia del Signore, esi daranno scambienoli annis essoeli Padri Difinitori, e Priori delle coseoccorrenti, la notitia delle quali possa gionare al seruitio di Dio, &

auanzamento dell'ordine.

Venendo il tempo di visitare, prenderà appartatamente per sua instruttione l'informationi necessarie, farà anticipatamente auuifati li Priori, e fratelli de Monasteri, e quant'a se ofseruerà l'ordine de i Padri passati di non condurre con se più d'vno,o due compagni delli più idonei, & essemplari, onde s'habbi buono essempio, cosi in viaggio, come ne Monasteri, che siano fedeli, e fegreti in non attrauersare, ò palesare cosa, che occorra nella visita, acciò cosi meglio fegua il buon esfere, e la tranquillità della Religione. Nel far la visita sia esatto, circonspetto, e prudente nell'informarsi con diligenti interrogatorij; & esfamini di quello, che si vada facendo così dal Priore, come da i sudditi, e come il Priore facci offeruare le nostre regole circa il viuer Religioso, vita commune, digiuni, folecitudine alli diuini vfficij, alle diuotioni dell'oratorio, carità a gl'infermi, fouuenimento a tutti gl'altri delle cose necessarie. se mantenga concordia, ó pure nutrifca differenze, e fattioni. Deue ancora informarsi se li frati esseguiscanoil debito loro tanto nelle cose appartinenti allospirito, quanto in altre buone offeruanze: come obedifchino, & honorino il Superiore, come fiano folleciti in fartutti la parteloro, e procurare hone-fiamente il bene, & vtile del Monaferio. Vedrà fe per difauuentura vi foffe alcuno fcandalo, e cofi pro curerà con prudenza, e con zelo correggere, punize, confermare, ò migliorare conforme al bifogno.

Deue di più il Gen. vedere nella sua visita li libri de conti cosi di entrata, come d'vscita in presenza del Vicario, e di due altri de più antichi del Monaterio secondo la qualità de luoghi, e conoscere, se le spese satte da gl'vssiciali sano in vantaggio, ò con danno, se necessarie, ò superssue, e se il Monasterio

habbi debito, o credito.

Similmente ha da ricercare se vi siano oblighi da sodisfare, come di celebrar messe, offitij, dispensar elemosine, recitar qualche diuotione, e secondo il bisogno essercitar l'vstitio suo con sicurezza, e carità. Auuerta di non dissimulare cosa alcuna, ne in dano de Monasteri, ne in altro, onde rimanghino le conscienze grauate.

Doue siano Nouitij, s'informerà s'habbino li re-

quisiti prescritti da gl'ordini nostri.

Tra l'altre sue futioni farà la visita di tutte le celle, e trouandoui cosa souerchia, è per altro non conueneuole alla nostra professione, la farà rimouere, dando ancora (bisognando) condegna penitenza e

R 2 fuo

fuo arbitrio. Altretanto farà con chi tenesse chiaue priuata di cella, ò di cassa, ò d'altro niente douendosi cóportare, onde si manchi all'osseruanza comune.

Trouando qualche Priore per se, ò per altri inoferuante, e che per sua larga conscienza habbi introdotti nel Monasterio disordinati costumi, o concedute ageuolezze fuori della sua autorità, ò dato seandalo delle sue attioni, deue il P. Gen. strettamente correggerlo, riguardando ch'vn Priore inosferuante non solo sa danno, e nocumento a se stesso, ma corrope anco il corpo del suo monasterio. Quando le paia necessario rimouerà anco vn simil Priore, ma col consenso, e voto de padri Difinitori.

Correggerà li sudditi adequatamente alle colpe fecondo le nostre Constitutioni, e seguendo caso, a cui da quelle non sia prefinita particolar penitenza, la determinerà eso secondo la discretezza, e prudeza sua; mischiado come il buó Samaritano Vino di rigore, & Oglio di misericordia, e niuno recalcitrerà, ma tutti quietamente, e con patienza porteranno la pena a loro data per propria falute, e bene della Religione.

Al P. Gen. potrà ricorrere quel suddito, che nellecorrettioni del Priore si trouasse notabilmète grauato, & esso intese le parti, terminerà il tuttocon la douuta equità. Similmente quando al Cap. Gen. si deducesse qualche dogliéza d'ingiustitia, ò d'altro mancamento del P. Gen. o delli radri Diffinitori, massime contro il bene della Religione, esso Capi-

tolo procederà alla condegna correttione.

S'inuigili dunq; da tutti al mantenimento delli buoni instituti, e come che s'ha da concorrere con la pena, doue li sarà scorta la colpa, cosi s'attenda, all'auanzamento delle lodeuoli attioni, con sar animo a chi haurà ben operato, rammentando con zelo caritatiuo, che, non qui inceperit, sed qui perseurauerit, bic saluus erit.

Il P. Gen. finita che hauerà la visita, la fera auati che parta darà auniso della sua partenza raccomandando alle diuotioni di quelli Religiosi se stesso, e li suoi compagni, edi più tutti li Padri, e fratelli, amici, e benefattori tanto di quello, quanto de gl'altri Monasteri, che haurà vistati, nesi partirà, che a tutt'il Monasterio non habbi satta vn essemplare esfortatione: anzi che in ogni congiuntura co le parole, e con l'attioni sermoneggiera, infinuando odio del vitto, & amore delle virtù, & il Priore risponderà a nome suo, e della fameglia quello, che li parrà espediente.

Farà ancora le visite (si come li viaggi) con ognimodestia, e simplicità Religiosa, non permettendo che li Priori, ò altri frati vadano, ò mandino ad incontrarlo: non se li pareranno le celle, ne per lui si satanno in Resettorio spese superflue sotto pena di prination d'efficio al Priore, e di voce attina, e paf-

fina a gl'inferiori, che faranno in contrario.

Ogni Priore prouederà decentemente al P. Gen. delle spese, e delle cose necessarie secondo la tassa determinata, equando parta l'accompagnerà con tuttala fameglia fino alla porta del Monasterio, bac ciandoli ogn'vno le mani, annonciandole il buon viaggio, prendendo la beneditione da lui, &abbracciando quelli, che l'accompagnano.

Venendoil cafo che il P. Gen. s'ammalaffe, o hauesse altro impedimento, si che non potesse far la visita al tempo douuto, farà elettione d'vno de Padri Difinitori quello, che stimerà più idoneo, e più di sodisfatione all'vniuersale, acciò che visiti in suo luogo, dandoli Patenti dell'auttorità delegarali co dichiaratione, che compita la visita, s'intenda es-

fer spirata l'auttorità.

Può il P. Gen. eleggersi vn copagno per suo aiuto in scriuere, e peraltri alleggerimentinel suo ministero, & hauer anco presso di se vn Conuerso professo d'età matura per l'occorrenze di suo seruitio.

Dal P.Gen. si danno Patenti di figliuolanze della nostra Religione a quelli secolari che per loro afferto verso di noi habbino caro d'unirsi in tal modo al nostro ordine.

Può il medesimo P. penitentiare li Religiosi, ch' errano, non già di tali correttioni, che s'estendono oltre

oltreal tempo del fuo vffitio, ne fuori del clauftro, e quelto possono ancora da esso medessimo aggrauar si, ò a fatto gratiar si secondo l'occorrenze. Ma quelle si faranno imposte col voto delli Diffinitori, non possono alterarsi senzi l'ocnocos delli medessimi, e non punto può metter mano in quelle, che si faran-

no imposte dal Capitolo Gen.

Quand'auuenisse (che Dio ne guardi) ch'il Padre Gen. facesse cosa contro la publica libertà della Religione, o astrimenti daunosa a quella, li radri Di-finitori potranno opporseli, e (bisognando) sospenderlo, e darne interim conto alla Sede Apostolica, e se farà tépo conforme alle Constitutioni conuocare il Cap. Gen. precedendo però il voto di dodici Priori di più antichi della Religione vsandosi però maturità, prudenza, e carità, acciò il tutto si facci ordinatamente, e cò la minor apparenza, che mai si possa Ben sopr'il tutto preghiamo il Sig. Iddio, che come perl'adietro ha presenuto il nostro ordine da simili suenture; così voglia custodirlo per l'auueuire; come pur anco speriamo dalla sua diuina bontá.

Oltre al sigillo proprio con l'impronto del B. noftro Fondatore, haurà il P. Gen. anco il sigillo commune della Religione, il quale sarà d'un imagine di S. Girolamo nostro Protettore con lettere intorno, che dichino: Sigillum Ordinis Iesuatorum Sancis Hieronymi; e con questo sigillerà tutte le ratenti, liecze, affociationi, & ogn'altra ifpeditione, la quale fi faeci collegialmente dalli Padri della Banca, e dal

Capitolo Generale.

Terra di più tre libri, in vno de quali fi registrera do solamente gl'atti del Cap. Gen. delle Diete, e delli Definitori; in vn altro tutte le sue visite speditioni, & altre funtioni, ch'andrà facendo alla giornata: e nel terzo le pentienze graui, e di qualche momento date da lui solo, o da esso con li padri Difinitori, ò dal Capitolo Generale.

Venendo caso di morte del P. Gen. (di che piaccia a Dio di guardarne) quado ciò sia auanti la Dietta, o anco auanti l'vltima visita, si procederà all'elettione d'un nuouo Gen. il quale durera per quel tépo, che sarà mancato all'Antecessore: se poi questa vacanza accadesse doppo l'vltima visita, ò altrimenti doppo il quinto anno, senza che si proceda ad altra elettione il più antico Disnitore essertiora l'vsssio per tutto l'ordine, se occorrendo cosa di molt'importanza, pur potrà risoluerla col voto de gl'altri Disnitori secondo la qualita del bisogno.

Douendosi dung, fare yn nuouo Gen. s'adunerano li quattro Padri Difinitori có tre Priori più antiani per prouincia, quali non siano della patria de Padri della Banca, ciò fatto li Difinitori metteranno a partito prima se stessi, di poi tutti li priori presenti, & assenti della Religione, che habbino li requisiti detti di sopra, e chi di loro haura sopra la metà più voti in fauore sarà vero, e legitimo Generale nel mo-

do come di sopra.

Quel Religioso, il quale sarà stato Gen. e non sarà processato con legitimi inditij, onon haura commessi mancamenti, potrà elegger per sua stanza vn Monasterioa suo beneplacito, e dourà darseli per sus sidio de suoi biogni vn frate di quel Monasterio. Al medessmo si darà il primo luogo sopra li sudditi di quella casa, e dal Priore dourà particolarmente sou uenir si no gni sua lecita, & honestrocorrenza. Vada alli Capitoli Generalia spese del Conuento della, sua stanza, e v'haura la voce attiua.

Delli Difinitori. Cap. XXXVII.

I Difinitori durante il tempo dellorovificio no potranno effer Priori d'alcun Monasterio, esse do la carica loro di cooperare alle fatiche, quali con se por a il Generalato, e sopra intedere al buon gouerno de Monasteri delle loro Provincie. Deuono il primo, e quart'anno del loro visicio far la visita d'ogni Monasterio della propria provincia, e nel secodo, e quinto visitare l'altra provincia, che dal Padre Gen. sarà loro assegnata, e tale assegnatione dourà fassis in modo, che tra due non resti scambievolezza di visita: si che (per essemblo) essendo la Provincia di Lombardia visitata dal Disinitore di Toscana, so dourà scabievolmente la Toscana visitarii dal Disinitore di Coscana, so de la comparcia di Lombardia visitata dal Disinitore di Toscana, so de la cabievolmente la Toscana visitarii dal Disinitore di Toscana, so de la cabievolmente la Toscana visitarii dal Disinitore di Toscana, so della capita di Toscana di Toscana, so della capita di Toscana, so della capita di Toscana, so della capit

nitore di Lombardia, ma si bene da vn altro, come faria di Roma, odi Venetia, & in tali funtioni offerueranno quanto sopra s'è detto, parlandosi dellavisita del P. Gen. Auuertendo però di non prendere in cosa di momento alcuna risolatione senza auisare il P.Gen. da cui aspetteranno l'ordine, è però l'informeranno pontualmente di quanto occorra: vifită do il fecodo, e quinto anno altre prouincie fecodo l'assegnatione del Padre Generale, visiteranno anco li Conuenti doue risiedono li Difinit di quelle:

Q sando li Difinitori vanno attorno per funtioni ordinarie dell'vfficio loro deuono effere prouisti di quato occorre per viaggio dal Monasterio della loro residenza: e quando siano chiamati dal P. Gen. ò facciano viaggio per fernitio di tutta la pronincia, deue l'istessa concorrere comunemente alla spesa, guardandoli però da ogni pompa, e superfluità contraria allo ftato noftro.

Anderanno con vn fol compagno Sacerdore , è Conuerso conforme, che parerà più espediente, ma in viaggio di visita potranno condurre vn Sacerdo-

te, & vn Conuerfo.

Morendo vn P. Difinitore tra vn Cap. e l'altro, ò vacando in qualfinoglia altra maniera l'vfficio fuo, fi pratticherà circa il supplemento di tal vacanza il medesimo, che giás'è detto di quella del Gen. eccetto che non potrannoesser posti a partito per il

Di-

Difinitorato le no quelli Priori, che sono nella pronincia mancante, del resto con li requisiti già detti.

Delle Priori. Cap. XXXVIII.

Gni Conuento fi gouerna dal fuo Priore, alla cura del quale appartiene il luogo, e la fame glia, tuttilo rispetteranno, e li faranno volentieri fottopolti per amor di Christo, & esfo fi gouernerà vers'ogn' vno da buono, e vero Padre. Quando habbi da determinare alcuna cosa importante, ne conferischi con li più vecchi, e tutti li dichino humilme te il proprio parere, rimettendosi poi al giuditio di lui, senza che alcuno pertinacemente sostenti il proprio.

Arriuato che sia il Priore al Conuento a lui assegnato con la lettera tessimoniale, dourà presentarla al Vicario del luogo, e questo fatto coadunare tutti a suono di Capanella in Oratorio, ò altro luogo determinato, l'aprirà, e leggerà publicamente, e di poi ciascheduno anderà a riconoscerlo per Superiore, se il Vicario li fará la consegna di qual si sia cosa nel mo do, che con esso haurà fatt'il Prior passato.

Il Priore stabilita che habbila sua fameglia, conuocherà il Cap. Conuetuale, & a voti segreti di tutti li vocali eleggerà due Reuisori de coti, yn Procuratore, & vn Depositario, e da se stessio senz'altri voti dispenserà gl'altri yssici di Proueditore, o Spenditore, & altri, dalli quali deue fassi render conto ogni settimana. Fatta quella distributione la noterà in vn foglio, e quello farà affigere in Resettorio, ac-

ció sia veduto, e saputo da tutti.

Ogni Priore terrà nel suo Conuento li libri neces farij, cioè vn libro da notarui gl'atti, ele risolutioni del Cap. del Monasterio, vn Campione, in cui si notinol'entrate, e le spese annuali ferme, e stabili: vn libro de depositi, & il Depositario ne haurà vn simile a questo per notarui ancor esfo quanto si riceue, e quanto esce: vn Giornale, nel quale riceuendo di settimana in settimana li conti de gl'altri vificiali (fuori che del Depositario) si scriuano l'entrate, e le spese di ciascun giorno. Questo ogni mese si deue riuedere, e confrontare dalli due Remforialla prefenza del Priore, e del Vicario con le l'ife, o libri dell'entrate, e delle spese riceunte, o fatte in denari dalli sopradetti vfficiali, e deue sottoscriuersi da esti Reuisori, quand'il tutto restigiustificato; e questo Giornale è quello, il quale si deue sottoscriuere dal P. Gen. edalli Padri Difinitori nelle loro vifite, portarfi dal Prioreal Capitolo Generale.

Dourà il Priore preuenire ciascuno nella sollecitudine d'andare al Choro, all'Oratorio, & a tutte l'opere buone, e sante osseruationi della Religione, acciò dall'essempio di lui impari tutta la fameglia. Sia oculatissimo sopra tutti il portamenti delli suoi obedientiali, acciò niente segua, che non sia a mifura di nostra Regola Religiosa.

S'incarica alla sua conscienza di sare esseguire pontualmente gl'oblighi, e legatipij, così di messe come d'osseguire, o d'altre pie perationi, e perciò farra stare nelle Sacrittie assiste tauolette, one sia distinamente notato, e descrittio egn'obligo di quella Chiesa sotto pena ad arbitrio del Cap. Gen. & acciò che meglios adépiscano gl'oblighi nostri, e meglio siano seruite le nostre Chiese, sappi ciascun Priore esse prohibito l'addossas la contrauerra sarà dal Cap. Gen. Seucramente punito, oltre alle pene imposte dalli Decreti de Celebratione Missarum.

Oltre a far leggere due volre la fettimana a menfa qualche Capitolo della Regola (come s'è detto) fi ricorderà di far leggere a fuoitempile Bolle Apofloliche, de Celebratione Miffarum; de Apoflatis, & Eiesis, quelle che appartengono alla S. Inquisitonose li Decreti di Papa Clem. viij de Reform. Regul. ma fopra tutto che ciascuno sia non solo ascoltatore, ma

operatore.

Non riseruerà a se stesso l'assolutione di più casi di quelli, che si contengono nella detta risorma di

Clem. viii .

Non intraprenderà frabrica eccedente la spesa di dieci Ducatoni senza l'appronatione del Cap del suo Conuento, e quando habbi a far fabrica di gran fpefa, n'aspetterà l'assenso del Cap. Gen; l'istessosintende del disfare, o rifare; e se l'incarica ancora, che paredone bisogno facci veder prima il disegno, e che poi anco doppo d'hauer hautta licenza, niente innoui senza conseglio, & approuatione d'uno, ò più periti, acciòche il temporale Patrimonio di Xpo venga tanto più giustificatamente, e prouidamente impiegato.

Se li comanda in virtù di S. obedienza, ch'ogni Domenica facci infegnare la Dottrina Christiana per mezzo di Religiosi idonei alli frati Conuersi sal che mancando sarà corretto ad arbitrio del P. Genefe alcun Conuerso fosse tanto transcurato delbé suo sche ricusasse approsittanti di questa carità, sarà da tutta la fameglia disciplinato nel Resettorio.

Ricordisi di fare almeno vna volta il mese qualche ragionamento Spirituale delli misterij della Pas sion del Signore, seguendo l'ordine delle sette hore canoniche, e niuno sia negligente a quest essercitio tanto raccomandato dal B. P. nostro Fondatore, & innigili, ch'ogni giorno li suoi Religiosi, li quali per non estersacerdoti, è peraltra causa non celebrano, odano con debita attentione la Santa Messa; penitentiando li mancheuoli a proportione dell'errore.

Del Procurator Generale . Cap. XXXIX.

L.P. Procurator Gen. come ch'é congiontamente
Priore del Conuento di Roma, hà da habitare in

quello per le caufe, & affari, che occorrerano al nou scro ordine auanti la S. Sede, e Signori suoi Ministri. Chi si troua caricato di quest' vificio deue hauere ifperienza delli negocij, e portarli con attitudine tale, che il credito, e feruitio della sua Religione se ne troui auantaggiato. Puo accader tal volta, che tratti con le prime teste del Mondo, & all'hora deue più auedutamente che mai confiderare con chi parla, di che, e per chi. Considerando con chi tratta, cioè l' alta condittione de personaggi e la loro sauiezza. Starà ben auuertito per negociare pertinentemente, econ modestia, la quale ben spesso concilia a se la beneuolenza, e l'inclinatione di chi, ci puo gratificare. Considerando di che è per trattare, secondo la difficoltà o delicatezza de negotij, e delle materie si andrà tanto più preparando, e prouedendo de motiui, ediragioni per superare le difficoltà, e le durezze, e da corroborare, e render gratiabile la. sua pretensione. Considerado in fine per chi tratta, vedrà che questa è la madre sua Religione, il cui bene ha da starli fiso nel cuore, e però non folo non ha da mancare d'inuiolabil fedeltà, della quale non fi dubita, ma ne meno d'affiduità, e diligeza esattiffima perricordarfi pontualmente d'ogni negocio, & osseruera diligentemente li tempi, e l'hore più opportune per trattarne, e gl'appontamenti che hauerà presi circa di quelli osserui parimente il tempo di dardarne informatione con sue lettere a chi dourà, e di riceuer le lettere altrui per sapere quanto habbia a sare, e quanto segua nella sua Religione, & in somma sarà estatissimo in autto quello, che la prattica del negotio li dimostrera, che più sia opportuno ad operarsi. Ponderi bene, che quasi tutti il publico interese della sua Religione s'appoggia a lui, e però lo sostenza auedutamente e con zelo, mentre ella quasi tutta si sida nelle sue braccia. Tenga da vero siglio le parti di essa; & auuerta di non sare, o concludere mai cosa ancorche minima, che prima non si sappi, & approui dal P. Gen.

Serna caritatinamente tutti li Monasteri, & an-

co a Religiosi particolari.

Bifognando spendere, ne dia prima auuiso alte parti, & hauendonelicenza, spenda circonspettamente, e ne tenga memoria, douendosi a lui reciprocamente somministrare, ò restituire tutto quello, ch'occorrerà.

Publicandosi Bolle, ò altre Constitutioni Apostoliche attinenti a Regolari, deue communicarle alli Padri Gen. e Difinitori, acciòche l'ignoranza non cagionasse mancamento, ò pregiuditto alla Relig.

Quand'hauremo d'haure dalla S. Sede an Card. Protettore, mentre non s'habbi di moto proprio del Sommo pontefice, non starà in arbitrio del Procuratore Gen. di domandarlo a S. Santira, ma dourà efso supplicarne secondo l'intentione della Religione.

Dura l'effitio del Procurator Gen. tre anni, cioè dal Cap. Gen. fino alla Dieta, e dalla Dieta fino al Cap. Gen. eleggendosi nella Dieta a voti segreti dalli Padri di quella, e dall'istessi pure riceue il mandato satto per mano del Notaro della Religione.

Delli Vicarii. Cap. XL.

Ciascun Priore si dà vn compagno, il qual si chiama Vicario, e questo hà il primo luogo doppo dilui, & inassenza del Priore hà cura della fameglia, e del Monasterio, come se fosse e gli medesimo il Priore. Tutti però come tale l'vbbediranto, e rispetteranno, informandolo insieme di quato occorre. In assensa del Priore dourà ricorressa l'icatatto per le licenze d'vscire, quatro per qualsuoglia altro assare, & acciò tutto vada di miglior concerto, il eriore douendo andar suori, ò per molto, ò per poco tempo ne fará consepeuole il Vicario, lasciando-le quelle informationi, & instruttioni, che stimerà più necessario, secondo la longhezza, ò breuità del tempo, che dourà stare affente.

procurerà di rileuarlo nelle fatiche, & anco procurerà di nontrare, e preuenire le fue fodisfattioni. Procuri fempre di fomentarl'amore, e la carità nel Monafterio, chiamando in confeglio, & aiuto li Religiofi più accreditati di cafa, & anco il Difinitore fesso, quando fosseció necessario; e delli stessi mezzi si seruirà, quando per mala sorte il gouerno del Monasterio andasse a trauerso; ma sempre opei per carità, e non mai per emulatione, & habbi cura cossesso; come tutti gl'altri, ch'il secolo non sia mai testimonio, ne conscio di somiglianti dispareri, e che non si prenda scandalo da chi che sia.

In affenza del Priore terrà il Vicario il fuo folito luogo, e venendo in Monasterio Priori di fuori, lo cederà a loro, esfercitando nel resto al folito l'yffi-

cio fuo. La de la figration de

Nouiti, ne far fare professione, ne fabricare, ne far compre di beni immobili, daltreattioni di gran consideratione sotto pena a giuditio del P. Gen.

Del Sacrifta. Cap. XLI.

Eue il Sacrista esser sedele, timorato di Dio, dedito alla mondezza non solo interiore, ma anco esteriore: sedele per la custodiase confernatione delle robbe date in sue mani, stando in poter suo tutta la Sacra supellettile, & ogn'apparato della. Chiesa, el'elemosine, che vi concorrono per celebratione di messe, ò in altra maniera: timorato di Dio, poiche pratticando assistamente per Chiesa luogo Santo, e commune ad ogni sorte di persone, saria troppo graue disordine, che da lui procedesse alcun pottamento, che non servisse ad intiera edifi-

eatione di tutti: mondo non folamente nell'interiore, ma anco nell'esteriore, poiche se fosse fordido in se, poca nettezza verisimilméte ci saria per la Chiefa. e per la Sacriftia a lui raccomandata. Prouederà, che ciascuna supellettile, & ogn'ornameto sia netto, e pulito, e tanto più quelli, che maggiormente appartengono, o appressano al ministerio dell'Altare. Auuerta bene, che gl'Altari habbino le loro pietre Sacrate, le touaglie nel numero douuto, le tauole della consecratione, e dell'Inprincipio, e debita quantità di candelieri, e candele per la celebratione della Messa, e che in somma vi si troui quant'è necessario per la decente celebratione di questo S. Sacrificio. Adornerà gl'Altari, e la Chiefa, e dara per li diuini vificij li parati di quei colori, & in quei modi, che richiederanno li tempi, elesolennità, & haurà ben cura, che il tutto sia se non con magnificenza, esplendidezza, la quale non si consente al positiuo stato di nostra Religione, almeno con pulitezza, la quale concorre benissimo nella positiua codittione di ciascheduno : l'istesso s'intenda di tutt'il corpo, e contenuto cosi della Chiesa, come della Sacristia, dou'è obligato procurare, che spesso si scopiil pauimento, e fi spoluerino li soffitti, le volte, e le pareti second'il bisogno.

Qui si rammenta che quei Religiosi, li quali hanno per loro priuatamete Calici, Mossali, Camici, Pia-

nete, à altra cofa attinente al culto Diuino, fono obligati consegnarle fedelmente al Sacrista, acciòche serua al publico del Monasterio: sappino ch'il cotrario è contr'il voto della Santa pouertà, & obbedienza, e che mancando, foggiaciono di più alle pene della perdita di queste supellettili, & altre cor rettioni arbitrarie.

Suoni il Sacrista li divini officij all'hore douute, e. consuere secondo le stagioni. Disponga la celebratione delle messe in modo, che per quant'è possibile, ne siano in Chiesa dalla mattina per tempo fino a mezzo giorno, ò almeno (effendoci poco numero de Sacerdori) vene siano per l'hore più commode al populo, e più frequente.

Ogni Sacerdote chiamato dal Sacriffa a dir meffa deue andare fenza repugnanza, e celebrar quelle. messe, che dal medefimo le saranno denotate.

.. Haurà il Sacrifta per sua maggior facilità in Sacri stia vna tauoletta, doue siano descritti per ordine d'efficio, e d'Antianità tutti li Sacerdoti del Monasterio, contrasegnando li nomi di quelli, c'hauranno celebrato per poter poi chiamare senza confusio negl'altri ch'hauranno a celebrare. Terra vn altra tauoletta, doue fiano registrati gl'oblighi delle mesfe, e d'altri dinini vfficij, che s'habbino a celebrare, cosi per carico particolare del Conuento, come universale della Religione, & auuertirà con parti-Fere.

149

colariffima cura, che niente in ciò si preterisca.

Non manderà mai fuori di nostra Chiesa Sacerdoti a celebrare, fe non per compensare quelle melse, ch'altri fossero venuti a dire nella nostra Chiesa a sua requisitione, e per bisogno di quella, & anco in simil caso procurerà, che la nostra Chiesa non rimanghi destituta del seruitio necessario

Guardisi come da cosa abomineuole, & indecetillima di confentire a nostriSacerdoti di ritener per loro l'elemofine date per celebratione di messe, ó patteggiare sopra simil materia in qualsiuoglia altra maniera con elli: ma procuri, che come foggetti all'obedienza celebrino con riguardo folo della mede fima obedienza ognigiorno, eccettuati legitimi impedimenti, e quando si vedesse (il che si presupone non habbi da efsere in animo di Religiofi) che fingelsero malatia, ò altro oftacolo per efimerfi da que ste Sante operationi, potrà il Sacrifia ricorrere al Superiore del Conuento, ò al P. Difinitore, & anco al P. Gen. acciò vi si ponga rimedio.

Ricordali con tal occasione a tutti li nostri Sacerdori qualmente non possono non solo far patto alcu no sopra elemosine di messe, ma ne anco riceuerne per loro solo deuono lasciare il commodo intiero alle Sacriffie; e che alla disubidienza sopra di ciò si puo importe pene di Scommunica con la riferua dell'afsolutione al Priore; a cuinon solo si prohibisce la tol

leranza di taliabuli, ma ancora fene incarica per quanto sia bisogno l'estirpatione: si come anco a loros incarica di far pontualmente esseguire li pecre-

ti de Celebrat. Missarum .

Consegnerassi dal Sacrista ogni settimana al Depositario del Monasterio tutt'il denaro, che sarà venuto in sue mani per elemosine di messe, oblationi.
& obuentioni di qual sisia sorte appartenenti alla.
Chiesa, e ne prenderà riceutta in vu libro particolare. Quando poi occorra scambieuolmente alcuna
cosa per serutio della Chiesa, ò della Sacristia ne
parterà al P. Superiore, il quale secondo la possibilità prouederà al bisogno.

Sia Religiofamente affabile con tutti, & in particolare con li Sacerdoti, e questi non lascierà vscire a celebrare, che non habbi visto da se, che siano de-

centemente parati.

Procurerà ch'il Santissimo Sagramento dell' Pucharistiasi coserni, & amministri con ogni maggior decoro, e mondezza, cosi del Tabernacolo, come della Pisside, e de Purificatorij, e dell'ablittione, & (come pur altrone s'è detto) inuigilerà ancor esso, che si rinouino ogn'otto giorni l'hostie consecrate, cioe la Domenica mattina alla prima messa.

Habbi facilità, e prontezza in amministrare, ò far che sia amministrato questo Santislimo Sagramento, & anco quello della Confessione, chiaman-

do subito li Sacerdotia taleffetto, emantenga an-

co ne Confessionali la netezza.

Suoni infallibilmente ogni Sabbato fera le Litanie della B. Vergine nostra particolarissima Auuocata, dalla quale principalmente riconosciamo il Sacerdotio concessoci dalla S. Sede-

Tega minuta lista di tutta la supellettile a lui cosegnata, per potere ad ogni requilitione renderne

conto.

Habbi vn libroda notatui distintamente tutte l'oblationi che verranno fatte, e le cause per le quali furanno date, acciò si possa debitamente complirer il che sintende d'obligi casuali, poiche gl'ordinatij hanno da esser notati come sopra.

E superfluo il dire, ch'in sacristia non deuono entrar donne, pure si rammenta per soprabondante

Louising & Joule We were ! weems

cautela.

Inuigilerà il sactifta, che in tempode Diuini vfficij non fi facci strepito in Chiefa, e per maggior quiete di quelli terrà lontano li fanciulli dal l'horo;

Nelli bisogni straordinarij doura esseraintato da

vn Conuerso con licenza del priore. att. 2/ 2011

Terrà anco ben ordinati i libri delle Confraternite appartenenti al nostro ordine, o alle nostre Chicse, gouernandosi nel sopra più conforme alle regole per quello che a lui apparterrà in simil materia. Delli Connerfi. Cap. XL11.

Ofini Conuerso attendera diligentemente all' vsfitio suo, considerando che se sue opere sono fatte con carità, sono presso di Dio d'un'eccellenza singolare, siano tutti sidati, e niente consumino inutilmente.

L'habito de Conuersi sard tonica, emantello, come pure altrone s'è detto, di color tané chiamato

tra noi Carmelitano.

Già li Conuerfi non faceuano professione, mapoi il nostro ordine gle l'ha concessa, per dimostrare più espressamente come che li tiene cari, eli vuole per suoi: honorino però tanto più li Sacerdoti, e gl'altri del Choro.

Hanno d'andare ancor essi all'hore debite in Cho to, & in Oratorio, e non mai mancare, se non per

legitimo, & escusabile impedimento.

In vece del Maturino fono obligati di dire x xx.

Pater, & altre tante Aue Marie: l'iftefsa diuotione
hanno da fare in cambio dell'Hore canoniche; e per
il Vespero, e Compieta recicare xxv. pater, & xxv.

Aue Marie

Denono affistere alla prima Messa, e poi andare alle faccende a loro imposte, ricordandosi che quado anco hauranno compita la loro obbedienza, non per questo denono rimanere otiosi, per restar meno esposti all'insidie diaboliche. Finite le loro fatiche mettano a i luoghi loro gl'inftrumenti, & vtensili, acció non fi perdino, ò guaffino, ma restino ben co-feruati. Nel faticare non deponghino mai l'habito, fuorche pergran bisogno, ma all'hora non si lascino vedere.

Prima di dar principio all'opere loro, s'inginocchino, & inuochino con vn Pater, & con vn'Aue Maria l'aiuto del Sig. feruano a mensa con modestia, e con quiete, acciò non disturbino, chi legge, e douendo necessariamente parlare, lo faccino con voce bassa.

Andando fuori vadano modestamente, & accópagnando Sacerdoti siano mezzo passo a dietro, nó essendo conueniente, che caminino del pari.

Nel cercar l'elemosine procurino similmente di dar buon essempio con il rispetto, & humiltà loro. Siano sopra tutto riseruati in parlar con donne, e se alcuna benefattrices solle di cattiua sama, ò per altro riuscisse di pericolo, ò scandalo il trattar con lei, si la sci più tosso l'elemosine, perche poco serue guadagnare vn Mondo con detrimento dell'anima, che vale molto più.

Confegnino fedelmente l'elemofine a chi hà il ca rico di cuttodirle, poiche comuq; fiano date da amici loro proprij, fempre sono della Religione, e guardisi di cômettere fraude circa diquelle, poiche, oltre al peccato si puniranno a proportione dell'errore.

Del-

154 Della Vifita , e Visitatori. Cap. XLIII.

E ssendosi detto nelli Capitoli, doue s'è trattato del P. Gen.e de Padri Difinitori; chi siano quelli, ch'hannoa far le visite de Monasteri, & in qual modo habbino da compire a questa funtione: altro qui non sirammenta, se non ch'il P. Gen. inuigili accuratamente, che tali funtioni si faccino con potualità, & a tempi douuti.

Della Dieta, altrimente Capitoletto. Cap. XLIV. Atte le prime tre visite del primo Triennio, cioe vna del P. Gen. l'altra del Difinitore della Pro uincia, e la terza del Diffinitore fuori di Prouincia, come già si è detto a suo luogo: deue il P. Gen. intimare la Dieta, ò Capitoletto per il principio del quarto anno del suo gouerno, cioè a Pasqua di Refurettione per douersi tenere, doue sarà determinato da Padridella Banca.

V'interuerranno il P. Gen. li Padri Difinitori, e due Priori per Prouincia, auuertendo, che questi Priori non fiano della Patria del p. Gen. o de Difin.

In questa Dieta si tratterà da tutti delle cose attinenti al gouerno loro, cioè di quanto habbiano fatto, e sia passato per le loro mani, e di ciò che vada. determinato in questa conferenza auat'il Cap. Ge. s'eleggeranno li noui Priori, e Vic. si faranno distributioni di nuoue famiglie, si condescenderà a quelle gratie, che parranno conuenienti, e si daranno an-

pref-

co a gl'errori adequate penitenze, come già s'è fignificato, e si determinerà quel più, che haurà da prouedersi con quest'auttorità, & a simili determinationi niuno poi ardirà contradire.

Quand'alcun Priore habbi negotio graue da trat tarfi in Dieta, vi potrà comparire per proporlo, co follecitarne la rifolutione, hauendone prima licenza dal p. Gen. ma non però haurà luogo tra confultori.

Essendo con l'aiuto di Dio tirate a fine queste Regole della nostra Religione cosi compilate, e ridotte d'vn gran numero, che in fragmenti separate, e co qualche variatione, e pplessitá ne habbiamo hauuto sin qui, onde è stato necessario, che per maggior feruitio di Dio e progresso della medesima Religione si riducessero a forma più abbreuiata, più chiara, & insieme più stabile. Si dichiara che non obligano a peccato mortale, fe non ne i casi doue ne sia per altro sufficiente materia, se condo la dispositione comune de Sacri Canoni, & in quelle colpe, le quali tendono immediatamente all'inosseruanza delli tre voti claustrali, come quand'il Superiore hauesse imposta qualche cosa in virtù di S. obedienza, ò sotto pena di scommunica, ò s'alcun facesse, ò tralasciasfealcuna cosa in dispregio de voti, ò de Superiori; poiche all'hora foggiacerebbe non folo alla pena corporale, ma anco al peccato mortale, nell'altri casi poi soggiacera solamente alla pena corporale

prescritta ne nostri Capitoli, ò da essi riposta nell'

arbitrio, e discrettione de Superiori.

Perche in molti luoghi a Transgressori sono assegnate nostre particolari pene, si dichiara in questo luogo, che con tali penitenze non intendiamo pregiudicare alle pene dall' lus commune imposte s ma le nostre particolari essenoltre alle communi, e di tutte douersi seruire nelli casi occorrenti con retta

giustitia.

Concluderasti a gloria di Diola presente nostra recapitulatione, con dire, che hauendo noi sin dalla nostra fondatione conseguito miracolosamente il nobile, & altissimo nome di Giesuati, douiamo non solo imitare quato più da presso possiamo la vita innocentistima di Giesú Christo; ma anco hauere nel cuore, e nella bocca affiduamente il fuo dolciffimo Nome. Pero ad imitatione del nostro S. Fondatore, e delli nostri antichi radri, vn fratello incontrandofi in vn altro, dirà subito in qualsuoglia tempo, e luogo, Laudato sia Giesù Christo, e l'altro rispondera, sempre sia laudato. L'istesso s'osseruerà nel cominciare, enel fornire di leggere a mensa, in schola, nell'oratorio, e nella stanza del fuoco. Altretato farassi nel principio, e fine d'ogniragionamento, e cosili Portinari, & altri quando vorranno chiamare vn fratello,ò altrimenti parlare con esso: il medefimo nel metterfi a mensa, e leuarsene. Chi chiede-

157

rà elemosina per li nostri Monasteri dirà similmète, laudato sia Giesù Christo, piacciaui fare elemosina alli poueri frati di S. N. per amor di Giesù Christo. Le lettere, & ogni scritto, che si faccia da noi, porteranno sempre in fronte questa espressione, & sin sine: come sempre dobbiamo hauer a cuore la lode di Giesù, così la ramenteremo con ogni maggior frequenza in tutte le nostre attioni. Noi dunq; in coformità di ciò, come habbiamo disegnata, e proseguita questa reordinatione di regole ad vnica lode, e gloria di Giesù Christo; così la termineremo nemedesimi sentimenti, dicendo: Laudato sia Giesù Christo a cui sia lode, e gloria da ogni Creatura in tutta l'eternità. Amen.

FINE DELLE REGOLE.

VM autem ficut eadem expositio subiungebat di Aus Procurator Generalis nominibus, quibus supra preinfertis Constitutionibus pro perpetua illorum jubsistentia, Winuiolabili obseruantia Apostolici nostri muniminis sirmitatem per nos adijci summopere desideret, nobisq; propte rea humiliter supplicari fecit, win premiss opportund prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos inuiolabili earundem Constitutionum observationi quantio nobis exalto conceditur, confulere, nec non di clum Procuratorem Generalem, ac totam Congregationem predistam specialibus fauoribus, & gratifs proseque volentes, & illorum fingulares personas a quibusnis excummunicationis, suspensionis, & interdicti , alissa; Ecclesiasticis setentijs , censuris , & panis , a lure , vel ab homine quauis occasione, vel causalatis, si quibus quomodolibet innodate existunt ad effectum presentium duntaxat confequendum harum serie absoluentes, & absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati. Prainsertas Constitutiones Apostolica auttoritate tenore prasentium perpetuo approbamus, & confirmamus, illisq: inuiolabilis Apostolica firmitatis robur adijcimus, omnesq: (1) fingulos tamiuris, quam facti quantumlibet substantiales defectus, si qui in illis interuenerint, supplemus. Decernentes eas dem Constitutiones, ac prainsertas literas semper, & perpetuo validas, firmas, es efficaces existere, Es fore, acindida Congregatione ab omnibus, ad quos spectat, & infuturum quomodolibet spectabit, inviolabi-

liter

liter sub panis in eisdem Constitutionibus comminatis obfernari, (t) adimpleri debere, acquifcumq; eiufdem Cogregationis Superiores, fratres, & personas ad illarum observationem omnibus iuris; & facti remedijs cogi, & compelli posse, sieq; per quoscumq; ludices ordinarios, & delegatos etiam Caufarum Palatij Apostolici Auditores iudicari , & d'ffiniri debere , ac irritum & inane fi fecus Super his a quoquam quanis auctoritate scienter, veligno ranter contigeres attentari . Non obstantibus Conflitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, & quibus vis alijs di Le Congregationis etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quanis sirmitate alia roboratis statutis, & consuetudin: bus , primilegijs quoq; indultis , co-literis Apostolicis quibusuis ipsi s Congregationis Superioribus , fratribus , & perfonis huiufmodi sub quibufeumq; tenoribus, & formis, ac cum quibusuis etiam derogatoriarum derogatorijs, alijsq; efficacioribus, & infolitis clausulis, irritantibusq; & alijs decretis in genere, vel in specie; ac alias in contrarium promissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innouatis . Quibus omnibus, & singulis eorum omnium, & singulorum tenores prasentibus pro plene, & Sufficienter expressis habentes, illis alids in suo robore permansuris, ad premissorum effestum specialiter, & expressederogamus, ceterifq; contrarijs quibuscumq; Volumus autem, vt earumdem presentium transumptis etiam impressis manu alicuius Notarif publici subscriptis, & sigillo alicuius persona in dignitate Beelessattica constituite munitis eadem prorsus sides in iudicio, Sextra illud adbibeatur, que ijsdem presentibus adbiberetur, si forent exbibite, vel ostensa.

Datum Roma apud Sanctum Petrum fub Annulo Pifcatoris die x x i v. Nouembris M. DC. XL. Pontificatus Nostri Anno. XVIII.

M. A. Maraldus.

E GO Franciscus Pelliz arius è Soc. Iesu nomine Illustrifs. ac pi Ferrarienste Un.D. Patriarche Constantinopolitami Episcopi Ferrarienste vidi e de attentius per legalibrum hume, qui inferibiture, Regole, e Constitutions de Frati Gestuati, & e. Nihila; in co reperarepognasta autorisdova e sidei dostrime, aux Christiamorum movimum petesti; quin potius sin co voite applialice, a cretici giose perfectionis norma per famissimas regulas, & faluberrimas Constitutiones ita propomiur, vi deco dici postis quad habetur Ilaiz 30. n. 21. Hace sivia, ambulate in ea. & nom declimeis neg; ad dexteram, neg: ad sinistram, vi proinde iurè, ac meritò per speciale Sedis Apossolice Constitutionem surri approbatus. e nostro Collegio Ferrariensi da 26. May 1641.

Imprimatur . Petrus Ioannes Bonafides Vic. Gen. &c.

Imprimatur. Fr. 10: Dominicus à Tabia S. Theol. Lector Vicarius S. Offic y Ferraria Ordinis Pradicatorum.

